QVINTA EDIZIONE
Cent. 20

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° N. 80
Martedì 4 Aprile 1922
S. Isidoro Vescovo

Conto corrente con la posta

6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12

Telefoni: 12-34-12-37-31-03

La preparazione della Conferenza di Genova
nelle discussioni parlamentari franco-inglesi

Da Westminter a Genova

LONDRA, 3 aprile.

E' ormai evidente anche ai più superficiali osservatori dell'orizzonte politico, che la grave crisi la quale minacciava giorni fa di rendere inevitabile la dissoluzione della Coalizione Unionista-Liberale, è stata, pel momento almeno, felicemente superata. Il Primo Ministro, Lloyd George, rinvigorito dal suo recente soggiorno sulla salubra costa Gallese, ha rinunziato ad ogni progetto di dimissioni, dimenticando le sue divergenze d'opinione con gl'irreducibili «Die Hards», e dando nuovamente prova di quell'invidiabile elasticità di mente che gli concede di non dimenticare le finalità pratiche della propria politica per cristallizzarsi in futili formule di parte. Non è difficile, per altro, spiegarsi come le nubi che s'addensavano sul cielo parlamentare si siano così rapidamente dileguate. Il pronunciamento dell'ala destra conservativa aveva, logicamente, indotto il «premier» ad avvertire il «leader» unionista Chamberlain, che egli, Lloyd George, non avrebbe potuto più a lungo rimanere decorosamente al suo posto se un maggiore spirito di disciplina non fosse prevalso tra i membri della coalizione. La lettera del Primo Ministro a Chamberlain ebbe il salutare effetto d'indurre gli unionisti più moderati, vale a dire la maggioranza del partito, a contare le proprie file e riflettere seriamente se ad essi convenisse affrontare l'alea di un inevitabile appello agli elettori. Costruire un Gabinetto esclusivametne Conservatore sarebbe equivalso a sciogliere la loro alleanza con i Liberali Lloyd-Georgiani. Pur rappresentando oggigiorno il partito numericamente più forte alla Camera dei Comuni, questa loro superiorità numerica non sarebbe stata così imponente da trionfare d'una possibile, anzi inevitabile, Coalizione Liberale-Labourista, capitanata — probabilissimamente — dallo stesso Lloyd George.

Correre il rischio di un'elezione generale, deve essere sembrato loro altrettanto sconsigliabile, dal momento che è assai dubbio se i Conservatori sarebbero nel 1918 riusciti a conquistare un numero così rispettabile di seggi qualora non si fossero presentati agli elettori sotto l'etichetta coalizionista. Al Primo Ministro, d'altronde, non conveniva promuovere una scissione nei ranghi della Coalizione, perchè a lui riuscirebbe impossibile mantenersi al potere senza l'appoggio degli Unionisti. Sono si prevalsi da una parte e dall'altra, consigli di prudenza e, data quest'inclinazione d'animo, non è stato certo difficile giungere ad un più o meno soddisfacente compromesso. Lloyd George, invece della scomunica dei «Die Hards» Conservatori, s'accontenterà di un voto di fiducia alla Camera dei Comuni. Questo procedere, si noti, è affatto nuovo alle tradizioni parlamentari inglesi, per quanto frequentissimo nei Parlamenti Italiano e Francese. Nella Gran Bretagna si assume, non illogicamente, che un Ministero possieda, finchè rimane al potere, la fiducia della Camera. Quindi se si vuole farne la prova mediante una votazione, questa deve essere promossa dalla Camera, non dagli stessi ministri. E' dunque un'importante innovazione che il Primo Ministro si propone d'introdurre nel Parlamento Britannico, chiedendo che questo gli riaffermi, alla vigilia della Conferenza di Genova, la sua confidenza.

Non vi è ragione di dubitare che ciò avverrà oggi, quando Lloyd George si presenterà ai Comuni. Sotto i riguardi della politica internazionale, dobbiamo certamente rallegrarcene, in quanto che senza la presenza del «Premier» Britannico il Convegno di Genova — di cui egli può dirsi il vero promotore — diverrebbe un'oziosa accademia, un duplicato di quella palestra d'improficua eloquenza che è l'assemblea annuale della Società delle Nazioni.

Sarebbe tuttavia fallace dimenticare che la recente crisi politica e l'attuale situazione dei partiti nella Camera dei Comuni imporranno alla mente attiva del Lloyd George a quell'istessa larghezza di visione con cui egli stesso suole affrontare la soluzione dei più spinosi problemi politico-sociali, dei limiti che difficilmente gli sarà concesso di superare.

La questione che necessariamente metterà a più dura prova l'abilità degli uomini di Stato convenuto nella Superba, sarà quella del riconoscimento da accordar al Governo dei Soviet. E' questo lo scoglio su cui minacciano di naufragare miseramente tutte le speranze di vedere alleviati da un'intesa comune, i molti mali che affliggono l'Europa. Abbastanza è noto delle opinioni personali del Primo Ministro per dubitare che egli sarebbe tutt'altro che alieno dall'accordare al regime bolscevico il pieno riconoscimento dello stato che questo possiede più di fatto se non di nome. La praticità della sua mente non si arresta di fronte a tali sottigliezze diplomatiche, nè egli dimentica che è opera vana accingersi a fare risorgere sulle sue rovine il tempio della Pace senza l'aiuto della Russia. Lenin ha recentemente definito Lloyd George «un realista», e ciò dimostra che i due — le personalità politiche più notevoli, forse, d'Europa — già si conoscono, prima d'incontrarsi sull'ospitale suolo d'Italia.

Il *Premier* britannico, però, per quanto la sua figura giganteggi sulla scena politica del propria paese, ha lo svantaggio, tutt'altro che lieve, di trovarsi alla testa d'un governo di coalizione, vale a dire costretto ad imporsi una linea di condotta che riescendo ben accetta ai liberali, non infranga alcuno dei principi fondamentali del credo conservatore. Durante l'ultima crisi politica, due membri liberali del Gabinetto sono stati sostituiti di due ministi conservatori, e perciò al Lloyd George necessita più che mai moderare i suoi trasporti radicali. Un discorso pronunciato in questi giorni dal Segretario di Stato per le Colonie, Winston Churchill, non lascia alcun dubbio che questi sia decisamente opposto ad ogni immediato riconoscimento ufficiale del Governo bolscevico. Il Churchill — sembra — avrebbe francamente palesato al Primo Ministro la sua intenzione di dimettersi, piuttosto che assentire ad una simile politica. Egli però non si è visto nella necessità di separarsi dai suoi colleghi di Gabinetto, perchè della stessa opinione si è mostrato adesso il Chamberlain, e data l'influenza di quest'ultimo, sia come capo del Partito Unionista, sia come *leader* della Camera dei Comuni nell'assenza del *Premier*, è certo che Lloyd George sarà costretto, sia pure con naturale riluttanza, a modificare le sue vedute. La questione fu esaurientemente esaminata da un susseguente Consiglio di Ministri, nel quale sembra essere definitivamente prevalsa l'opinione che occorra attendere dal Governo bolscevico un'indubbia dimostrazione della sua buona fede (leggi «riconoscimento dei debiti» secondo l'ortodosso testo francese) prima di accogliere la Russia nel novero delle Nazioni.

Questo — sarà bene ricordarlo — è il mandato che Lloyd George ha ricevuto dai suoi colleghi di Gabinetto, e questo è, sopratutto, il frutto dell'ultimissima riconciliazione del Primo Ministro con gl'irrequieti *Tories*.

HUGO ANTONA-TRAVERSI

La discussione alla Camera francese
sui rapporti con la Russia

PARIGI, 3.

(m. f. c.) — Il dibattito che si è avuto sabato alla Camera francese, dimostra la costante preoccupazione, che nei circoli della nostra sorella latina si hanno riguardo ai rapporti colla Russia e alla Conferenza di Genova. Troppo si teme, e si accentua sempre più questo timore, che la Francia rimanga isolata. Avemmo già notizie da più parti e sempre più certe di un ravvicinamento franco-russo e di uno spostamento della politica di Poincaré verso quella del suo predecessore.

Le dichiarazioni di Poincaré

Sabato, il presidente del Consiglio Poincaré, ha domandato alla Camera di ratificare l'accordo di Washington in modo da associare la Francia al generoso gesto di Harding.

Poincaré parla poi della Conferenza di Cannes e spiega che sulla questione della ripartizione delle somme versate dalla Germania la Francia non aveva un impegno preciso.

Poincaré espone le condizioni che hanno condotto alla Conferenza di Genova e soggiunge che non vi è stata mai relazione fra l'adesione della Francia alla Conferenza di Genova e la conclusione del patto franco-inglese. Poincaré legge la mozione votata a Cannes ed aggiunge che la Turchia non è stata invitata a Genova in quanto gli Alleati hanno considerato che si tratta di una Conferenza europea; inoltre la Turchia non è ancora in stato di pace con noi.

Poincaré precisa le nuove garanzie che ha fatto introdurre per quel che riguarda il programma della Conferenza di Genova in seguito al suo memorandum. Queste precauzioni, egli dice, non erano inutili e con esse abbiamo voluto dare realtà ad una idea nobile e grandemente umana.

Ritornando sulle offerte che gli hanno fatto i rappresentanti dei Soviety a Londra, a Berlino e a Praga in merito alla Conferenza di Genova, ripete le dichiarazioni fatte ieri e afferma ancora la sua volontà di lavorare soltanto in collaborazione con gli Alleati.

Accennando quindi al discorso pronunciato da Rathenau al Reichstag, Poincaré dichiara che il Governo francese non ha altro desiderio che di difendere con i suoi Alleati i loro diritti comuni e i suoi propri diritti. Un trattato — afferma solennemente Poincaré — è stato firmato dalla Germania; è stato firmato dagli Alleati: esso deve essere sacro!

Poincaré ha dichiarato che si è sforzato di realizzare questo desiderio conferendo a Boulogne con Lloyd George ed a Parigi con l'on. Schanzer. Nè il discorso di Wirth, nè quello di Rathenau, nè il voto del Reichstag modificheranno la politica della Francia che è perfettamente chiara.

L'intangibilità dei trattati

Dopo aver affermato l'intangibilità del Trattato di Versailles e la decisione di escludere da Genova qualunque discussione sulle decisioni della Commissione delle riparazioni, Poincaré ha dichiarato che, se ciò non venisse osservato, egli riprenderebbe la sua libertà d'azione; ha però soggiunto di essere convinto che gli Alleati sono d'accordo con la Francia perchè il programma stabilito sia completamente osservato. Poincaré ha poi specificato che la Conferenza di Genova non deve divenire una istituzione permanente sostituendosi insensibilmente alla Società delle Nazioni. Egli non ammetterebbe la costituzione di una nuova Società delle Nazioni con la partecipazione della Germania e della Russia senza che le loro domande di ammissione fossero esaminate. Il riconoscimento dei Soviet non potrà essere esaminato prima della loro accettazione esplicita e controllata delle condizioni di Cannes. La questione sarà esaminata soltanto alla fine della Conferenza e la Francia sarà libera di associarsi o no alle decisioni che verranno prese.

Poincaré ha parlato poi delle questioni finanziarie riguardanti la restaurazione generale dell'Europa e ha dichiarato che se nell'esame di una di queste questioni i delegati delle Potenze dovessero riferirsi alle disposizioni del trattato di Versailles, o fossero condotti a proposito di prestiti internazionali a parlare dei crediti della Francia e di riparazioni, bisogna che resti inteso che la cifra dei crediti della Francia e le modalità dei pagamenti fissati dagli alleati saranno considerati come dati intangibili che non potranno essere modificati; su di essi dovranno farsi le conclusioni ma senza che vengano alterati.

Gli Alleati sono d'accordo su questo argomento con la Francia. Egli non dubita che le condizioni enumerate saranno rispettate. Sotto questa condizioni la Francia andrà a Genova non soltanto per adempiere agli impegni presi a Cannes, ma perchè ha volontà di lavorare nel miglior modo possibile con le altre Nazioni all'opera di cui l'oratore non ignora i pericoli ma che non è senza grandezza. E la Francia si sforzerà, malgrado tutte le difficoltà, di renderla feconda e duratura.

La Conferenza di Genova

Riferendosi alla Conferenza di Genova ha dichiarato che trova il programma della Conferenza di Genova un po' vago e inquietante. Egli teme specialmente un equivoco al terzo paragrafo dell'ordine del giorno della Conferenza che verte sul rispetto dei trattati esistenti. Poincaré crede che il rispetto dei trattati debba dominare nello svolgimento dell'intero ordine del giorno. Per questo egli ha inviato agli alleati un memoriale che chiede schiarimenti precisi e garanzie riguardo alla ripresa delle relazioni economiche con la Russia e questo memoriale è stato giustamente interpretato dagli Alleati come una offerta di collaborazione leale della Francia alla Conferenza di Genova. Poincaré aggiunge che subito dopo aver inviato il memoriale ha ricevuto l'adesione di quasi tutte le capitali.

Parlando della Conferenza di Boulogne Poincaré ha detto che il resoconto comune, redatto in seguito ad un colloquio cordiale con Lloyd George, risponde nel modo più categorico al discorso di Rathenau che vorrebbe attribuire alla Francia l'orgogliosa pretesa di riportare vittoria sui suoi Alleati. La Francia invece vuole unicamente difendere cogli Alleati i diritti comuni e i suoi propri interessi.

Il Governo francese, continua Poincaré, ha chiesto che nè direttamente nè indirettamente il trattato di Versailles venga rimesso in discussione alla Conferenza di Genova. A Genova la Germania non potrà discutere l'ammontare del nostro credito, nè cercare di appoggiarsi a quella o a quell'altra Potenza per ritornare su una decisione che fu presa alla unanimità.

Parlando del debito russo, Poincaré dichiara che non può essere concluso con la Russia nessun trattato prima che i debiti contratti nell'ante guerra vengano riconosciuti dai Soviety.

Poincaré espone quindi il programma della Conferenza di Genova e così conclude: La Francia darà la sua collaborazione agli Alleai a condizione che siano rispettati i diritti che ci derivano dai trattati e i poteri della Commissione delle riparazioni. La Francia cercherà a Genova di fare opera feconda e duratura, la Francia sfuggirà le tenebre e marcerà verso la chiarezza.

La Camera fa una lunga ovazione a Poincaré. Molti deputati, tra i quali Briand, si felicitano con il Presidente del Consiglio.

Interpellanza di Cochin sulla Russia

Cochin svolge una sua inerpellanza sulla ripresa delle relazioni con la Russia.

L'oratore comincia, con l'affermare che la Francia non ha alcuna ragione di dubitare della sincerità dei Soviety. Egli domanda al Presidente del Consiglio se è a conoscenza dei nuovi sforzi di Vrangel per ricostituire il suo esercito e se appoggia questa operazione.

Il Presidente del Consiglio, Poincaré, risponde che il Governo non favorirà operazioni di questo genere senza che le Camere vi abbiano dato il loro assentimento e che la Francia non interverrà più in Russia che sotto riserva delle sanzioni, che vi sarebbero da prendere per assicurare l'esecuzione del Trattato di Versailles.

Cochin si rammarica, che la Francia figuri sempre per una debolissima parte nelle transazioni concluse in Russia e cerca di giustificare l'intenzione dei russi di reclamare indennià dagli Alleati, malgrado il loro rifiuto di riconoscere i debiti dell'antico Governo. Soggiunge che è tempo di trattare direttamente coi Soviety, che hanno rappresentanti dappertutto, anche a Parigi.

L'oratore dice poi di aver incontrato a Berlino, Radek, il quale, pregò di dire al Governo francese che il Governo dei Soviety, avrebbe desiderato intrattenersi con esso prima della Conferenza di Genova. Di ritorno a Parigi lo pregò un funzionario di trasmettere al Presidente del Consiglio la proposta.

Cochin conclude domandando al Governo di aumentare il soccorso agli affamati.

Briand difende la sua opera
La Francia non deve restare isolata

Briand prende poi la parola e risponde agli attacchi diretti contro il suo Governo. «Il nostro scopo egli dice, è stato di assicurare la pace e di consolidarla. E' stato detto che avevo offerto a Hughes non so quale alleanza all'America contro l'Inghilterra. Questo è falso. Ho smentito tali informazioni».

Poincaré interrompe dicendo: «Anche il Governo attuale ha smentito queste voci».

Briand replica di aver sostenuto a Washington che non si può domandare alla Francia di disarmare senza offrirle tutte le garanzie che era in diritto di esigere. D'altronde le Camere possono rifiutare di ratificare l'accordo.

A Cannes si giunse ad un accordo di massima sulle riparazioni. Egli dette le dimissioni, ma il Parlamento, aveva ogni libertà per respingere l'accordo. A Cannes gli Alleati avevano deciso la Conferenza di Genova e definito le garanzie, ma giammai il Parlamento fu impegnato e... ha ancora ogni facoltà di rifiutare di essere rappresentato a Genova.

La Francia farà opera per la cooperazione europea?

Ho considerato e considero ancora che la Conferenza di Genova è una necessità e non sono il solo a credere che se le garanzie che abbiamo chieste sono rispettate questa Conferenza sarà un bene per la Francia. Come! L'Europa va a riorganizzarsi a Genova e la Francia non vi sarebbe? Ho sempre pensato che bisognerebbe, unire gli sforzi della Francia agli sforzi dell'Inghilterra per riaprire il mercato; ma vi sono nel Parlamento uomini, che pensano che la Francia deve restare isolata. (*Proteste dell'estrema destra*). Ancora una volta è la prova schiacciante che le preoccupazioni di politica parlamentare sopraffanno la politica estera della Francia. (*Vivi applausi*).

Briad conclude: «Penso che questa Camera che comprende uomini di buona volontà saprà scuotere il grave peso che si cerca di far cadere sopra di essa».

Briand è vivamente applaudito.

Ci sembra poter assurgere da tutta questa discussione alla constatazione che forse non viviamo più nell'atmosfera di febbricitante illusione che provocò la caduta del Ministero Briand. La Francia, come diceva il «Temps», non vuol fare continuamente la parte del guastafeste e non vuol attirarsi tutte le animosità. Quindi la velata minaccia, contenuta nel discorso Poincaré, riguardo a un eventuale abbandono di Genova da parte dei delegati francesi, non deve spaventare troppo. Briand ha raccolto troppo larghi consensi in tutta la Camera francese, perchè l'odierno Presidente del Consiglio possa troppo discostarsi dalla politica di Cannes.

Del resto dichiarazioni pacifiche, ha fatto anche al Municipio il Presidente della Repubblica Millerand, che ha detto fra l'altro:

«La nostra democrazia pacifica è decisa a fare uso della forza soltanto per garentire il suo diritto; essa non costituisce una minaccia per nessuno e rimane la speranza ed il sostegno di tutte le idee generose di fratellanza e di progresso nel mondo».

Tutto ciò può essere buon segno per le sorti della Conferenza di Genova, che sembrava finora avversata da un contrario destino. Se pure la Francia ufficiale si mantiene ancora rigida in certe posizioni sorpassate, nel Parlamento e nel Paese si comprende la politica della saggezza; e queste direttive dell'opinione pubblica non mancheranno di avere influenza anche sull'odierno «premier» francese, che a queste esigenze dovrà piegarsi, se vorrà rimanere al Governo.

Intanto il Presidente della Repubblica, a bordo dell'incrociatore corazzato «Edgard Quinet» è partito per Casablanca ove giungerà la mattina del 5 aprile. L'«Edgard Quinet» è scortato dalla controtorpediniera «Amiral Sènes», da quattro torpediniere e dal piroscafo «Figuig».

Il 4 aprile la divisione navale presidenziale sarà raggiunta e salutata dalla squadra francese del Mediterraneo che l'accompagnerà fino a Casablanca.

Il conte Sforza parte per Roma

PARIGI, 3.

L'on Conte Sforza, Ambasciatore d'Italia, è partito alle 14 col Simplon Express per l'Italia.

Dopo la morte dell'ex-Re Carlo
Le condoglianze ufficiali ungheresi

BUDAPEST, 3.

In occasione della morte dell'ex-Re Carlo, il Reggente Horthy ha inviato il seguente telegramma all'ex-Regina Zita:

«Apprendo in questo momento la morte di S. M. il Re Carlo. La sua giovane vita è stata estinta da un destino impenetrabile. La Nazione ungherese condivide il dolore della famiglia attorno alla sua tomba.

Prego Vostra Maestà di degnarsi di accettare l'espressione delle mie condoglianze più profonde. — F.to: Horthy».

Il conte Bethlen, Presidente del Consiglio ungherese ha inviato il seguente telegramma:

«La Nazione ungherese ha appreso la notizia della morte di S. M. il Re Carlo con emozione profonda e generale. A nome del Governo prego Vostra Maestà di degnarsi di accettare nel suo profondo dolore le mie condoglianze».

Nel giorno dei funerali del defunto ex-Re sarà celebrato un solenne «Te Deum» nella chiesa metropolitana di Budapest, ove il Re Carlo venne incoronato Re. Il Governo ha dato istruzioni alle autorità civili e militari di esporre la bandiera a lutto sugli edifici pubblici e sulle caserme. I teatri e i luoghi di divertimento resteranno chiusi.

La musica è vietata per domani e per il giorno dei funerali.

Un commento francese

PARIGI, 3.

Il «Temps», commentando la notizia della morte dell'ex-imperatore Carlo, scrive:

Dinanzi alla morte i rimproveri si arrestano; noi non abbiamo nulla da dire contro Carlo. Speriamo che i suoi partigiani lasceranno in pace la sua memoria e non vorranno risvegliare rancori con apologie temerarie.

Dinanzi al giudizio dei posteri Carlo avrà sempre torto. Salì su un trono che aveva bisogno di un uomo straordinario, e non era che un uomo ordinario.

La dinastia degli Asburgo è caduta ma non è morta. Forse persone zelanti si occupano già a formare progetti che forse volgeranno in maniera diversa da quello che esse suppongono. Sono generalmente i ricostruttori del passato che assicurano che il suo crollo è irrevocabile. In ogni modo una cosa è certa e cioè che con Carlo è morta una tradizione. Non esiste più alcuno che possa dire agli abitanti della antica monarchia: «Io sono il vostro sovrano e pretendo esserlo ancora».

Ancora conflitti sanguinosi!
Sciopero generale a Firenze

Un morto e parecchi feriti a Forlì

FORLI', 3.

La tranquillità laboriosa della cittadinanza forlivese è stata improvvisamente turbata. Gli incidenti che siamo per narrare hanno avuto il loro primo sanguinoso epilogo sabato notte, con una vittima estranea ai partiti, il portalettere Ezio Burlo, di anni 30, che lascia nel più profondo dolore la vecchia madre con la quale conviveva. Ma veniamo al fatto.

Verso la mezzanotte di sabato, sostavano sotto il porticato dei Signori in piazza Aurelio Saffi, un gruppo di fascisti. Dalla piazza suddetta, intanto giungeva un numeroso gruppo di sovversivi, tra i quali era certo Zanzani. Costui trovò da osservare che un fascista lo aveva guardato male e fra i due vi fu un diverbio a cui però, sembra, non abbiano preso parte i compagni nè dell'uno, nè dell'altro. Lo Zanzani, si sarebbe scostato di qualche passo dai fascisti, imboccando il borgo Saffi e di là estratta la rivoltella, avrebbe sparato contro i fascisti. Alle revolverate dello Zanzani, ne sarebbero seguite altre, non è bene assodato sparate da chi, e, disgraziatamente, un proiettile andava a ferire mortalmente all'addome il portalettere Burla, che se ne veniva tranquillamente dalla piazza Garibaldi.

Il povero Burla, cessava di vivere pochi minuti dopo di essere stato ferito.

I fascisti hanno assicurato di non aver sparato, perchè tutti disarmati. Essi hanno aggiunto di essere rimasti incolumi perchè cercarono riparo dietro le colonne del porticato dei Signori.

Dopo circa un'ora dal tragico conflitto che abbiamo narrato, i fascisti si recarono in varie località nei pressi di Forlì, allo scopo di rintracciare il Zanzani, ma non avendo potuto scovarlo facevano ritorno a Forlì, senza incidenti. Soltanto in un circolo comunista, posto in via Caterina Sforza, veniva fatto esplodere un petardo che scoppiava con grande fragore, ma senza produrre danni a persone.

Nuovi incidenti si sono verificati ieri nel pomeriggio. Verso le ore 14, passavano avanti al caffè della Posta alcuni comunisti. Ad un tavolo esterno del caffè stavano vari fascisti. Ben presto fra i due gruppi si è venuti alle mani. Poco dopo si sono uditi alcuni colpi di rivoltella. E' accorsa la forza pubblica, ma ormai le adiacenze del caffè erano rimaste deserte. A terra giacevano tre feriti identificati per Bordandini Giuseppe fascista, che era ferito a tutte e due le gambe da arma di fuoco; Silvestrini Giovanni, repubblicano ferito ad una gamba ed il comunista Giovanni Fiorentini ferito alla gamba sinistra.

L'assassinio di un propagandista socialista

FIRENZE, 3.

Si ha da Pontedera:

Sabato mattina, il segretario della Camera del lavoro era partito da Pontedera sopra un biroccino in compagnia del vetturino Francesco Massei, per recarsi a Palaia, per l'organizzazione di forze socialiste. All'inizio di una forte salita della strada che conduce a Marti, tre individui che si trovavano seduti sopra la spalletta di un ponticello, si diresero incontro al Fantozzi e al vetturino. Gli sconosciuti volevano impedire al Fantozzi di recarsi a Palaia. Il Fantozzi insistette per il suo diritto di propagandista e passò, ma appena il cavallo trascinando lentamente il veicolo su per la salita, si mise al passo, echeggiarono tre colpi di rivoltella e lo sventurato Fantozzi, colpito in pieno si abbatteva sul biroccino stramazzando a terra.

Era stato fulminato.

Il Massei, appena avvenuto il fatto, si diede alla fuga. Egli non è in grado di riconoscere gli aggressori. Naturalmente i dirigenti delle organizzazioni operaie hanno dichiarato l'astensione dal lavoro per oggi lunedì. Saranno resi solenni funerali al povero Fantozzi.

Ieri le prime ore del pomeriggio, trascorsero abbastanza calme, ma all'improvviso, verso le 17 echeggiò un colpo di rivoltella. Le donne e i bambini fuggirono in preda a terrore rincasando. Un giovane era stato colpito al collo da un colpo di rivoltella. Fu subito accompagnato all'ospedale.

Egli è tale Marconcini, che in compagnia del suo amico Bruni, fu affrontato e insultato da un comunista, che dopo aver sparato contro il Marconcini, si allontanava. Il Bruni levò la rivoltella, ma non fece in tempo a rispondere al fuoco degli assalitori.

Più tardi ritornò un po' di calma e fu arrestato un certo Marconcini, che si crede parente del ferito, nelle cui tasche fu trovato un lungo e acuminato pugnale.

La calma, in serata, è tornata completa.

L'impressione per i due fatti di sangue è profonda. E da oggi per protestare contro l'uccisione del Fantozzi tutte le masse operaie di Pontedera, Firenze e Pisa hanno dichiarato lo sciopero generale.

Un discorso dell'on. Tittoni al Senato
contro l'abuso dei decreti-legge

Il Presidente Tittoni alle 15 prende il suo posto e dichiara aperta la seduta.

DI SCALEA (ministro della guerra) — Presenta il disegno di legge per maggiori indennità agli ufficiali e sottufficiali del R. Esercito, e ne chiede l'urgenza.

Si fa un appello nominale per l'elezione di due membri al Consiglio Centrale delle Scuole all'estero, di otto disegni di legge, e per dichiarare d'urgenza il disegno di legge sugli ufficiali del R. Esercito testè presentato dal Ministro della Guerra.

Chiusa la votazione dichiara che il Senato ha concesso l'urgenza chiesta dal Ministro ed approvati tutti i disegni di legge.

La Commissione di finanza per invito del Presidente si aduna immediatamente per esaminare e riferire verbalmente nella stessa seduta di oggi sul disegno di legge per i miglioramenti agli ufficiali del R. Esercito.

GRANDI (Relatore) — riferisce sul citato disegno di legge e sugli ufficiali nonchè a quello per l'ammissione in servizio di invalidi e mutilati di guerra ed a quello per la concessione di una indennità speciale militare agli ufficiali della R. Marina, Capitaneria di porto ed ai sottufficiali del C. R. Equipaggi, e ne propone l'approvazione e si votano immediatamente insieme ad altri disegni di legge.

DI ROBILANT — Afferma che l'onere finanziario dei tre disegni di legge, se non si provvede a rientrare noi nel numero stabilito degli ufficiali importerà un onere finanziario maggiore del prescritto.

DI SCALEA (Min. della guerra) — Da spiegazioni assicurando che, come ha promesso, è già cominciato lo sfollamento, e che la spesa prevista non sarà superata.

SECHI — Aggiunge brevi considerazioni e da schiarimenti sulla portata del disegno di legge che riguarda i gradi della bassa forza dei R. Equipaggi e rileva l'importanza che in quel corpo hanno i caporali.

DE VITO — Non mancherà di esaminare benevolmente gli accenni fatti dal sen. Sechi.

Parla l'on. Tittoni

Non posso prender commiato dal Voi senza parlare di un atteggiamento del Senato che in questi giorni ha richiamato l'attenzione della pubblica opinione, dell'atteggiamento cioè nei riguardi dei Decreti-Legge. Esso non può essere rimpicciolito limitandolo all'esame di un singolo decreto-legge, nè può essere coinvolto in competizioni alle quali il Senato rimarrà sempre estraneo e superiore. Tale atteggiamento ha un significato più obiettivo, più generale, più elevato; esso ha posto innanzi al Parlamento e al Paese una questione altissima di principio che investe il sistema rappresentativo nella sua stessa essenza, nei suoi più delicati congegni. Il Senato ha fiducia che il Parlamento possa unirsi nella difesa di quei diritti che non soltanto riconosce ad esse il nostro Statuto, ma che alle Assemblee rappresentative nei loro rapporti col potere esecutivo riconoscono le costituzioni e le consuetudini costituzionali di tutti i paesi civili.

La legge che deve attraversare la procedura è frutto della discussione, della ponderazione, del concorso delle competenze maggiori del Parlamento mediante le manifestazioni della pubblica opinione e della stampa. Il decreto-legge, salvo il caso eccezionalissimo di vera urgente necessità in circostanze speciali è il frutto dell'improvvisazione e dell'impreparazione; è il frutto di quell'impulsività e precipitazione che è uno dei maggiori pericoli dai quali la democrazia deve difendersi. Le mere della procedura parlamentare limitano il numero eccessivo delle leggi; la facilità di emanare i decreti-legge le moltiplica all'infinito, con quell'evidente danno della cosa pubblica che Tacito fin dai suoi tempi proclamò in un aforisma celebre per la sua scultoria concisione.

Il decreto legge è la via tortuosa alla quale ricorrono quelle classi, o quelle temporanee o permanenti associazioni di particolari interessi, le quali aspirano a conseguire vantaggi a danno di altre classi o della collettività sociale; vantaggi che per la via maestra della legge non riuscirebbero ad ottenere.

Il decreto legge esercita inoltre sui Governi deboli un'attrazione tentatrice per trarsi d'impaccio in momenti difficili di minaccie di scioperi, di agitazioni e tumulti, pagando caramente la momentanea tranquillità a spese del bilancio dello Sato.

Se noi attraverso i Ministri, che a cagione delle troppo frequenti crisi solcano rapidamente quali meteore l'orizzonte parlamentare, risaliamo alla vera sorgente dei decreti legge, noi ci troviamo di fronte a quel potere incoercibile che è la burocrazia dei Ministeri, nella quale il sistema dei decreti legge concentra di fatto il potere legislativo. E' questa una tirannia più pericolosa di quella di un despota contro il quale gli oppressi possono insorgere, mentre, se il Parlamento trascura di riassumere l'esercizio dei suoi diritti e delle sue funzioni costituzionali, non c'è insurezione possibile contro questa forma anonima di assolutismo. I cittadini colpiti nelle loro libertà, nei loro diritti, nei loro averi dapprima s'irritano, ma poi, non sapendo come difendersi da un nemico invisibile, si disanimano, si accasciano e si rassegnano all'arbitrio ed alla spoliazione.

La rivendicazione dei diritti del Parlamento e la condanna degli abusi del potere esecutivo fu sempre scritta sulla gloriosa bandiera del partito liberale, fu sempre parte cospicua nei programmi dei partiti di avanguardia della democrazia. Alla condanna dei decreti legge sono legati i nomi più illustri della nostra storia parlamentare: Cavour, Rattazzi, Minghetti, Spaventa, Mancini, Crispi, Gianturco, Majorana, Saredo, Bonasi, Orlando e Luzzatti, il quale recentemente scriveva: «Più si approfondiscono questi abissi dei decreti legge più ne cresce l'orrore.

Assumono l'aspetto terribile di un reggimento assoluto per spontanea dedizione dei Parlamenti». E la parola eloquente di condanna di Scialoja, di Mortara di Da Como e di tanti altri egregi colleghi nostri ancora risuona in quest'aula.

E quanto a me tale condanna non saprei pronunciare più efficacemente che ripetendo le parole che un fiero spirito democratico, Domenico Guerrazzi, poneva in bocca ad un personaggio storico: «Autorità senza legge, autorità «corompitrice di legge, io le osteggiai tutto e finchè durino, nessun popolo si vanti libero nè civile».

Onorevoli Colleghi. — Io non esito a proclamare che le discussioni che qui ebbero luogo sui decreti legge fanno onore

al Senato ed anzi delineano nettamente la sua fisonomia innanzi al Paese.

Il Senato sinceramente liberale e schiettamente democratico, elemento attivo, vivace ed operante di progresso, consapevole delle necessità dei tempi e della inevitabile e profonda evoluzione della società moderna, evoluzione della quale la guerra ha grandemente accelerato il ritmo, è desideroso e pronto a colaborare senza pregiudizi senza apriorismi senza paure a tutte le utili e serie riforme politiche, economiche e sociali, ma al tempo stesso è risoluto ad opporsi a tutte le deviazioni, a tutti i pervertimenti ed a tutte le prepotenze della demagogia.

Separandoci con questi intendimenti e con questi propositi, noi abbiamo la coscienza di aver compiuto seneramente il nostro dovere.

PRESIDENTE — Proclama approvati tutti i disegni di legge scioglie la seduta alle 17.40 ed annunzia che il Senato sarà convocato a domicilio.

Il Processo Mesones

Continua l'esame testimoniale - Il Mesones all'atto dell'arresto non era cieco?

Alle 10 entra nell'aula il Presidente.

Il cav. Cadolino

E' introdotto quindi il cav. Cadolino.

Pres. — Lei viene come testimonio... Esponga i risultati delle sue investigazioni...

Teste — Mi sono interessato del fatto, prima ancora della rivelazione del Pellegrini, che si presentò poi in Questura, accompagnato da un membro della famiglia Simonetti e recante le fotografie della Rotellini. Mi accorsi subito che il Pellegrini non diceva la verità. Quando io gli mostrai la fotografia del Diociaiuti, «l'uomo sfregiato» il Pellegrini, infatti, rimase perplesso. Qualche tempo innanzi il Diociaiuti ci aveva detto essere sua intenzione emendarsi e rendere un buon servizio alla polizia. Infatti fu visto un giorno avvicinare in piazza San Silvestro, una carrozza nella quale era un cieco, il Mesones.

Mi sembrò interessante sapere chi avesse passata la notte del delitto all'Albergo del Montenegro. Sapemmo così che in esso avevano dormito tre uomini e una donna.

Proseguendo nelle indagini, apprendemmo che il Mesones frequentava una casa in via Fontanella Borghese abitava da un suo amico, il Pellegrini, da non confondere con l'agente giurato.

Nello stesso palazzo abitava un giornalista brasiliano, Vitaliano Rotellini. La moglie di questi si chiamava Maria.

La coincidenza mi insospettì. Sorvegliai con sempre maggiore attenzione il Mesones: i suoi amici erano tutti avanzi di galera, spacciatori di titoli falsi...

Mi preoccupai anche della ragione che aveva determinato l'atteggiamento del Benucci.

In una perquisizione in casa De Angelis trovai una lettera della signorina D'Avanzo, nella quale questa manifestava dei propositi suicidi.

Della D'Avanzo trovai in casa Mesones a Castel Gandolfo, una fotografia, bucherellata con uno spillo, nelle pupille. Da questo ne arguii che dovesse esservi dell'odio fra la D'Avanzo è la De Angelis e il Mesones. Pensai che il Benucci temesse la vendetta dell'ex amante e del cieco.

Avv. Tino — Quando ha saputo questo, il teste?

Teste — Nel corso delle curazioni.

Avv. Berardelli — Lei sa del sussidio, non è vero? Sa quanto ha dato il Benucci?

Avv. Berardelli — Ha dato 100 lire...

Avv. Gregoraci — Lo appurerà la p. c..

Pres. — Ci vuole intrattenere sulle sue investigazioni precise?...

Teste — Io ho indugiato nel credere che il Mesones avesse potuto uccidere direttamente la Simonetti. Cercavo di vedere chi potesse essere la persona amica del Mesones, che avesse potuto commettere materialmente il delitto. Che ci fosse una persona che odiasse la Simonetti, oltre la De Angelis non sapevo. Ma quest'ultima era detenuta.

Pres. — E del Barbaro?

Teste — Si cercava d'appurare se veramente il Barbaro si fosse presentato al commissariato di via delle Carrozze il mattino dopo la notte del delitto!

Risultò che si era presentato un ufficiale ma nessuno sapeva precisare se fosse il Barbaro.

Sul conto del Barbaro chiesi informazione alla polizia del suo paese natale: furono ottime.

Lo feci chiamare. Ebbi di lui una non buona impressione. In un primo momento negò di essersi recato al commissariato di via delle Carrozze. Il giorno dopo invece ammise d'esservi andato, ma per suoi affari particolari..

Barbaro — Al cavalier Cadolino, dissi di non essere stato mandato dal Mesones in nessun commissariato. Il giorno dopo mi fece subire un confronto...

Teste — Ma che confronto!...

Avv. Trozzi — Il teste non ha mai interrogato il piantone?

Teste — Mai.

Avv. Gregoraci — Il teste non sa nulla di Georgette?...

Pres. — La Georgette è stata arrestata a Napoli e sarà intesa dopo domani...

Avv. Lolly — Il teste esclude che il Barbaro abbia potuto prendere parte al delitto. Questo vorrei fosse consacrato al verbale...

Pres. — Questo è stato escluso anche dalla parte d'accusa.

Avv. Trozzi — Ma la p. c. vuol andare oltre la sezione d'accusa!!.

Mesones — Ho da rivolgere una domanda al cav. Cadolino: non è vero che io frequentassi avanzi di galera, ed altre persone delle quali ha fatto il nome...

Avv. Trozzi — Ma non ha nessuna importanza questo, Mesones.

Avv. Tino — Sa il teste di un premio promesso dalla famiglia Simonetti allo scopritore del delitto?

Teste — No.

Pres. — Sa, se il Diociaiuti avesse dei motivi speciali per occuparsi del fatto?

Teste — Non ho mai saputo nulla delle relazioni del Diociaiuti.

E' risultato che questi si recò dalla De Angelis....

Avv. Gregoraci — E quando...

Teste — ...dopo l'arresto del Mesones.

Avv. Gregoraci — Come spiega il Mesones questo?

Mesones — Ho già detto che il Diociaiuti mi proponeva dei «cattivi affari»...

Le lettere della D'Avanzo

Avv. Tino — Vuol fare spiegare dalla De Angelis gli episodi della lettera e della fotografia bucata?

De Angelis — Quando mi fu portato via il bambino, venne da me la sorella della D'Avanzo a portarmi della corrispondenza di questa, dalla quale risultava che ella aveva avuto delle relazioni con altri...

A bucare la fotografia della D'Avanzo fu il Benucci, per farmi credere forse che a lui la D'Avanzo più non interessava.

Avv. Tino — Quando?

De Angelis — Nel '16.

Avv. Gregoraci — Prima di andare a Pisa?..

De Angelis — No. Quando mi fu portato via il bambino....

Pres. — Nel '17, allora.

Mesones — Il Benucci venne a Castel Gandolfo per far strappare le lettere...

De Angelis — ...Alcune delle quali vennero distrutte.

Pres. — E quali?

De Angelis — Quelle riguardanti relazioni che la D'Avanzo aveva avuto con altri..

Avv. Gregoraci — Ma si tiene tanto ad esibire le relazioni della D'Avanzo?

Avv. Tino — Non faccia insinuazioni, avvocato!

Il delegato Trento

E' ammesso quindi il cav. Trento.

Pres. — Lei ebbe fare delle indagini...

Teste — Nel '19, io assunsi la Direzione della squadra investigativa. Dopo le indagini esplicate dal cav. Cadolino, ci recammo insieme alla Morgue dove identificammo la Simonetti nella presunta Rotellini.

Arrestai con il Cadolino, il Mesones, a Castel Gandolfo. Ebbi la convinzione che il Mesones non fosse totalmente cieco.

Avv. Angelucci — Ma, per Dio, quando esiste una perizia medica...

Avv. Gregoraci — I veri periti sono i giurati....

Avv. Angelucci — Ma non in una questione di cecità....

Teste — Ci fu un giornalista che volle fare una fotografia al magnesio, al Mesones. Questi ebbe un moto di sorpresa. Il fatto mi convinse maggiormente che il Mesones non era cieco.

Avv. Tino — Vorrei pregare il cav. Trento di fare una descrizione della casa nella quale il Mesones abitava.

Teste — Mi ci proverò. Più che di una villa si trattava di un sottosuolo, umido, composto di due stanze modestamente ammobigliate...

Il teste quindi viene licenziato.

P. G. (al Mesones) — Dopo il suicidio, diciamo così, della Rotellini, voi partiste per Milano...

Mesones — La Janelli mi accompagnò alla stazione. A Bologna vennero a prendermi degli amici.

P. G. — Nell'interesse della Giustizia vuole indicarli?

Mesones — No, perchè sono persone per bene.

P. G. — Perchè qui vengono forse soltanto le persone che non sono per bene?.. (Ilarità).

Una cartolina

Avv. Gregoraci — Abbiamo una cartolina. Il Mesones non vede ma come è dotato di felice memoria, potrà riconoscerla.

La cartolina viene fatta esaminare dalle parti. E' diretta a Bice Simonetti. Reca la data del fine dicembre. Nella parte posteriore è illustrata la casa Penale di Civitavecchia con le parole: «e gli augurò la fine».

Avv. Trozzi — Ma no: «e gli auguri la fine».

Pres. — Già: «e gli auguri la fine». Che cosa volevate dire, Mesones?

Mesones — Gli auguri per la fine, forse.

Avv. Trozzi — Ma è sicuro il Mesones di averla scritta?...

Mesones — Nel '13 sono stato a Civitavecchia, per affari personali. Ricordo di aver mandato una cartolina...

Contestazioni alla Scipioni

Avv. Tino — Vedo nell'aula la Scipioni Maria. Vorrei farle qualche domanda...

Pres. — Dica.

Avv. Tino — La teste ebbe a riferire di aver saputo dalla madre del Mesones che questi per la De Angelis non poteva contrarre un matrimonio dignitoso...

La teste viene riammessa dinanzi ai giurati.

Teste — Vedevo che a casa del Mesones andavano le due donne. La De Angelis la mattina e la Simonetti la sera. Era sempre il Mesones, ora con l'una o con l'altra.

Avv. Tino — Sa il teste se il Mesones frequentasse altre donne?

Teste — Dopo la scomparsa di Bice, andava a trovarlo una bambina, la Jannelli.

Il Console del Perù

E' introdotto l'avv. Santi Felice, console del Perù.

Pres. — Il Mesones venne da lei...

Teste — ...accompagnato da una signorina, a chiedermi il nulla osta per il riconoscimento del suo matrimonio...

Pres. — Ma venne successivamente...

Teste — Affinchè io come notaio gli rilasciassi una procura dei beni della moglie. Gli risposi che «legalmente» non si poteva.

Pres. — Le disse per quale ragione desiderava la procura?

Teste — Mi sembra che mi abbia detto di dover egli trattare degli affari con i genitori della moglie.

Pres. — Ma non le parlò di un viaggio?

Teste — No...

Pres. — Ma non venne il Mesones o uno della sua famiglia a richiedere un passaporto?

Teste — Venne la madre, la quale mi espose le ragioni per le quali il figlio aveva intenzione di recarsi in Germania per subire un'operazione.

Pres. — E' vero che egli domandasse il passaporto per l'interno?

Teste — Eravamo in tempo di guerra; v'era quindi del rigore nella concessione. Per questo mi feci esporre le ragioni per le quali desiderava allontanarsi da Roma. Il Mesones mi fece osservare soltanto che il passaporto poteva servirgli come documento d'identità durante la sua permanenza in Italia.

Il padrone di casa della De Angelis

E' ammesso il cav. Paci Achille.

Pres. — Lei era padrone di casa della De Angelis?...

Teste — Mi fu condotta dalla madre, dopo l'arresto del Mesones. Durante il tempo che rimase da me, si recavano a trovarla, esclusi i giornalisti, il Benucci e il Diociaiuti.

Udienza pomeridiana

Un agente investigativo

All 15,30 il Presidente apre l'udienza.

E' ammesso quindi Tosciani Giulio, agente investigativo.

Pres. — Lei ricorda un mattino d'inverno in cui c'era nello studio...

Teste — Fu una sera. Hanno telefonato in ufficio che in via Ulpiano era avvenuta una rissa. Accorremmo. Salimmo al primo piano di uno stabile. Trovammo un ufficiale e una signorina.

Pres. — Lo riconoscerebbe l'ufficiale?

Teste — Non credo.

Barbaro — Sono io!

Teste — Non lo riconosco. E' passato tanto tempo!

La giovane gridava «Nino mio, non mi abbandonare... Il sangue... il sangue...» Non era avvenuta nessuna rissa. Si trattava soltanto di una signorina colta da malore. L'accompagnammo a casa. La signorina era De Angelis Maria.

On. Berardelli — Quando avvenne questo fatto?

Pres. — Due anni or sono.

Avv. Tino — E' stata ben precisata, signor presidente, la data.

Teste — Qualche tempo dopo sentendo parlare nei giornali della De Angelis riferii quanto quella sera era avvenuto aggiungendo per maggior precisione, che, oltre al tenente era presente la madre della signorina. Qualche minuto dopo era salito anche un signore cieco, il Mesones, accompagnato da un uomo sui ventotto anni.

Mesones — Il dottore...

Pres. — Sapete dare, Mesones, qualche schiarimento preciso?

Mesones — Deve essere stato nel marzo, alcuni giorni prima del dibattimento in Corte d'Appello del processo a carico della De Angelis...

Pres. — Vi ricordate, Mesones, di essere stato al Tribunale?

Mesones — Sì. Ascoltai la requisitoria del Procuratore del Re. Ma sentendo parlare del suicidio della Rotellini, mi ritirai, impressionato.

Pres. — Voi, De Angelis, sapete quando questo precisamente avvenne?...

De Angelis — Nel marzo.

Pres. — E da che cosa lo deducete?

De Angelis — In quell'epoca il Mesones si occupava del mio processo...

Il teste viene licenziato.

Avv. Gregoraci — Rinuncio ai seguenti testimoni Simonetti Aldo, Simonetti Giulio, Soldini Giuseppe, Guadagnoli Augusto, Rossi Teresa, Paolella Alfredo.

Pres. — C'è qualche eccezione?

On. Trozzi — Per Paolella forse..

Domani scioglieremo la riserva.

Avv. Tino — Volevo che lei domandasse alla De Angelis chi l'assistette in prima istanza, il perchè dell'interessamento del Mesones...

Pres. — In prima istanza foste difesa dall'avvocato Borri...

De Angelis — Ma poi volle troppo. Un giorno incontrando Mesones, questi mi consigliò l'avv. Granelli.

Pres. — Quale fu l'impressione che aveste quando in Corte d'Appello vedeste il Mesones con la Georgette?

De Angelis — Mi sembrava che mi beffasse.

Una guardia notturna

E' ammesso Mancori Ferdinando, guardia notturna.

Pres. — La notte del delitto vi trovavate...

Teste — A piazza Nicosia. Mi avvicinò un caporale di artiglieria che mi chiese dove poteva trovare delle guardie, perchè aveva visto, nei pressi del lungo Tevere, una donna morta...

Pres. — L'avete veduta, voi?

Teste — Sì. Ho visto accanto alla donna una rivoltella, un ombrello e una borsetta.

Pres. — La riconoscereste la rivoltella?

Teste — No... no... no.

Pres. — Non vi spaventate. Sapreste dire com'era...

Teste — No, no. Era bianca.

Pres. — Ma il calibro...

Teste — Niente, niente.

On. Trozzi — La posizione, piuttosto...

Pres. — Com'era la morta... Distesa?

Teste — Sì.

On. Trozzi — Supina?

Teste — Ma che so io, era distesa con un braccio lungo il corpo...

On. Trozzi — E l'altro?

Teste — L'altro... non ricordo.

Pres. — Al giudice istruttore avete detto di aver visto uscire dall'orecchia della morta del sangue e della materia...

Teste — Ma io non ho visto niente...

Pres. — L'avete detto al giudice istruttore...

Teste — Il giudice istruttore scrive quello che gli pare... (Ilarità).

La cambiale falsa

E' inteso Rossi Carlo.

Pres. — Lei conosce Mesones. Non ha interessi, crediti, debiti...

Teste — Ne ho avuti...

Pres. — Ne ha avuti, ma ora non ne ha più?

Teste — Conosco il Mesones il quale mi presentò un giorno la sua signora, chiedendomi un prestito di 10 mila lire sulla dote della Simonetti...

Pres. — La moglie acconsentiva?

Teste — Sì. Era lei che parlava.

Pres. — E lei accettò?

Teste — Purtroppo. Qualche tempo fa il Mesones venne a casa mia. Mi chiese perchè io non avevo preso in considerazione la proposta. Gli feci osservare che la somma era troppo alta, e allora il Mesones mi disse di interessarmi, per una somma molto inferiore.

Due giorni dopo il Mesones ritornò con una cambiale firmata dalla moglie e dalla Gentili...

P. G. — Lei ha dato le 2.500 lire. Ma la cambiale di quanto era?

Teste — Non ricordo...

P. G. — Non ricorda? 3.800 lire... C'è una transazione. Come mai porta la data del 18 dicembre 1918?...

Teste — Il 18 dicembre fui pagato...

P. G. — Lei è certo che la persone che accompagnava il Mesones fosse la moglie?

Teste — Sì. Lo vidi anche da Romoletto.

P. G. — Vuole intrattenere i giurati sulla operazione delle diecimila lire...

Teste — Mi parlò della procura, assicurandomi che se io avessi voluto vederla lo potevo con facilità, dal notaio Tosatti...

P. G. — Dalla prima proposta delle 10 mila lire alla seconda di 3.800 quanto tempo è trascorso?

Teste — Per questa seconda proposta il Mesones venne dopo...

Avv. Trozzi — Ma accompagnato sempre, però, dalla moglie?...

Mesones — Andammo insieme.

P. G. — Ma della procura?

On. Trozzi — Della procura gliene parlò quando venne da lei per la terza volta?

Teste — No. La prima volta, quando lo vidi in Aragno...

Mesones — E' in errore. Della procura io gliene parlai molto tempo dopo. Si trattava di andare a vedere dal notaio la donazione... Fu Bice a fargli vedere delle cambiali di 10 mila lire...

On. Trozzi — Se avesse per caso parlato la Simonetti di un periodo di 10 anni...

Teste — No.

P. G. — Ma perchè, Mesones, ricorreva alla donazione?...

Mesones — Altre volte il Rossi mi aveva prestato del denaro senza pretendere alcuna garanzia. Trattandosi di una somma un po' eccessiva...

On. Trozzi (al teste) — E' vero?

Teste — E' verissimo.

On. Trozzi — E il Mesones aveva sempre pagato?

Teste — Era stato sempre solvibile...

Si dà quindi lettura delle deposizioni di alcuni testimoni ora defunti.

Il consulente del comm. Simonetti

E' ammesso quindi Massei Cornelli.

Pres. — Lei era il consulente del comm. Simonetti?

Teste — Dal comm. Simonetti avevo ricevuto incarichi per affari matrimoniali. In questa occasione conobbi la figliuola, la Bice. Qualche tempo dopo, fui richiamato, e pregato di interessarmi poichè la Bice era scomparsa.

Io pensavo che con un compenso si potesse sapere qualcosa dal Mesones.

Le trattative furono esplicate dal signor Pietro Gentili. Nel frattempo arrivò una lettera dell'avv. Forgione, il quale a nome del Mesones, chiedeva il pagamento... M'interessai della cosa. Telefonai all'avv. Forgione, prendemmo un appuntamento al Palazzo di Giustizia. All'avv. Forgione spiegai quanto era avvenuto, facendogli nota la decisione del Simonetti di pagare qualunque somma, pur di avere notizie della figlia...

E proposi di far scrivere alla Bice una lettera, nella quale questa promettesse di far ritorno in famiglia...

Ci furono altri tentativi. Per la verità ritenevo che il Mesones volesse speculare sull'assenza della moglie.

Nel luglio...

Avv. Gregoraci — Di che anno?

Teste — Del '19. Giunse il precetto del Mesones che allarmò il comm. Simonetti. Io mi proposi di sostenere la nullità del precetto, per l'assenza della moglie che si aveva ragione di ritenere soppressa.

A conti fatti risultava che gli interessi sulla dote erano stati pagati sino a tutto il marzo '19.

Il Mesones invece nel precetto parlava di una somma maggiore.

Tenemmo una specie di consulto; fu invitato l'egregio avv. Bianchi; si decise di rinnovare l'azione penale.

La causa è stata rinviata... Nel novembre fui chiamato dal giudice istruttore. La causa, come è noto, fu abbandonata... Il Forgione rinunciò al mandato...

On. Trozzi — A questo proposito, presidente: il Forgione rinunciò dopo l'arresto del Mesones, nel marzo.

Dopo la lettura di alcuni atti processuali la udienza è rinviata a domani.

Investito dal tram

NAPOLI, 3.

Un investimento tramviario si è deplorato ieri sulla Circum Vesuviana nei pressi di Tersigno. Il giovinetto Luigi Parise fu travolto dal tram in moto ed ebbe sfracellati gli arti inferiori.

ECONOMIA E FINANZA

Rassegna finanziaria

Le assemblea ordinarie dei tre istituti d'emissione tenutasi nel corso della settimana passata, hanno offerto l'occasione ai rispettivi direttori generali di esporre nelle singole relazioni la situazione della economia mondiale e quella del nostro Paese, indicando le direttive seguite e quelle che s'intendono seguire nel corso della crisi.

La crisi mondiale è profondamente radicata nella situazione politica, sociale ed economica quale è uscita fuori dalla guerra europea, ha affermato il Direttorio della Banca d'Italia. L'economia mondiale risente profondamente del mancato concorso di cospicui mercati che hanno cessato completamente le loro funzioni come il mercato russo o le hanno radicalmente modificare come è avenuto negli Stati successori dell'ex impero austriaco.

Ora questo stato di cose, in parte conseguenza fatale della guerra ,non è stato alleggerito ma aggravato dalla politica economica internazionale seguita dopo la guerra. La mentalità bellica mantenutasi durante la pace, l'egoismo di ristretti gruppi econimici domninanti, hanno conservato ed acuito le condizioni d'isolamento delle varie economie nazionali, finendo col gettarle tutte in istato di grave marasma.

La crisi trae le sue origini quindi dalla guerra; ma si aggrava, si acuisce, si perpetua per la politica di guerra economica seguita in periodo di pace. La cura della crisi deve trovarsi dunque in un complesso di accordi internazionali che dai temi più strettamente politici si attuino giù giù nel campo strettamente finanziario e monetario in quello degli scambi commerciali, dei trasporti, del diritto, ecc.

Condizione essenziale per la ripresa della normale vita economica internazionale è altresì la riduzione al minimo dei colossali rapporti di credito e di debiti tra le varie economie risultati dalla guerra.

Queste conseguenze ci sembrano derivare fatalmente dalla constatazione ormai di dominio comune che la crisi attuale ha le sue radici in una situazione patologica internazionale derivata dalla guerra.

La crisi italiana e le spese statali

L'esame delle caratteristiche peculiari della nostra crisi non ha potuto non indicare nella mole crescente delle spese di Stato uno dei suoi fattori fondamentali.

L'onere tributario sempre più gravoso e paralizzante per le varie attività produttrici una politica fiscale che, di fronte a questo onere crescente, è stata indotta dalla forza del numero a sacrificare gli interessi duraturi della produzione alle passioni della demagogia, l'assorbimento continuo incessante da parte dello Stato di tutto il risparmio di nuova formazione e la sua sottrazione alle industrie ed ai commerci, tutto ciò è una conseguenza in parte fatale delle dilaganti spese statali.

In questa situazione il danno maggiore è certo recato dall'incremento sempre crescente del debito fluttuante, sia per la natura del risparmio che asosrbe sottraendolo immediatamente ai depositi bancari e agli investimenti diretti nei titoli ndustrali, sia perchè l'abbondanza dei mezzi disponibili incoraggia gli organi governativi a non limitare le spese. E il direttore della Banca d'Italia non ha potuto esimersi del rilevare che l'aumento definitivo del debito di Stato non può non opprimere tutto l'organismo finanziario e provocare danni molteplici in tutte le fonti produttive.

Egli ha quindi trovata necessaria la recente riduzione del mezzo per cento negli interessi dei buoni ordinari: ed ha affermato anzi che dovrebbe considerarsi solo come un *primo passo sulla buona via*. Abbiamo già avuto anche noi occasione di esprimere lo stesso avviso: si può, e si deve, ridurre ancora il saggio d'interesse dei buoni del tesoro, anche se dovesse temersi, il che per ora non è, di diminuirne la quantità che si giungerebbe per questa via a collocare.

La riduzione del saggio d'interesse dei buoni del tesoro non può non considerarsi strettamente connessa alla necessità di attenuare l'eccessiva tensione del mercato finanziario. Questa necessità è oggi sentita generalmente e la diminuzione dell'interesse del debito fluttuante si considera condizione esenziale — e forse unica — per la riduzione, strettamente concessa, del saggio ufficiale di sconto.

Il saggio di sconto può essere diminuito?

Il comm. Stringher nella sua relazione ha voluto giustificare la conservazione in Italia del saggio di sconto nella misura del sei per cento.

Dopo aver accennato alle grandi richieste di credito avutesi in questi ultimi tempi egli ha affermato:

«In tale condizione di richiesta di operazioni attive da un lato, e di circolazione di biglietti dall'altro, con una pressione così forte e così viva di domande di credito — alle quali dovette rispondere in misura sempre più larga anche il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali — sarebbe stato un errore il ridurre la ragione dello Sconto e il saggio di interesse sulle anticipazioni. E però gli Istituti di Emissione italiani, nel 1921, dopo matura considerazione non poterono seguire l'esempio della Banca d'Inghilterra, della Banca di Francia e della Nazionale Svizzera, le quali procedettero a opportune diminuzioni nella misura dello Sconto a ciò spinte da maggiori disponibilità di mezzi e da considerazioni di opportunità finanziarie. L'Italia, sotto l'azione della crisi bancaria, avrebbe dovuto seguire un contrario procedimento: non lo ha fatto e non lo fa per le considerazioni da noi esposte nella relazione letta nel marzo del 1921 alle quali crediamo di riferirci ancora con meditato pensiero, in attesa che un alleggerimento della nostra situazione consenta, com'è nostro desiderio di imitar l'esempio di oltr'Alpe».

Ora, se non ricordiamo male, press'a poco queste erano le ragioni esposte nella relazione dell'anno passato a giustificazione della misura del saggio di sconto: che, oggi, data la grande inflazione monetaria e il deprezzamento rilevantissimo della valuta, la funzione specifica del saggio di sconto non può esplicarsi più alla stessa maniera che quando si avevano condizioni normali di circolazione. Un rialzo del saggio di sconto non avrebbe cioè l'effetto di diminuire la richiesta di crediti, nè di eliminare le operazioni meno sicure o meno redditizie, nè di diminuire in conseguenza la circolazione cartacea.

Queste, o press'a poco queste, ci sembra che fossero allora le ragioni esposte dal comm. Stringher. Ragioni cui può esser fatto in linea teorica qualche appunto, ma che considerando il problema contingente in tutte le sue determinazioni non possono non essere considerate in gran parte esatte. La riduzione dei crediti, la restrizione dei fidi accordati alle imprese in crisi, deve esser fatta, nelle condizioni monetarie in cui l'Italia si trova, non tenendo alto il prezzo del denaro, ma mediante un'opportuna cernita operata fra le operazioni buone e quelle cattive, tra imprese che meritano e quelle che non meritano.

Non ci sembra quindi una buona ragione della conservazione del saggio di sconto nella misura attuale — superiore a quello di tutto il restante mondo civile — quella indicata con qualche contraddizione ier l'altro dal comm. Stringher nella «pressione così forte e così viva di domande di credito». Lo stesso comm. Stringher ha in fondo altre volte riconosciuto che da questa parte il saggio di sconto è un'arma spuntata.

Rimane quindi da risolvere questo quesito: dato che tenendo elevata la misura del saggio di sconto non si ottiene alcun risultato utile nei riguardi della riduzione delle richieste di credito ed anzi, probabilmente sono proprio le operazioni più aleatorie e speculative che si troveranno disposte apagarne un alto saggio, conservare elevato oggi il prezzo del denaro non è dannoso per tutta l'economia nazionale? Non è aggravare un peso che per molte imprese pur meritevoli, appare insopportabile? Non è tenere alti i costi di produzione, ostacolare le operazioni commerciali, senza che si possa raggiungere in alcun mode per questa via l'effetto di ridurre la richiesta degli sconti e la massa della circolazione?

I mercati finanziari nella settimaua

L'atteggiamento dei mercati finanziari durante l'ultima settimana è stato alquanto migliore di quello della settimana precedente. Dopo le falcidie quasi generali avutesi allora, la settimana che è seguita ha segnato qualche miglioramento sia pure non altrettanto generale e sensibile. Quasi tutti i titoli che non hanno segnato miglioramenti, non hanno avuto almeno perdite ulteriori.

Migliore è stato il contegno dei *fondi di Stato* i quali continuano ad essere i valori maggiormente trattati sul mercato e quelli più manovrati dalla speculazione.

Il *Consolidato* che lasciammo otto giorni fa a 76,25 discese a 75,90 lunedì per riprendere poi sino a 76,65 e chiudere la settimana a 76.40. Arrestato il ribasso della *Rendita*, si è determinata una certa reazione che dal minimo raggiunto di 68,35 l'ha riportata sino a sflorare il 70.

Migliori tutti i *valori bancari*, dopo le relative assemblee e il pagamento dei dividendi deliberati che ha avuto un buona influenza sulla quotazione dei titoli rispettivi. La *Banca d'Italia* staccata una cedola di L. 60 nette, da 1324 si inscrive a 1274 ex con un guadagno così d'una decina di punti. La *Commerciale* dopo il pagamento di L. 51 nette quota intorno a 830; fermo il *Credito* che distribuisce lire 38,25 e riguadagna parte del pagato quotando intorno a 600 ex da 624 cui lo lasciammo otto giorni fa. Il *Banco di Roma* fermo a 110; e così pure la *Commerciale Triestina* e il *Credito Marittimo* invariati nelle rispettive quotazioni.

Fra i *trasporti* ferme le *Meridionali* che giungono a sflorare il 290; oscillanti e discusse le *Rubattino*: da 474 giungono a sflorare un massimo di 488, ma in seguito ad offerte insistenti si deprimono sino a chiudere la settimana a 462. Anche la *Libera Triestina* piuttosto offerta scende a 423: senza mercato le *Snia*.

Nei valori *siderurgici* o *meccanici* continua la generale pesantezza. Migliorano alquanto le *Terni* dopo l'ultima assemblea, alquanto contrastata, la quale ha pure deciso di ridurre il capitale sociale: da 480 le troviamo a 491. Pesanti sempre le *Ilva*. Le *Elba*, largamente scambiate, dopo esser salite da 31 a 35, tornano a contrarsi a 30.50, in seguito ad offerte notevoli.

Le *Fiat* largamente trattate e per grosse partite mostrò un contegno fermo nonostante la deliberazione dell'assemblea ultima di non distribuire dividendi. Da 160 discese a un minimo di 156 ma tornò a portarsi a 162 al quale prezzo è domandata.

Nei *Chimici* sempre ferme le *Montecatini* di cui l'ultima assemblea ha destato buona impressione così che da 144 passano a 148 e a 146; migliori le *Gaz* che guadagnano una decina di punti dopo l'ultima assemblea in cui peraltro vennero confermate le proposte del consiglio d'amministrazione di non distribuire dividendi; debole il *Carburo* che perde una dozzina di punti pur essendo annunciato un dividendo di 30 lire, e poco trattate le *Azoto*.

Non molto trattati i *valori fondiari* in cui peraltro appaiono ferme le *Immobiliari*, leggermente contratte le *Risanamento*, invariate le *Rendite* e i *Beni Stabili*.

Fra gli *altri titoli* l'*Eridania* è ferma su 300, e buone disposizioni mostrano pure gli *Zuccheri*. Le *Coloniere* da 60 migliorano sino a 66.

Nei *Cambi* poche oscillazioni talchè intorno alle quotazioni attuali sembra raggiunto un momentaneo punto di equilibrio. Meno debole il Berlino.

Ecco i prezzi fatti nella nostra borsa:

Giorni	Parigi	Londra	N.York	Berlino
25 marzo	176.80	85.80	19.55	5.85
27 »	177.50	85,90	19,50	5,90
28 »	177.80	86,85	19,90	6.—
29 »	177.40	86.—	19,65	6,07
30 »	176,50	85,80	19,57	6.07
31 »	175,50	85,25	19,42	6,55
1 aprile	174,90	85,12	19,42	6,70

BORSA DI ROMA

VALORI	1 Aprile	3 Aprile	VALORI	1 Aprile	3 Aprile
Rend. 3½ cont.	70 —	69 85	Beni Stabili	280 —	278 —
„ 3½ fine	—	—	Impr. Fondiaria	86	84 —
Consolidato cont.	76 40	76 47	Carburo	493	487 —
„ fine	—	—	Azoto	140 —	140 —
Banca d'Italia	1272	1269	Elettrochimica	56	54 50
Cred. Fondiario	373 —	378 —	Fondi Rustici	214 —	213 —
Banca Commer.	823 —	815	Fiat	162 50	159 —
Credito Italiano	600	596 —	Risanamento	378	379 —
Banca di Sconto	—	—	S. N. I. A.	24	25 —
Banco di Roma	110 —	105 —	Eridania	303 —	303 —
Meridionali	288 —	288 50	Marconi	178 —	177
Rubattino	462	480	Coloniere	65 ½	65 —
Tram	56 —	62			
Acqua Marcia	1585 —	1595 —	CAMBI		
Gas	418 —	423 —			
Fondotto	270 —	270 —	Francia	174 90	172 75
Terni	392 —	391 —	Londra	85 12	83 —
Ansaldo	14 50	15 50	Svizzera	379 —	370 —
Metallurgica	83 —	83 —	New York	19 42	18 90
Ilva	10 50	10 25	Spagna	302 —	— —
Antimonio	35	33	Belgio	177 01	— —
Montecatini	144 —	133 —	Berlino	6 70	6 —
Elba	35 —	31 —	Bucarest	—	—
Immobiliare	445 —	444 —	Olanda	6 29	— —

Altre Borse italiane

VALORI	Milano 1	Genova 1	Torino 1	Firenze 1	Trieste 1	Napoli 1
Rend. 3 ½ %	69 40	69 40	69 50	69 20	69	69 [illegible]
Consolid. 5 %	76 62	76 55	76 82	76 60	76 60	76 62
Banca d'Italia	1272	1274	1275	1280	1282	1270 —
B. Comm. Ital	825 —	825 —	825	830 —	828	827
Credito Italiano	600	598 50	606 —	597 ½	600	601 —
B. It. di Sconto	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	109 —	109 50	109 ½	110 —	109 —	110 —
B. Comm. Triest.	—	—	—	—	570 —	—
Ass. Generali	—	—	—	—	139 80	—
Riun. Adriatica	—	—	—	—	1900 —	—
Meridionali	288 —	288 —	286 —	288	288 —	—
Mediterranea	135 —	137 —	136 —	136 —	136 —	—
Costr. Venete	88 —	—	—	—	—	—
Rubattino	480	466 —	467 —	466	—	462
Lloyd Sabaudo	—	188 50	—	—	—	—
Libera Triest.	430	—	—	—	422 —	—
Lloyd Triestino	—	—	—	—	1230 —	—
Adria	—	—	—	—	240 —	—
Cosulich	—	—	—	—	265 —	—
Premuda	—	—	—	—	360 —	—
Lanificio Rossi	1760 —	—	—	—	—	—
Cot. Cantoni	790 —	—	—	—	—	—
id Venez.	101 —	—	—	—	—	—
id Merid.	68 —	—	—	—	—	66 50
Elba	31 —	30 —	—	28 —	—	—
Terni	392 —	393 —	390 —	—	395 —	—
Savona	—	—	—	—	—	—
Ferr. Italiane	—	—	—	—	—	—
Off. meccaniche	66 —	—	—	—	—	—
Officine Breda	—	—	—	—	—	—
Cantieri Navali	—	—	—	—	—	—
Ansaldo	15 50	15 75	—	15 —	16 —	15 ½
Ans. S. Giorgio	—	—	—	—	—	—
Ilva	10 50	10 —	10 —	—	10 —	9 ½
Ferriere [illegible]	—	215 —	—	—	—	—
Montecat.	146 —	—	—	—	—	—
Piombino	—	—	—	—	—	—
Monte Amiata	—	—	—	58	—	—
Miani	—	—	—	—	—	—
Siles	—	188 —	—	—	—	—
Magona Italia	—	—	—	290	—	—
Edison	420 —	—	—	—	420 —	—
Vizzola	758 —	—	—	—	—	—
Rarka	—	—	—	—	240 —	—
Marconi	178 —	177 —	174 —	—	—	—
Molini Alta It.	284 —	286 —	—	—	—	—
Ind. Zuccheri	324 —	327 —	—	—	—	—
Zuccheri Roma	—	—	—	85 —	—	—
Raff. Lig.-Lom.	350	350 —	—	—	—	—
Eridania	307 —	305 —	—	302 —	—	—
Distillerie Ital.	95 ½	—	—	—	—	—
Semoleria	—	—	—	—	—	—
Carburo	—	—	—	635	—	—
Esp. Italo-Am.	465 —	—	—	—	—	—
Beni Stabili	275	—	—	—	—	—
Fiat	163 —	163 —	163	162 —	—	160 —
Isotta	14 —	—	—	—	—	—
Itala	—	14 —	—	—	—	—
Spa	—	—	71 —	—	—	—
CAMBI						
Francia	175 80	175 40	178 07	173 —	175 25	—
Londra	85 15	85	85 —	86 —	85 20	—
Svizzera	378 —	379	378 —	384 —	377 —	—
New York	19 50	19 40	19 43	19 25	19 35	—
Spagna	303	303 50	301 50	—	—	—
Olanda	—	—	—	—	—	—
Belgio	160 50	—	165 —	—	164	—
Germania	6 70	6 82	6 70	6 80	6 5/8	—
Vienna	0 29	—	—	—	0 5/8	—
Praga	36 50	—	—	—	36 80	—
Zagabria	—	—	—	—	5 85	—
Bucarest	13 75	—	—	—	14 25	—
Buenos Ayres	—	—	—	—	—	—

BORSE ESTERE

Parigi

VALORI	31 Marzo	1 Aprile	VALORI	31 Marzo	1 Aprile
R. 3% perp.	57 10	56 85	Thomson	631	695 —
Fr. 3% am.	68 20	68 05	Andalous	—	424 —
R. fr. 3 ½ %	—	—	Ch. Lomb. an.	58 —	58 —
Fr. 5 % am.	78 95	78 95	F. Merid. fer.	—	—
Pr. 4% 1917	88 80	88 60	Nord Espag.	328 —	329 —
Fr. 4% 918 lib.	84 25	83 25	Saragozza	323	316 —
Fr. 1905 liber.	82 75	82 75	Piombino	—	—
Fr. 1906 liber.	94 —	94	Rio Tinto	1215	1211 —
Fr. 906 non lib.	—	—	Sosnowice	642	635 —
Tunisine	275 —	276 ½	Bras. 5% 1903	140 —	140 —
R. Arg. 1896	135 10	135 10	„ rurale	101 75	103 75
R. Arg. 1900	78 10	78 10	Ferr. ottom.	50	48 ½
Brasile 4%	105 30	105 30	Chartered	39 50	36 75
Obbl. Bulg.	215 25	215 ½	De Beers	497	505 —
Eg. 6 % unif.	133 60	134 25	Ferreira Deep	21 ½	21 —
Sp. est. 4%	140 25	140 25	Medoki	132 50	133 —
Ungh. 4%	24 75	24 75	Gold Fields	36 —	36 75
Ital. 3 ½ %	43 50	43 55	Goldfontein	29 49	29 —
Porting. nuova	52 10	52 10	Rand Mines	107 [illegible]	108 —
R. rus. 3% 891	13 80	13 80			
„ „ 5% 906	23 —	23 25	CAMBI		
„ „ 4% 909	16 75	16 [illegible]	Italia	56 85	57 12
„ Serbo 4 %	—	—	Londra	48 84	48 50
„ Turca	40 —	38 50	New York	11 2	11 08
B. di Francia	5825	5835	Svizzera	214 1	214 75
„ di Parigi	1180	1178	Spagna	171 5	171 ½
Cr. Fondiario	844	850	Belgio	93 3	93
„ Lyonnais	1340 —	1345	Olanda	0 577	4 18
B. Ottomana	459	450	Berlino	01 —	3 75
„ Comm. Ital	486	484	Atene	63 3	65 3
Metropolitain	416	422	Bucarest	— ½	7 62
Suez	6500 —	6500			

New York

VALORI	30 Marzo	1 Aprile	VALORI	30 Marzo	1 Aprile
Argento amer.	99 5/8	99 5/8	U. S. Rubber	62 1/4	62 1/2
„ str.	65 3/4	65 5/8	U. S. St. C.	95 1/2	95 1/4
Atchis Topeka	97 1/4	97 1/4	CAMBI		
Canad. Pacific	137 1/4	136 1/2	Londra 60 giorni	4 34 —	4 34 5
Pensylvania	39 5/8	39 3/4	„ dom bills	4 37	4 37 5
Reading	7 1/2	74 3/4	Cable transf.	4 37 37	4 37 87
South Pacific	86 1/2	86 5/8	Parigi 60 giorni	8 99 —	9 03 ¾
Union Pacific	132 3/4	134 —	Italia	5 09	5 18
Anaconda	51 1/2	51	Berlino	0 31 12	0 32 75
Baldwin Loc.	110 7/8	110 3/4			

Corso dei cambi all'estero

BERLINO, 1 — Cambi: Cambio su Italia 1350 — Francia 2740 — Svizzera 5910 — Vienna 3,95 — Ungheria 34,80 — Londra 1301,50 — Amsterdam 11.100 — New York 298 — Praga 556.

GINEVRA, 1 — Cambi: Italia 26,56 — Berlino 1,75,5 — Vienna Kor. nuova 0,07 — Londra 22,55 — Parigi 46,60 — New York 5,15,25 — Bulgaria 3,40.

VALPAIRAJSO, 31 — Cambio su Londra pesos 40,20.

BUENOS AIRES, 31 — Cambio su Londra 44,50.

AMSTERDAM, 1 — Cambio su Berlino, guildere 08,17.

MADRID, 1 — Cambio su Parigi 58,30.

La questione "Ansaldo"

Ieri al Viminale, nelle ore antimeridiane, il comm. Stringher ha conferito col Presidente del Consiglio.

Nelle ore pomeridiane ha avuto luogo, sempre presso l'on. Facta, una riunione dei ministri Peano, De Vito, Teofilo Rossi e Bertone.

Da notizie assunte ci risulta che nelle due conferenze venne trattata la questione Ansaldo, e venne discussa la possibilità che le condizioni industriali di questa ditta possano precipitare, il che avrebbe una grave ripercussione sull'economia nazionale.

Nelle Società

Convocazioni di assemblee

Banca Popolare di Lugano, (5 milioni di franchi). — Giorni fa si è tenuta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa anonima chiamata a discutere del bilancio chiuso al 31 dicembre, il quale permette un dividendo agli azionisti dell'8 per cento sopra 5 milioni di franchi di capitale versato rispondente a franchi 40 per ogni azione.

Il bilancio fu approvato.

Miniere di Lanuse - Genova, (cap. 1.200.000). — Si è tenuta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa anonima. Rappresentate 4748 azioni. E' stata approvata la relazione del Consiglio e sono stati confermati i consiglieri uscenti.

Bilanci e dividendi

Compagnia Fondiaria Regionale - Milano, (cap. 16.343.300. — Si è tenuta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa anonima presenti 28 azionisti rappresentanti in proprio e per procura n. 155.499 su 163.433 azioni. E' stato approvato il bilancio 1921 il quale permette un dividendo agli azionisti del 6 per cento. Vennero riconfermati in carica i consiglieri e i sindaci uscenti.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

IL CAMPIONATO LAZIALE DI CALCIO

I rosso-bleu subiscono la prima sconfitta

"Lazio„ batte "Fortitudo„ 5-2

La squadra dei campioni del Lazio ha subito ieri la prima sconfitta dell'annata. Il *team* di Sansoni Angelo, opposto ad una Lazio completamente rinnovata, non è esistito che a tratti, e pur difendendosi rabbiosamente non ha potuto evitare una larga marcatura di *goals* al suo passivo. Nessuna squadra infatti, in questi ultimi tre anni, era mai riuscita a segnare più di tre punti al fortissimo squadrone rosso-bleu.

Questa vittoria strepitosa del *team* azzurro fa pensare se presentemente sia più forte la Fortitudo o la Lazio. Gli azzurri infatti, nel girone di ritorno hanno conseguito una serie brillantissima di vittorie, contro tutte le più forti squadre della nostra regione, vittorie che hanno culminato con quella clamorosa di ieri.

La vittoria degli azzurri è tanto più significativa, in quanto che i rosso-bleu hanno segnato gli unici due punti, uno su calcio di rigore, e l'altro per un auto-goal.

Benchè la partita, specie nel secondo tempo, sia stata giuocata piuttosto rudemente ha avuto alcune fasi brillantissime. La squadra della Lazio ha giuocato il suo più bel *match* di campionato. Tutti indistintamente gli uomini azzurri si sono impegnati a fondo fin dai primi minuti agominando la difesa rosso-bleu che si è trovata sempre in criticissime situazioni. Infatti nel primo tempo contro la Fortitudo sono stati tirati ben nove *corners*.

Come hanno giuocato

La prima linea azzurra con passaggi precisi e con rapidi spostamenti ha sconvolto per tutto il primo tempo l'estrema difesa rosso-bleu che ha giuocato pessimamente. Saraceni II. all'ala ha fatto una superba partita, a lui si devono tutti i *goals* segnati. Infatti i primi quattro sono stati marcati in seguito a quattro *corners* tirati stupendamente da lui, e il quinto è stato segnato da lui stesso su di una meravigliosa azione individuale. Filippi ha giuocato magnificamente, servendo molto bene l'ala. Furia, Bernardini e Ottier sono stati superiori a loro stessi ed hanno sorpreso per la precisione dei passaggi e per la decisione nelle entrate.

Furia, velocissimo ed ottimo centratore, ha avuto delle azioni brillantissime. Così pure il giovanissimo Bernardini. La seconda linea ha retto magnificamente il primo tempo quando la Lazio giuocava in favore di vento, ma ha ceduto un po' nella ripresa, quando allo svantaggio del vento si è aggiunto quello del sole, che durante il primo tempo era coperto dalle nubi. Faccani e Orazi hanno francobollato le ali ed hanno aiutato molto il centro.

Il vero baluardo della squadra azzurra è stato ieri il trio estremo di difesa. Salineri, in ottima giornata, ha parato magnificamente, benchè durante il primo tempo sia stato condannato all'inoperosità per la grande superiorità della sua squadra. Dosio e Saraceni sono stati addirittura meravigliosi. Nel complesso tutta la squadra ha giuocato bene, e ne fa fede la larga messe di *goals* segnati ad un *team* come quello della Fortitudo.

Dei rosso-bleu chi ci è veramente piaciuto è stato Ferrari IV. Egli ha sorretto la prima linea in modo veramente magnifico ed ha anche aiutato la difesa che sembrava ieri disorientata.

La prima linea della Fortitudo nel primo tempo non è riuscita a coordinare nemmeno una bella discesa, infatti Salineri nei primi 45 minuti della partita è stato costretto ad una sola parata.

Nella ripresa però i *forwards* rosso-bleu si sono riavuti ed hanno assalito dimostrando una leggera prevalenza, ma i loro attacchi si sono infranti contro la superba difesa azzurra.

Della seconda linea, se si toglie come abbiamo detto, Ferraris IV., gli altri due non ci sono piaciuti molto.

Sansoni II., alle prese con Furia non è quasi mai riuscito a fermarlo e così dicesi pure per Sansoni III., che si è fatto «pescare» parecchie volte da Saraceni. Ferraris I., e Lommi hanno giuocato una pessima partita, specialmente il secondo, che dopo un inizio brillante, ha cominciato a mancare parecchi palloni e a procurare molti *corners* che sono [illegible] del *match*.

Vittori nel primo tempo ha parato tre difficilissimi palloni sotto la traversa ed alcuni raso-terra da gran campione. Dei cinque *goals* entrati nella sua rete nessuno è a lui imputabile.

Il primo tempo

Ed ora veniamo alle fasi della partita. Alle ore 15.53' l'arbitro signor Tomassini fischia l'inizio della partita. La palla è ai rosso-bleu che hanno il vento sfavorevole. Un breve palleggio a metà campo e poi la prima linea azzurra impegna la difesa della Fortitudo. Un primo *corner* viene tirato da Furia contro i rosso-bleu, ma senza esito. Una veloce fuga di Bianchi che termina con un tiro a lato e poi nuovamente la prima linea degli azzurri torna ad impegnare la difesa avversaria.

Un secondo *corner* contro la Fortitudo [illegible] del terzo. La difesa dei rosso-bleu non riesce ad allontanare l'insidia della propria area, e al 15. minuto, su di un quarto *corner* tirato magnificamente da Saraceni II., Furia con uno splendido [illegible] segna il primo punto per gli azzurri.

Il successo elettrizza i laziali che [illegible] Vittori in difficili parate. Dopo solo quattro minuti su di un quinto *corner* tirato sempre con la medesima precisione da Saraceni II., Filippi devia in *goal* [illegible] Sansoni III. [illegible]

Ancora qualche discesa laziale, poi la prima linea dei rosso-bleu si riprende ed obbliga Salineri alla sua unica parata del primo tempo.

In un'azione a metà campo Parboni è a terra per un calcio ricevuto al ventre. [illegible] al 26. minuto [illegible] *corner* [illegible] Vittori. Al 26. minuto [illegible] Bernardini [illegible] una salve interminabile di applausi. Al 40. minuto Saraceni II. tira ancora un

magnifico *corner* e Bernardini infila per la quarta volta la rete dei rosso-bleu.

A questo punto la squadra dei Sansoni si getta a tutt'uomo all'attacco, ma non riesce nemmeno a impegnare il portiere. Al 43. minuto Faccani si ferisce al naso per un colpo di testa ricevuto, ma subito riprende a giuocare. Il primo tempo termina su di un calcio di rinvio di Lommi.

La ripresa

Nella ripresa, oltre al vento che soffia ancora insistentemente, da uno squarcio di nubi esce anche il sole che viene a molestare per tutti i 45 minuti la squadra azzurra.

Il giuoco si sposta velocemente da un campo all'altro. Dopo le prime brevi schermaglie la prima linea dei rosso-bleu, che durante il primo tempo era rimasta quasi inoperosa, porta alcune pericolose discese sotto il *goal* di Salineri che si produce in due magnifiche parate. Un lungo rimando di Saraceni I., e Filippi passa a Saraceni II., che driblato Sansoni III., si sposta veloce verso il centro. Gli viene incontro Ferraris I., il quale lo manda a terra. Saraceni II., si rialza prontamente e driblato anche Lommi con un'azione magnifica segna il quinto punto per la Lazio.

Rimessa la palla al centro la prima linea dei rosso-bleu tenta disperatamente la via del *goal*. Ma Saraceni e Dosio rimandono sempre lontano. Visto quasi impossibile la probabilità di segnare, i rosso-bleu ora giuocano esclusivamente sull'uomo, ed infatti vediamo a terra Orazi per una carica brutale.

Al 16. minuto per un «mani» di Filippi viene accordato ai rosso-bleu un calcio di rigore. Tira Canestrelli in un angolo, e l'onore è salvo:

Elettrizzati da questo successo i fortitudiani si impegnano a fondo, ma Salineri para tutto. Al 19. minuto viene tirato un *corner* contro la Fortitudo, ma senza esito.

Al 28. minuto in una melée sotto la porta della Lazio Dosio stretto da due avversari devia con un colpo di testa il pallone nella propria rete.

Da questo momento alla fine assistiamo ad una continua caccia all'uomo da parte dei fortitudiani che cercano di segnare ancora, ma la vigile difeas azzurra libera sempre. Al 32. minuto Saraceni rimane a terra per una carica brutale di Sansoni IV.

Ancora qualche discesa dei rosso-bleu e qualche contrattacco degli azzurri e la fine consacra la meravigliosa vittoria degli azzurri.

Le squadre sono scese in campo così formate:

Lazio: Salineri — Saraceni I., Dosio — Faccani, Parboni, Orazi — Saraceni II., Filippi, Ottier, Bernardini II., Furia.

Fortitudo: Vittori — Lommi, Ferraris — Sansoni II., Ferraris IV., Sansoni III., — Sansoni IV., Bramante, Bianchi, Alessandroni, Canestrelli.

La Lazio mancava di Maneschi e Fraschetti, e la Fortitudo era al gran completo.

U. S. Romana-Roman 1-1

Nel primo tempo le azioni sono equilibrate. Durante il primo quarto d'ora il Roman assale in prevalenza obbligando Spaziani a parare alcuni palloni. L'Unione passa poi al contrattacco ma non riesce a segnare. I giallo-rossi al 29. minuto su di un calcio libero tirato da Meille riescono a segnare l'unico punto. Il pallone tirato alto dal capitano dei romanisti, deviato dal vento fortissimo, inganna Spaziani che non riesce a parare.

A questo insuccesso gli striscioni bianco-verdi si riscuotono e mettono in serio pericolo la rete di Lissone, ma questi para tutto.

Nella ripresa la superiorità unionista è più accentuata. Ciò non toglie il pareggio si fa aspettare. Al 30. minuto su di un tiro di Catalani, Lissone para ma respinge corto e Ceresi II sopraggiunto in velocità ha modo di segnare il pareggio per l'Unione.

Le riserve

Fortitudo batte *Lazio* 3.1.

Roman batte *Unione Sportiva Romana* 3.1.

Alba-Pro-Roma non disputato per mancanza dell'arbitro.

JuventusAudax batte *Audace* 2-0.

Campionato di III categoria

Audace batte *Lazio* 3-0.

Fortitudo batte *Roman* per ritiro.

U. S. Romana-Juventus-Audax [illegible]

Campionato Boys

Audace batte *Lazio* 3-0.

U. S. Romana batte *Juventus-Audax* 2-0.

Roman batte *Fortitudo* [illegible]

Altri risultati

ROMA: Juventus-Audax batte Audace 4-2.
GENOVA: Alba batte Pro-Roma 2-0.
NOVARA: Novara-Hellas-Verona 2-2.
MILANO: Mandova batte U. S. M. 2-0.
MODENA: Modena batte Padova 2-1.
BRESCIA: Alessandria batte Brescia 1-0.
TORINO: Torino-Internazionale 2-1.
CASALE: Casale batte Genoa 3-2.
BOLOGNA: Bologna batte Pro-Vercelli 2-1.
CASTELLAMMARE DI STABIA: Stabia batte Internazionale 2-1.

CANOTTAGGIO

L'Università di Cambrige batte quella di Oxford

LONDRA, 3.

Contrariamente alle previsioni che davano vincitore l'equipaggio di Oxford, questo è stato regolarmente dominato dagli avversari. [illegible]

La XV Milano - San Remo

vinta da Brunero

SAN REMO, 2.

Oggi ha avuto luogo la XV Milano-San-Remo, Girardengo, partito gran favorito, ha avuto la disgrazia di cadere a un chilometro dall'arrivo, ciò gli ha impedito di disputare la volata insieme a Brunero che è giunto al traguardo due secondi prima del «campionissimo».

Belloni costretto a terra due volte per bucature non ha potuto figurare bene.



Il «Turchino» è stato superato per primo da Girardengo seguito a poche diecine di metri dagli altri.

L'ordine d'arrivo è stato il seguente:

1. Brunero alle 16 39' 31"; 2. Girardengo alle 16 39' e 33"; Aymo alle 16 40' e 10"; 4 Zanaga alle 16 40' e 13"; 5. Sivocci alle 16 50' e 10"; 6. Bestetti alle 16 56' e 20"; 7. Agostoni alle 17 e 4'.

Giungono altri in tempo massimo.

AUTOMOBILISMO

Masetti su "Mercedes„ vince la Targa Florio

CERDA, 3.

Ieri è stata corsa la XIII Targa Florio. Fin dalle ore 5 di notte nei pressi delle tribune è cominciata una certa animazione per il continuo arrivo dai paesi vicini e specialmente da Palermo di centinaia di automobili e di altri mezzi di locomozione che riversano migliaia di persone venute da ogni parte per assistere alla tredicesima gara automobilistica per la Targa Florio. Alle ore 5 arriva il primo treno speciale da Palermo con i più noti sportmen, moltissimi forestieri e molte eleganti signore che affollano le tribune.

Il tempo magnifico contribuisce alla migliore riuscita della festa sportiva alla quale varie e principali fabbriche automobilistiche di Europa partecipano. I più noti ed apprezzati conducenti sono stati ingaggiati e partecipano nelle relative *équipes*.

La corsa ha luogo sul piccolo circuito delle Madonie su quattro giri ognuno di 108 km. in totale 432 km. di strada variata per i dislivelli notevoli e per i numerosi tourniquets. Infatti la strada sale gradatamente dalla stazione di partenza a 40 m. successivamente a Cerda paese a 273 m. a Caltavuturo 640 m. e poi ancora l'altezza culmina a Polizzi raggiungendo 1 909 m. e degrada poi discendendo a Collesano 560 m. Campofelice 50 m. per ritornare al traguardo di partenza.

L'animazione cresce man mano che avvicinansi le ore della partenza. Le vetture numerate sono già in linea mentre che conducenti, meccanici, e operai completano i preparativi per la partenza.

Partono 42 vetture su 46 inscritti. Si sono ritirati Tuccinei su «Chiribiri», Tornaco su «Bugatti»; Clerici su «Alfa Romeo»; Landi su «Itala».

Alle ore 6,30 il cronometrista dà il via per la prima partenza. Queste si susseguono di due minuti in due minuti.

La classifica generale dei concorrenti alla Targa Florio, dopo il quarto ed ultimo giro del circuito delle Madonie, è la seguente:

1. Conte Masetti di Firenze su «Mercedes in ore 6,50'50" 2/5; 2. Goux su «Ballot» in ore 6,52'37"; 3. Foresti su «Ballot» in ore 7,4'58"; 4. Ascari su «Alfa-Romeo» in ore 7,6'48"; 5. Giaccone su «Fiat» in ore 7,11'23"; 6. Sailer su «Mercedes» in ore 7,12'18"; 7. Hierenymus su «Steyr» in ore 7,15'41"; 8. Werner su «Mercedes» in ore 7,16'12"; 9. Sivocci su «Alfa-Romeo» in ore 7,16'25"; 10. Lautenschlager su «Mercedes» in ore 7,17'50"; 11. Campari su «Alfa-Romeo» in ore 7,19'32"; 12. Moriondo su «Itala» in ore 7,20'17"; 13. Salzer su «Mercedes» in ore 7,24'; 14. Lampiano su «Fiat» in ore 7,32,36"; 15. Rutzler su «Stoyr» in ore 7,40'14"; 16. Ferrari su «Alfa-Romeo» in ore 7,40'58"; 17. Saccomanni su «Ceirano» in ore 7,43'14"; 18 Ceirano su «Ceirano» in ore 7,49'6"; 19. Scheof su «Mercedes» in ore 7,52'46"; 20. Arnone su «Ceirano» in ore 7,59'47"; 21. Kulm su «Austro-Daimler» in ore 9,19'46"; 22. Poeher su «Austro-Daimler» in ore 8,20'37"; 23 Silvani su «Steyr» in ore 8,21'8"; 24. Rebuffo su «Itala» in ore 8,42'.

Seguono: 25. Cattaneo su «Ceirano», 26. Neubaues su «Austro Daimler», 27. Lopez su «Itala» tutti entro il tempo massimo fissato in dieci ore.

Durante la corsa sono segnalati soltanto due incidenti: uno alla macchina «Fiat» guidata da Nazzaro, che ha riportato, insieme col meccanico leggere ferite, ed un altro più grave alla macchina «Steyr» guidata da Brilli-Peri che, dopo compiuto il terzo giro, a 15 chilometri da Cerda, si è capovolta. Il conduttore è rimasto ferito gravemente.

Il vincitore della Targa, conte Masetti, vinse anche la Targa Florio nel 1921, su macchina «Fiat» impiegando a compiere il percorso in ore 7,25'5" e 2/5.

LE CORSE AI PARIOLI

"Tout-Beau„ vince il Premio Ellingten



Tempo bello. Terreno buono.

I. Corsa - *Premo Avezzano*, m. 2100. lire 8000. Ritirato Domicio. Arrivano: 1. ZAGREO m. s. 3 (50 - Wright) di Alfonso Barracco; 2. Fromelles (62 - Andor); 3. Claudilla (58 - Honal). N. P.: Hesperia. Quattro lunghezze, sei lunghezze. Totalizzatore L. 20.50, 7, 6.

II. Corsa - *Premio Ceprano*, metri 1600, L. 8000. Corrono: Claustidium e Vanello. Arrivano: 1. VANELLO m. b. 6 (56 - Blackburn) di Razza Padana; 2. Claustidium (56 - Honal). Una lunghezza. Totalizzatore L. 7,50.

III. Corsa - *Premio Jesi* (handicap ascendente), metri 2400, L. 6000. Arrivano: 1. FLUMIGNANO c. b. 6 (58½ - Wright) dei fratelli Massicci; 2. Vodice (60 - Andor); 3. Indomita (53 - Blackburn). N. P.: Nubian, Il Falco. Incollatura, incollatura. Totalizzatore L. 10.50, 9, 9,50.

IV. Corsa - *Premio Palatino* (vendere), metri 1600, L. 6000. Ritirati: Coy, Colleen, Faveria, Vinicio, Woden, Hesperia, Le Fontaine. Arrivano: 1. KILDERGREY (8000) m. b. s. (52½ - Wright) di Drisaldi-Salvatori; 2. Santa Brigida (60 - Varga); 3. Purley (56 1/2 - Boccardi). N. P.: Solagna, Noto. Tre lunghezze, due lunghezze e mezza. Totalizzatore L. 30.50, 10, 7. Vincitore invenduto.

V. Corsa - *Premio Ellington*, m. 2200, L 25.000. Ritirati: Douro, Miodrag, Alcione. Arrivano: 1. TOUT BEAU, m. b. o. 5 (57 1/2 - Andor) di Fiamingo; 2. Delfone (53 - Blackburn); 3. Lantorna (57 1/2 - Honal). N. P.: Rayko. Quattro lunghezze, sei lunghezze. Totalizzatore: L. 18, 7, 6.

VI. Corsa - *Premio Esquilino* (handicap ascendente), metri 1400, L. 8000. Ritirati: Mara, Purley, Metaurus, Faveria, Esdraela. Arrivano: 1. ADMETO m. b. 3 (56 1/2 - Blackburn); 2. Fuciliere (54½ - Wright); 3. Vinicio (58 - Smith). N. P.: Ugh, Lussin. Due lunghezze, due lunghezze. Totalizzatore: L. 11, 7, 7,50.

VII. Corsa - *Premio Gallese*, m. 1200, L. 6000. Ritirati: Volumnia. Arrivano: 1. FLY AWAY, f. b. 6 (60 - Coli) del marchese V. Doria; 2. Pedal (61 - Andor); 3. Verbena (51 - Boccardi). N. P.: Ocriculum, Lans, Pompea, Palatinatus, Ranuncolo, Valseuse, Nerone. Tre lunghezze, incollatura. Totalizzatore L. 33, 9, 6.50, 9.50.

Le corse a S. Siro

I risultati della prima giornata

I Corsa - PREMIO CASTELLEONE - 1. **Montanello**, di Alessandro Pagliuzzi; 2. Arabella; 3. Alleato.

Totalizzatore L. 10.

2. Corsa - PREMIO ROVELLO - 1. **Piccione**, di Davide Achini; 2. Ama; 3. Furetto. N. P. Bon Ami.

Totalizzatore: L. 29.50, 8.50, 7.50.

3 Corsa - PREMIO IMAGNA - 1. **Elia**, Fratelli Fossati; 2. Hella II; 3. Vallon. N. P. Anceo, Partolo, Zig Zag.

Totalizzatore: L. 70, 18.50, 8 50.

4. Corsa - PREMIO BRESSANONE - 1. **Tortellino**, comm. Lorenzini; 2. Saxum Tarpeium; 3. Fuksia — N. P. Renier Paggo, Eat Erix, Laon, Stellina, Aristea.

Totalizzatore: L. 69.50, 12, 7.50, 8.50.

5. Corsa - PREMIO APERTURA L. 30.000: 1. **Wild Star** di Frank Turner; 2. Memling; 3. Virbio — N. P. Ungarus, Frinco, Blackgang, Peacuna, Vieux Tigre, Agrippa, Teodora, Monteverde, Rododendro.

Totalizzatore L. 31, 11.50, 17, 14.

6. Corsa - PREMIO CASTELNOVATE: 1. **Mircon**, di De Montel; 2. Famos II; 3. Soviet. — N. P. Fantomas, Anzola, Roscius.

Totalizzatore L. 10.50, 8, 15.50.

7. Corsa - PREMIO SENAGO - 1. **Maida**; 2. Sacerno; 3. Nad. — N. P. Sokrates, Gufo. Totalizzatore L. 14, 7, 7.

Cronache della scena

"Iris„ al "Costanzi„

Quasi un quarto di secolo pesa ormai sulle spalle della piccola «mousmée» di Illichiana memoria e tuttavia ier sera «Iris» ci sembrò fresca ancora di tutta la sua giovinezza balzare come una lucente creatura nuova dalla musica di Pietro Mascagni. Molt'acqua è scesa dalle nevi del Fusigama ed è passata sotto i fragili ponti di bambù, tra i mandorletti in fiore di molte primavere caduche; scialbo e fioco è ormai anche il lamento di madame Butterfly, eppure questa canzone esotica d'amore, che parve, anche essa, dover presto vanire effimera nell'oblio, aveva invece ed ha tuttora in sè tali elementi di vitalità profonda e di passione *universale*, pur tra gli iridati giuochi d'un manierismo folkloristico, che certamente essa rimarrà tra le opere della seconda giovinezza mascagnana una delle più tenaci contro la fatale usura del tempo.

Questa virtù di resistenza le deriva dalla grande sincerità, che tutta la traversa, di espressione drammatica musicale, dall'entusiasmo lirico che tutta la pervade e che si mostra nella munificenza con che l'autore riversò in essa tutte le più ricche vene della ideazione melodica senza preoccupazioni del poi, come chi profonda l'oro a piene mani credendo inesauribili i suoi forzieri. Bella illusione che può dare delusioni amare col tempo.

Ad ogni modo, ripetiamo, questa *Iris* cui il calendario assegna già una età rispettabile è ancor così riboccante di giovinezza fresca e viva che il suo profumo sincero non dispiace, anzi tutt'altro, anche a chi si è abituato alle calde complicate e capziose fragranze della musica di serra che in questo ultimo ventennio è andata e va imponendosi come più legittima espressione della nostra complicatissima esistenza spirituale.

Certo non avrebbe guardato attorno alla creatura giovane ancora e fresca una rinnovata veste scenica ed avremmo preferito un Joshivara meno meschino ed una apoteosi finale con uno sfondo un po più luminosamente floreale di quello che sotto la tutela di un Fushyjama sbiadito e logoro sino all'inverosimile, lo scenografo ha dipinto con fiori bambinescamente stilizzati. E lo stesso sia detto per i costumi dei personaggi che non potevano essere peggiori. L'esecuzione poi avrebbe potuto essere molto molto migliore se l'amministrazione del Costanzi non avesse lesinato a Mascagni i mezzi interpretativi concedendogli per questa nuova edizione d'«Iris» cantanti che se pure son capaci di rendere altrove buon servigio non sono per quest'opera a tessitura vocale ardua quanto mai non diciamo idonei ma neppure sufficienti. E l'orchestra, sotto la sapientissima mano del direttore-autore dovette compier prodigi di valore per mantener l'equilibrio instabile dello spettacolo. Ci auguriamo ad ogni modo che migliorata nella esecuzione questa «Iris» *ben tornata* si mantenga a lungo sul cartellone del Costanzi.

L. T.

Un'opera di Respighi ai "Piccoli„

La sera di mercoledì 12 aprile, andrà in scena, la fiaba musicale «*La bella dormente nel bosco*» di Ottorino Respighi su libretto di Gian Bistolfi, allestimento scenico su figurini e bozzetti di Angoletta, costumi di Caramba.

Sarà questo un avvenimento d'arte di prim'ordine.

Daremo prossimamente un riassunto del libretto. Proseguono intanto, con successo entusiastico le rappresentazioni dell'*Elisir d'amore*, di cui si da oggi, lunedì, la undicesima replica alle ore 17.

All'Apollo

Spettacolo di primissimo ordine con l'infernale *Frisco's Jazz Band*, la stella *Claretta Fredy*, gli aristocratici danzatori *Sinclair et Morrison*, ecc.

6 debutti al Margherita

questa sera: *Marinella*, le 6 *Valady*, *Pitù*, la *Malphia*, le *Joner*, la *De Bligny*, ecc. Oltre il ricco ed applaudito programma.

Spettacoli del giorno

Teatri

COSTANZI. — (Stagione lirica), ore 20,30: «Iris».

QUIRINO. — (Compagnia Carini), ore 21: «L'avversario».

ARGENTINA. — (Compagnia Nicodemi), ore 21: «Gli innamorati».

VALLE. — (Compagnia G. Tumiati), ore 21: «Cyrano di Bergerac».

NAZIONALE. — (Compagnia Fouger), ore 21: Grande spettacolo di beneficenza.

ADRIANO. — (Compagnia d'operette A. Pietromarchi), ore 21: «Selvaggia».

MANZONI. — (Compagnia napoletana Scarpetta), ore 21: «Vivendo volando che male ti fo?».

ELISEO. — (Compagnia d'operette), ore 21: «E' arrivato l'ambasciatore».

MORGANA. — (Stagione lirica), ore 21: «Ione».

PICCOLI. — (Teatro delle marionette), ore 17: «Elisir d'amore».

Varietà

APOLLO. — Varietà.

SALA UMBERTO. — Varietà.

MARGHERITA. — Varietà.

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Pariola), ore 9 1/4.

Cinematografi

CORSO CINEMA TEATRO. — «Il fango e le stelle», con Italia Almirante Manzini.

CINEMA OLYMPIA. — Sesta ed ultima serie del film americano: «Il gran giuoco».

MODERNISSIMO. — Da oggi: «Theodora».

CINEMA ORFEO. — «La dama e il mistero». Interp.: E. Makowska, C. Benetti.

I Concerti

All'Augusteo

Albert Coates ha la quadratura mentale (non parliamo di quella fisica, che subito si impone, allorchè egli sale sul podio direttoriale e signoreggia, già, con la statura l'orchestra) ha la quadratura mentale del direttore di razza; dell'uomo, cioè, che sa veramene imporre alla collettiva anima dell'orchestra una sua ben determinata volontà e per cui il gesto direttoriale non è una vuota accademia di ghirigori nell'aria, ma la perentoria esteriorizzazione di questa sua volontà precisa e lucida. Si potrà discutere in Coates il gusto, non il metodo.

Il suo metodo è irreprensibile: il suo gusto ha per taluno, che glie la rimprovera, una deficienza di elasticità e di *souplesse*, che tal'altro in vece attribuisce con tutto onore pel maestro, ad un lodevole equilibrio di probità interpretativa. Mentre il taluno e il talaltro si accapigliano, noi, senza entusiasmo, ma con compiacimento, approviamo il metodo e il gusto del direttore anglo-slavo. Entra in questa nostra approvazione, ma per minima parte, un sentimenti di reazione contro mancanze di metodo, di gusto e di altre cose ancora, che ci hanno quasi sempre afflitto nella precedenti fasi di questi concerti romani. Ben venga dunque Coates se anche Coates non sia, non che il dio, neppure il semidio della direzione orchestrale.

Nel programma di oggi figura in prima linea una composizione di Gustavo Holst, che benchè non più giovinetto va considerato tuttavia una delle figure più rappresentative della giovine scuola inglese.

Questa sua piuttosto recente composizione sinfonica porta un titolo cosmico: i pianeti. Ma sembra trattarsi più che di una ricerca di armonia astronomica delle sfere applicata all'orchestra, di una significazione astrologico-mitica dei pianeti stessi. Come si vede concezione astrusa, che ha bisogno, per divenir digeribile, di molta eupepsi poetica. Ma ahimè poesia c'è ne poca in questi cinque canti d'un poema mancato. C'è invece molto magistero e una dose, se non strabocchevole, sufficiente di originalità costruttiva come in quel «*Marte, apportatore di guerra*» ove sonorità nuove e inconsuete violenze ritmiche sono ottenute con metodi quasi del tutto inediti e personali. In complesso *suite* (o poema?) piacevole per quel vellichio continuo con cui sembra stimolare la curiosità dell'ascoltante sensa esaudirla mai.

Del *Corteo di nozze* di Rimski-Corsakow composizione ben costrutta in buona pietra sincera e inghirlandata di giocondo risonanze. Coates ci ha dato una esecuzione simpatica oltremodo. Ed egualmente di quei cinque piccoli pezzi infantili con cui l'enorme ingegno di Maurizio Ravel inganno piacevolmente l'ozio tra una fase e l'altra del suo portentoso procreare!

Il concerto si chiude con una pagina di Strauss ormai cognita ai più: quella *morte e trasfigurazione* che, anni or sono, al suo primo apparire in Italia, suscitò molti scalpori critici, e che ora viene accettata anche dai più codini misoneisti come una assai sorpassata maniera del celebre maestro bavarese. Poema sinfonico in cui un uomo ha potuto dimostrare come si possa veramente a forza di magistero trasfigurare una idea piccola e povera in tutto un complesso mondo di figurazioni polifoniche e costruirne un favoloso tempio di suoni su una ragnatela tematica così esile, che il soffio di una bocca infantile sarebbe capace di disperdere nel nulla in un istante.

L. T.

Alla "Filarmonica„

Questa sera alle ore 17.30, all'Accademia Filarmonica si presenterà al pubblico di Roma il Quartetto Bolognese, complesso favorevolmente noto e composto di ottimi elementi, quali: Federico Barera (1. violino), Giorgio Consolini (2. violino), Angelo Consolini (viola) e Dante Serra (violoncello). Il programma, interessantissimo, comprende il *Quartetto in sib. mag.* op. 130 di Beethoven, il *Quartetto in la* op. 64 di Glazunof ed una novità per Roma: la *Laude* per pianoforte e quartetto di archi di Renzo Bossi, che parteciperà al concerto come pianista.

Alla Soc. "Amici della musica„

Domani 4 Aprile 1922, alle ore 17.30, alla Società «Amici della musica» avrà luogo il quinto concerto in cui suonerà il quartetto d'archi costituito dai signori Umberto Sandri (1. violino), Gildo Raffaelli, (viola), Romao Zerti (2. violino), Eugenio Albini (violoncello).

Ecco il programma: 1. Dvorak: Quartetto op. 96: Allegro ma non troppo, Lento, Molto vivace, Finale. — 2. Domenico Alaleona: Sei Canzoni Italiane per Quartetto d'archi: 1. Allegretto deciso; 2. Adagio; 3. Allegro sostenuto ed energico. 4. Grave; 5. Vivace; 6. Allegro burlesco. *Prima esecuzione*. — 3. Haydn: Quartetto op. 76 N. 2: Allegro, Andantino, Minuetto, Finale, Presto.

Audizione musicale

("La Veglia„ del Maestro Pedrollo)

Stasera, avrà luogo nelle sale di «Musica» la importante audizione di «La Veglia» opera in un atto di Arrigo Pedrollo, il geniale autore di «L'uomo che ride» che già fu rappresentata con grande successo a Milano.

L'azione del dramma di I. M. Synge — tradotto da C. Linati — si svolge originalissimo in un casolare nella vallata della Contea di Vicklow in Irlanda. Interpetri dell'interessante novità saranno: Massima Benedetti, soprano, il tenore Salvatore Liuzzo, il baritono Fabio Coletti, il basso Salvatore Baccoloni. Concertatore, al pianoforte, l'autore. In precedenza il poeta Lega darà un cenno illustrativo del libretto.

All'Università

Due interpreti così favorevolmente noti al pubblico romano non potevano che organizzare un ottimo concerto, ottimo e per la scelta delle musiche e per la valentia degli esecutori.

Il pianista Casella, delicato fattucchiero di emozioni e di tremolii sentimentali, il violinista Corti, abile nella sua tecnica composta, forse un poco fredda, suscitarono il più schietto entusiasmo nel pubblico, che il benemerito *Gruppo Universitario musicale* aveva raccolto nella Università.

In questo ambiente di veri appassionati dell'arte Mozart, Brahms, Beethoven, passarono come animatori di mondi non altrimenti svelati che coll'impareggiabile espressione della melodia.

CRONACA DI ROMA

Ancora degli investimenti

Soltanto da pochi giorni altri giornali della Capitale compreso « La Tribuna » hanno sentito il dovere di occuparsi della necessità di disciplinare, applicando le leggi in vigore, la circolazione delle automobili e delle motociclitte.

Per la verità dobbiamo rammentare ai colleghi che il « Popolo Romano » è stato il primo e l'unico giornale che ha denunziato le manchevolezze e l'incuria delle autorità non solo municipali ma prefettizie e militari nell'applicazione delle disposizioni esistenti.

Noi abbiamo detto e lo ripetiamo che i veri responsabili dello stato di anarchia che regna nell'importante servizio si trovano in Campidoglio, in Prefettura e al Comando del Corpo d'Armata.

Ogni buon cittadino che voglia accertarsene può farlo. Noi denunziammo e torniamo a farlo dichiarando.

1.) La maggior parte dei «camions» di proprietà del Municipio sono sprovvisti di fanali e della tromba segnale. Gli «autobus» del Municipio circolano liberamente con lo scappamento aperto mentre ciò è vietato dalla legge.

I «camions» appartenenti ai carabinieri ed alle guardie regie non hanno i fanali non hanno la tromba segnale e marciano con lo scappamento aperto.

La legge applica per queste tre trasgressioni penali che variano da 100 a 500 lire di multa.

Per le automobili militari poi non esistono nè leggi nè regolamenti.

Al Comando del Corpo d'Armata nessuno si occupa di questo importante servizio e se il Comando vuole accertarsi della esattezza di quanto noi affermiamo diciamo al Generale Comandante di ordinare una inchiesta al parco automobilistico della Barriera Nomentana e così vedrà l'esattezza delle nostre denuncie perchè noi abbiamo la sicurezza che la maggior parte degli autoveicoli non si trovano nelle condizioni volute dalla legge. Nei riguardi delle automobili e motociclette appartenenti ai privati noi abbiamo dimostrato come da parte delle autorità prefettizie e comunali regni la più completa noncuranza. Nessuno se ne occupa e così in Roma possono circolare liberamente veicoli a trazione meccanica pilotati da minorenni da persone sprovviste della prescritta patente e incuranti di tutte le prescrizioni e le disposizioni volute dalla legge.

Le stesse motociclette riservate ai comandanti le guardie municipali sono sprovviste dei prescritti fanali.

Sarebbe assurdo incolpare di questo stato di anarchia il Corpo delle guardie municipali quando gli stessi assessori o dirigenti ignorano i regolamenti. Nessun consigliere comunale, ha sentito finora il dovere di richiamare i veri responsabili, sindaco, assessori, al rispetto della legge.

E ripetiamo quanto abbiamo detto in passato. Ogni qualvolta avviene un investimento, i danneggiati dovrebbero d'ora in poi citare in giudizio per danni l'Amministrazione comunale ed il Prefetto di Roma che non si curano di richiamare le autorità municipali e militari al rispetto della legge.

E per convalidare la esattezza delle nostre affermazioni promettiamo di pubblicare l'elenco degli auto-veicoli militari e municipali che circolano per Roma in contravvenzione ai regolamenti e alle leggi in vigore.

Per la vaccinazione

L'Ufficio d'Igiene comunica:

Ad impedire il soverchio affollamento nella sala dell'Ufficio Centrale di vaccinazione in via Ferruccio 33 per il ristretto orario mattutino, si è stabilito che dal primo aprile la sala suddetta sia aperta nei giorni feriali dalle ore 9 alle 13 e nel pomeriggio dalle ore 16 alle 19.

L'abbattimento dei pini

di via Nomentana

In relazione a quanto è stato pubblicato circa l'arbitrario abbattimento dei «pini» nella proprietà sita in via Nomentana in angolo con la via Cagliari, già della Società Immobiliare ed ora della Cooperativa «Porta Pia» tra funzionari delle Ferrovie dello Stato, è necessario tener presente che nel febbraio 1921 la Direzione dell'Ufficio Antichità e Belle Arti comunicò all'Amministrazione comunale che i pini del «Pozzo di S. Patrizio» erano stati vincolati come aventi importante interesse artistico. In conseguenza fu disposto perchè su detta area non fossero consentite costruzioni che comunque potessero pregiudicare la esistenza di detti alberi e la loro vista dalla via Nomentana. E appunto perciò fu dalla Commissione Edilizia negata l'approvazione di un progetto presentato dalla Cooperativa che non teneva conto del vincolo opposto. In seguito a nuove insistenze della Cooperativa fu disposto anche un sopraluogo della Commissione Edilizia per cercare sul posto il modo di conciliare, se fosse possibile, l'interesse della Cooperativa con le necessità di carattere estetico ed artistico che si volevano tutelare. Furono in proposito date ai dirigenti della Cooperaiva opportune indicazioni e suggerimenti, ma recisamente si insistè da parte dei rappresentanti dell'autorità municipale nel divieto assoluto e preciso di abbattere o, comunque, menomare quegli alberi.

Malgrado ciò, la Coperativa ha senz'altro effettuato il taglio degli alberi contravvenendo con tale atto improvviso e deplorevole anche alle disposizioni sulle tutele del paesaggio la cui vigilanza spetta allo Stato sperando così di rimuovere le cause che avevano dato luogo alle limitazioni della costruzione, imposte dalla Commissione edilizia.

Tale atto, assolutamente arbitrario e illegittimo è stato denunciato al competente Ministero.

La fine della serrata dei pastai e mugnai

Ieri alla Prefettura, sotto la Presidenza del Prefetto comm. Zoccoletti, è stata tenuta un'ultima importante riunione con i rappresentanti degli industriali e degli operai dei pastifici e dei molini.

Dopo animata discussione è stato raggiunto l'accordo, per deferire ad una Commissione paritaria il compito di stabilire un nuovo concordato.

In seguito a ciò, stamane il lavoro è stato dappertutto ripreso.

Comprendonio d'elefante

E' una fatalità. Non si può dissentire da un politicante popolare, senza essere iscritto d'ufficio fra i soci della Giordano Bruno o negli albi di Palazzo Giustiniani. E avvengono così cose buffissime, che i lettori del Popolo Romano *hanno avuto agio di constatare non una volta sola. Così questo giornale, che quando era sotto le ali del Grande Architetto dell'Universo faceva politica clericale, ricevè sempre dai giornali cattolici attestati di probità, di serietà ecc. ecc.; ma fu dagli stessi proclamato eretico, massone ecc., non appena cadde nelle mani di gente libera, egualmente nemica delle oche massoniche e delle oche clericali, che in fondo rappresentano uno stesso valore ideale, o, meglio, la stessa tabe della vita spirituale italiana.*

Oggi è la volta di un tal sig. Matteini, padre spirituale, per delegazione di don Sturzo, dei reduci cattolici. Questo battagliero signore, fin quando Palazzetto Venezia è stato nelle mani di que' notissimi arnesi che, oltre alle qualità qui illustrate con ampiezza, in stragrande maggioranza si eran consacrati al culto del Grande Architetto, non ha creduto opportuno denunziare al paese questo lor titolo di nobiltà, aggiunto agli altri d'irreprensibili amministratori. Oggi, invece, di fronte ai quattro galantuomini che dirigono l'Associazione e la difendono soprattutto contro il programma clericale d'ipotecare l'Opera Nazionale dei Combattenti, oggi egli scende in campo con la solita buffonata della Giordano Bruno *e simili. E non si accorge, l'ingenuo, che, fra i giovani italiani, egli ed i suoi amici sono oramai rimasti soli a far réclame gratuita a codeste sagrestie, che non reclutano neppure più gli allievi di Enrico Ferri!*

Che comprendonio d'elefante, questi nuovi apologeti della Santa Madre Chiesa!

A proposito di speculazioni ai combattenti

Il Comitato Nazionale dell'Associazione Combattenti ci comunica:

L'ultima lettera del Segretario e i precedenti comunicati dell'Unione Reduci hanno un evidente scopo di speculazione, al fine di far credere ad una forza dell'Unione che esiste solo nella mente del « popolare » signor Evaristo Matteini, il quale preoccupandosi di servire il suo partito più che gl'interessi dei Combattenti, non sarebbe alieno dal fare agire l'Unione Reduci quale elemento disgregatore nella massa dei Combattenti, i quali però sono stretti con piena fiducia e con mirabile compattezza intorno all'Associazione Nazionale. Noi non potremo seguirlo nelle sue infondate ed insulse affermazioni.

Per l'ultima volta dichiariamo:

I Reduci conoscevano il nostro pensiero in rapporto alla loro organizzazione, pensiero che avevamo comunicato loro personalmente e che non può essere messo in discussione, perchè risponde alla realtà riconosciuta da tutti coloro che sono in buona fede.

Non c'era perciò necessità di provocare una nostra esplicita dichiarazione sui fini dell'Unione Reduci che sono quelli del Partito Popolare come quelli della Lega Proletaria sono scopi politici e classisti.

Dalla polemica constatiamo che ai Reduci manca quella sincerità che dobbiamo invece riconoscere alla Proletaria.

Nella nostra Organizzazione coesistono Combattenti di diverse fedi politiche. Non asserviti a nessun Partito, non possiamo che ridere, quando il sig. Evaristo Matteini addita l'Associazione Nazionale dei Combattenti quale un pericolo per la [illegible] dei Combattenti Cristiani. E' malafede, è incoscienza o è spirito settario, che dovrebbe essere sorpassato dai tempi?

L'avv. Matteini ci dà l'impressione di chi, uscito da un circolo clericale, vecchio stile, brancola incerto e si lancia nel vuoto.

Prima di scrivere l'avv. Matteini mediti e pensi che i Combattenti hanno bisogno di assistenza.

LOTTERIA

con premi in contanti per mezzo milione di lire

L'Associazione Nazionale Mutilati, Invalidi ex-Combattenti — Sezione di Piperno, ha lanciato già da qualche giorno in tutto il Regno la vendita dei biglietti di una Lotteria, con premi in contanti per **mezzo milione**. L'Associazione stessa sente il dovere di assicurare il pubblico nell'interesse della beneficenza, che l'importo dei premi di L. **500.000** in contanti, sarà con certezza intieramente pagato al pubblico, qualunque sia il numero dei biglietti venduti, perchè i premi spettano ai soli biglietti venduti.

L'emissione dei biglietti è limitata a 1.500.000 e la data dell'estrazione è certa ed è fissata al **27 Aprile 1922.** Il prezzo di ogni biglietto è di **lire due.**

Chiunque intenda prendere parte all'acquisto dei biglietti di Lotterie è bene, prima di ogni cosa, si assicuri della serietà del piano delle Lotterie stesse, per non restare turlupinato dalla promessa di vistosi premi, che abitualmente e molto facilmente restano nelle Casse dell'Ente beneficiato.

L'Associazione Nazionale Mutilati, Invalidi ex-Combattenti, ha bisogno dell'aiuto generoso del pubblico, ma in pari tempo tiene ad assicurarlo che la propria Lotteria è seria, sincera e che paga tutti i premi.

I biglietti sono in vendita in tutto il Regno dagli incaricati che tengono esposto l'apposito avviso.

La pianista Uboldi

alla " Sala Pichetti "

Domani alle 17 la giovanissima pianista Valeria Uboldi darà un concerto alla Sala Pichetti.

La virtuosa giovanetta quindicenne che rappresenta un'autentica promessa d'arte si produrrà nel seguente programma:

Beethoven: Sonata quasi una fantasia op. 72 (*al chiaro di luna*), Adagio, allegretto, presto. — Scarlatti: Sonate *a*) *Pastorale*, *b*) *Capriccio*. — Schumann *Bunte Blatter*, andantino affettuoso; *Album Blatter*, allegro assai. Intermezzi, op. 4: N. 1 allegro quasi maestoso, n. 2 presto a capriccio. — Chopin: Ballata op. 23.

Il Consiglio comunale

ed i pini del pozzo di S. Patrizio

Alle 17.20 il sindaco Valli dichiara aperta la seduta.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente si passano ad esaminare tre interrogazioni sulla distruzione della pineta dell'ex Pozzo di San Patrizio.

L'assessore Del Vecchio, in proposito, non fa che ripetere quelle ragioni che a mezzo del Gabinetto del sindaco sono state già diramate alla stampa scagionando dall'amministrazione ogni responsabilità.

Egli dice infatti che i pini in questione sono stati tagliati clandestinamente all'una di notte, e che ogni vigilanza del Comune era stata in tal modo elusa.

RICCI CORRADO — Contesta le affermazioni dell'assessore Del Vecchio dicendo che da sue indagini risulta che l'abbattimento dei pini non è durato solo poche ore della notte, ma che si è protratto invece per tutto il giorno seguente. Condanna perciò la poca sorveglianza municipale. Insorge quindi contro la violenza della « Cooperativa Porta Pia » e fa formale domanda che il terreno sul quale si ergevano i pini venga dichiarato infabbricabile; e questo per punire l'arbitrio della società.

La proposta viene accolta da applausi dall'intero Consiglio.

Altre considerazioni in proposito fa il consigliere Ottolenghi.

La seduta continua.

Il Consiglio Direttivo

all'Associazione della Stampa

Oggi si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa, parzialmente rinnovato con le ultime elezioni, ed ha proceduto alla elezione delle cariche interne.

Sono stati confermati per acclamazione a Consigliere Segretario il collega cav. Andrea Petroncini e a Consigliere Ispettore il prof. Antonio Cano-Lintas. E' stato eletto Consigliere Amministratore il collega Fausto Buoninsegni.

Sicchè il Consiglio rimane così costituito per il 1922: Presidente on. Salvatore Barzilai; Vicepresidente (categoria effettivi) dott. Garzia Cassola; Vicepresidente (categoria C) avv. Pompeo Spoto; Consigliere cav. Andrea Petroncini; Consigliere Amministratore Fausto Buoninsegni; Consigliere Ispettore prof. Antonio Cano-Lintas. Consiglieri: Umberto Ferrari, Bernardo Lorecchio, Carlo Stelluti Scala, Vincenzo Turco, dott. Guido Cremonese, cav. Guido Venzo, prof. Arturo Nerozzi, avv. Attilio Scala, prof. Livio Tanfani, avv. Giovanni Battista Giudice.

Deputati e giornalisti a Fregene

Favoriti dal bel tempo si sono recati a visitare la magnifica spiaggia ove dovrà sorgere Fregene, la nuova città balneare e climatica, un gruppo di giornalisti e deputati, per iniziativa della Società edilizia che degnamente presiede all'ardita intrapresa.

Facevano parte della carovana l'ex-Ministro dei LL. PP. on. Micheli, l'on. Lussu, l'on. Negretti, Proio per l'« Osservatore Romano », Arnoni per il « Mondo », Giuseppe Sotgiu per il « Popolo Romano », Torraca, Scarpacchi e Cerrelli per il « Giornale d'Italia », Baldacchini per « l'Idea Nazionale » ecc.

L'ing. Regnoli illustrò ai convenuti i fini che la Società per la nuova Fregene si propone.

Quindi fu offerto ai convenuti un magnifico pranzo. Al levar delle mense ringraziò gli intervenuti l'ing. Regnoli al quale rispose beneaugurando l'on. Micheli.

Nel Sindacato Naz. del pubblico impiego

Il Consiglio Generale del Sindacato del Pubblico Impiego (Sezione Statali) si è riunito frequentemente in questi ultimi tempi per esaminare e difendere nel modo più acconcio i giusti interessi della classe. Il Segretario Generale, Fattorosi, ha riferito sulla continua, vigile opera svolta per conciliare le conseguenze del Decreto 7 giugno 1920 n. 742 con l'ingiusta sperequazione sia fra le diverse categorie di funzionari, sia fra funzionari centrali e provinciali. Egli consigliò appunto un trattamento di tabella tale, che conciliasse le diverse esigenze della classe, con opportuni minimi degli stipendi e con congrui scatti successivi, per modo da ragguagliare e raggiungere lo stato attuale degli stipendi, provvedendo a perequare sulle stesse basi la terza e quarta categoria.

Di fronte al rinvio delle tabelle, che minacciano di andare alle calende greche, se esse dovranno essere il risultato della semplificazione dei servizi e della riduzione del personale, il Consiglio Generale ha votato un vibrato ordine del giorno col quale richiama il Governo all'elementare obbligo della perequazione generale più volte promessa e che è ora finalmente di assolvere, tenendo conto non solo delle gravi ingiustizie commesse ma dell'obbligo imperativo di provvedere alla sorte di quelle categorie escluse da ogni beneficio e che versano in maggiori condizioni di bisogno, tenendo conto per la loro sistemazione dei benefici già concessi alle altre categorie ed ai funzionari delle stesse categorie.

Una conferenza di Luisa Strumia

Martedì 4, alle ore 15, sotto gli auspici degl'Istituti Orano, nei locali degli Istituti stessi la signora Luisa Strumia parlerà alle donne dell'Unione Vita Morale su importante argomento di economia domestica.

Retate notturne

Accanita e, sovente, assai fruttuosa procede l'opera delle varie pattuglie notturne istituite dai varii commissariati nella loro giurisdizione per epurare le vie della città di tutti quegli elementi sospetti e temibili che la frequentano durante le ore della notte.

E spesso, molto spesso anzi, le guardie fanno delle rapide incursioni nei locali che malgrado l'ordinanza prefettizia, continuano a rimanere aperti durante le ore della notte; locali ove naturalmente non si trova certo di che ristorarsi; ma solo di che eccitare i propri sensi in facili e malsane ebbrezze.

Stanotte è stata la volta dell'*Apollo*. E quivi le regie guardie hanno « fermato » cinque damigelle, che, per precedenti trascorsi stavano molto a cuore alle autorità costituite. Due di esse sono anche minorenni; ma, ciò non per[illegible], non meno onorevole ed onorata è stata la loro carriera.

Eccone i nomi: Bosni Maria, Fancello Fernanda, Prandi Lucia, Mannachi Cesira e Mimì Mand[illegible].

Mannaggia li pescetti...

Ogni tradizione che si trascina e si perpetua adattandosi naturalmente all'evoluzione dei tempi, ogni volta che ritorna la data nella quale per un giorno deve risuscitare, induce tutti gli spiriti bizzarri a chiamare a raccolta la loro perspicacia burlesca per ridere e divertirsi alle spalle degli altri.

Parlo, s'intende, delle tradizioni create dall'allegria dei buontemponi fedeli al motto che il riso fa buon sangue. E qui ci sarebbe, oggi, da fantasticare melanconicamente sulla depressione generale dello spirito che più non ritrova la scapigliata leggerezza dei tempi passati.

Forse questa affermazione è troppo azzardata, e sarebbe più esatto dire che in tanto dilagare di buon umore è impossibile distinguere la nota comica che scaturisce dall'ingenuo che ha continuato a vivere come si usava tanti anni fa.

Il primo d'Aprile?

Dio! Che ridere; che pazzo ridere si è fatto in quel giorno.

E l'ingenuo anche su questa tradizione può versare la sua lacrima.

Quello che è stato detto per il carnevale si può ripetere per il primo d'Aprile. Carnevale? Ma che carnevale! Gli uomini non hanno più date fisse per gioire o per prendersi in giro reciprocamente. Ogni foglio del calendario potrebbe segnare la data di una burla colossale fatta alla buona fede dei molti, dalla malizia, il più delle volte non ingenua, dei pochi.

Si crea un nuovo ministero?

Quaranta milioni di abitanti aprono i loro cuori a mille speranze, anelanti di vedere esauditi tanti voti e tante aspirazioni.

— E poi?

Senza dire delle burle più ristrette che durante la crisi si consumano dentro Montecitorio.

I portafogli si seminano a tutto spiano, in quei giorni. Molti deputati telegrafano ai rispettivi collegi, annunziando come molto probabile un'ascesa al potere: gli elettori dal canto loro credono la cosa già fatta e molti partono alla volta di Roma per essere più vicini, in tale momento, al loro rappresentante: [illegible]chierate, brindisi, banchetti, festicciuole tra paesani etc. etc....

E poi?....

Ma non ricorre il primo d'Aprile e nessuno pensa perciò, neppure lontanamente ad una burla e... non si ride.

Chi più burlone, ad esempio, del Municipio di Roma che è riuscito persino a far affiggere un manifesto nel quale si invitavano tutti i cittadini che avessero avuto bisogno di far fare lavori substradali, a farne la domanda al più presto dovendosi procedere all'assestamento rapido e definitivo delle strade della città?

E che dire di quelle famose GRIDA del Prefetto Zoccoletti e antenati, sui grappoli umani?

E quell'altro spirito bizzarro dell'assessore dell'Annona che ogni giorno annunzia finalmente la « Pacchia » per i poveri quiriti assillati dal caro-vita e che con oculati decreti legalizza il bagarinaggio rendendo il buon cittadino ossequiente alle leggi, contento e.... minchionato?

E quel Commissario per gli alloggi che si è ridotto ormai a catalogare tra gli alloggi sfitti il Colosseo e i vari portici della città?

Ma sarebbe troppo lungo il continuare l'elenco dei pesci d'Aprile che il povero quirite è costretto a subire non per un sol giorno ma per tutto l'anno.

Occorrerebbe forse per questo trascrivere tutti gli atti ufficiali della vita cittadina.

Perchè dunque si deve ancora rispettare questa tradizione?

GRIM.

Il congresso di Edilizia Moderna

Nei primi giorni di maggio si inizierà sempre indetto dalla Federazione industriale edile, presieduta dal comm. ing. Giuseppe Bellia, un Convegno dei Collegi dei Costruttori e delle Federazioni Edili d'Italia.

Nel Convegno sarà discussa, oltre a temi di interessi di classe, la grave questione della ripresa edilizia con speciale riguardo ed esame dei vari studi e progetti intesi a favorirla.

Sarà fra l'altro ampiamente trattata a fondo ed in modo particolare la proposta presentata dalla Commissione Municipale di Torino, presieduta dall'Assessore ing. Emilio Giay ed approvata dal Consiglio Comunale e che è sembrata finora fra tutte, quella che più ha tenuto conto di tutte le circostanze reali del bilancio statale e che più risponde ad un concetto di pratica attualità, e di vero incitamento al costruttore.

Si aggiunge ora a questo primo Convegno, il Convegno Nazionale dei Geometri Italiani.

La Federazione dei Collegi dei Geometri Italiani che ha sede in Torino e che è presieduta dall'infaticabile comm. Giovanni Geymonat ha creduto utile chiamare a raccolta, a Torino nel prossimo maggio, anche i geometri italiani che sono così strettamente legati all'arte edilizia.

Sarà così assicurato un altro gruppo di visitatori interessato e competente che le larghe riduzioni ferroviarie ottenute per i visitatori della Mostra renderanno numerosissimo.

Infine moltissime organizzazioni operaie e scuole professionali hanno già aderito alla manifestazione cosicchè tutte le classi che hanno in qualche modo interesse alla Edilizia ed al suo sviluppo si daranno Convegno nella nostra città, per affermare tutta l'importanza che l'arte edile ha nello sviluppo industriale della Nazione, e tutto il bene che da una sua ripresa può riversarsi sulla fortuna del Paese.

Cambiamento d'orario

La Soc. An. S. di P. Coen & C. comunica che da lunedì 3 Aprile i magazzini rimarranno chiusi dalle ore 13 alle ore 15 e che la chiusura serale avverrà alle 19.30.

Le tragedie dell'ubriachezza

La storia di Ida Prescin è dolorosa: tutta la sua vita coniugale è intessuta di dolori tremendi, di disillusioni tragiche.

La Ida che ora ha trentacinque anni, da circa 10 anni è maritata a Gustavo Salustri di anni 37 da Roma, ed abita in via Urbana n. 90.

Gustavo Salustri è un uomo che non ha mai esitato tra il vizio e la felicità della sua famiglia.

S'ubbriaca spesso e volentieri e quando è ubbriaco, rientrando a casa, maltratta la povera Ida, la bastona, la vitupera, riducendo ad un inferno, quasi ogni ora della sua vita tormentosa.

Ieri mattina alle 8, Ida dopo aver passata la notte, piangendo e singhiozzando, ha deciso di finirla una buona volta con la vita tremenda che conduceva.

E quando quasi tutto il casamento ancora dormiva ella si è accinta a disciogliere in un bicchiere d'acqua, parecchie pastiglie di chinino ed a bere la miscela velenosa. Ben presto questa cominciò a fare il suo effetto deleterio e non potendo più sopportare i dolori si mise ad urlare.

Pallida, discinta, con i segni della morte sul viso s'è trascinata fino sul pianerottolo della sua casa dove è caduta rotolandosi in preda alle convulsioni dolorose.

Alcuni coinquilini pietosi l'hanno accompagnata all'ospedale della Consolazione, dove i sanitari dopo averla visitata e dopo averle praticato la lavanda dello stomaco, l'hanno trattenuta in osservazione per le complicazioni eventuali che potrebbero sorgere.

Dalla tromba delle scale

A 19 anni, Angela Colasanti, stiratrice, è una ragazza ancora per sua sfortuna romantica.

Ella ama riamata, ma a casa i suoi non ne vogliono sapere e avranno le loro buone ragioni. Specialmente il fratello Camillo, di anni 37, non vuole assolutamente che Angela veda e parli con l'oggetto dei suoi sogni.

Ieri la scenata assunse una violenza tremenda in casa Colasanti al viale Manzoni, 101. Angela rispose un po' vivacemente: allora Camillo le appioppò un manrovescio un po' robusto.

Apriti cielo! « Uno schiaffo a me! ». E di corsa la pazzerella è salita dal suo piano fino al quarto, e senza pensare, senza riflettere, ha scavalcato la ringhiera ed ha fatto il salto tremendo. Per sua fortuna o per un miracolo, cadendo da quell'altezza, il caso più intelligente di lei ha fatto in modo che ella non si producesse che molte contusioni, ma nulla di gravissimo e di irreparabile.

Condotta all'ospedale della Consolazione i medici l'hanno trattenuta in osservazione.

Un meccanico dalle mani lunghe

Il meccanico Nazzareno Pecci, di anni 26, abitante al vicolo Sdrusso, 26, aveva bisogno di danaro, poichè la sua natura allegra tendeva alla compagnia delle belle donnine, ai banchetti rumorosi con gli amici, alle aromatiche sigarette esotiche.

Così, sabato sera, la sua coscienza un po' elastica fu messa a tacere ed il meccanico compì verso un suo coinquilino un atto poco bello e disonesto. Abita nella sua stessa casa il carrettiere Antonio Bragaglia, di anni 30, il quale è, anzi era, possessore di un libretto postale nel quale ammassava lentamente e con pazienza i suoi risparmi giornalieri, tanto che in poco tempo la somma era giunta a quasi duemila lire.

Probabilmente già da qualche tempo Nazzareno Pecci doveva aver messo l'occhio sul pingue libretto e sabato, appena gli capitò l'occasione, se ne è appropriato, andando immediatamente a riscuotere le duemila lire all'ufficio postale al Corso Vittorio Emanuele. Naturalmente il bel galantuomo non si era trovato per nulla imbarazzato ed aveva candidamente falsificato la firma del Bragaglia.

Dopo indagini accurate e ricerche fatte dal Commissariato di Ponte il Pecci è stato arrestato.

Dolcemente conversavano.....

La domenica, si sa, è dedicata ai lieti spassi familiari, alle belle ed allegre gite campestri, ricche di buon umore e di spensieratezza. Non tutti però, anche questo è palese, la pensano nel medesimo modo; ed è naturale quindi che alcune ragazze, belle e promettenti, bimbe ancora, ma giunte sulla soglia dei sedici anni, pensassero di santificare altrimenti la festa.

Ed è per questo che da varie settimane esse si recavano la domenica in una ospitale casa di via Flavia e quivi si trattenevano in amabili conversari con giovanotti e uomini non più tali che il caso vi portava.

Di ciò aveva avuto sentore la pubblica sicurezza e fu per questo che ieri organizzò nella predetta casa, che per esser molto piccola merita quasi il diminutivo, una lieta sorpresa.

Sorpresa invero assai fruttuosa, poichè insieme ad alcuni uomini di età un po' stagionata ed a qualche ufficiale, furono trovate quattro ragazze, giovanissime, sulle cui intenzioni non c'era certo da dubitare.

La tenutaria dell'onesto locale fu dichiarata in arresto e tutti gli altri furono denunciati all'autorità giudiziaria.

Misteriosa avventura nel Tevere

Stanotte verso le 2.30 le guardie regie Bonelli e Perone di pattuglia al Lungotevere Testaccio furono attirate da grida di: «Aiuto! Affogo!», che partivano dal Tevere. Accorsi i due agenti, scorsero nell'acqua biondastra del Tevere dibbattersi due corpi, ma impotenti a portare soccorso si affretarono a chiamare il barcaiuolo Alfonsi Enzo di anni 23 abitante in via Bodoni 100. Svegliato nel bel mezzo di sonno l'Alfonsi copertosi alla meglio saltò nella sua barca per recarsi sul posto dove s'invocava aiuto.

La corrente violentissima ed impetuosa non facilitava certo l'impresa, tuttavia il barcaiuolo riuscì a trarre in salvo i due naufraghi che abbandonati alla foga dell'acqua ancora si sostenevano bene a galla, ma dal ponte Sublicio erano stati trasportati sui piloni di ponte San Paolo. Poco lungi dal luogo ove gli sconosciuti erano stati raccolti era una barca rovesciata, alla chiglia della quale i due dovevano essersi lungamente aggrappati. Mentre le due guardie ed il barcaiuolo tentavano il ricupero della barca uno dei due naufraghi, rimessosi dal malore all'istante, se la svignava, mentre l'altro un po' più sbalordito restava nelle mani degli agenti. Egli è il ventenne Cesare d'Angelo, romano, abitante in via dei Vascellari 86 ed interrogato ha narrato un fatto strano.

Trovandosi a Ripa Grande, ha detto il D'Angelo, di passaggio avendo udito delle grida di aiuto si era gettato nel Tevere riuscendo ad afferrare il naufrago (lo scomparso), che stava per scomparire sott'acqua nei pressi della barca capovolta. Quindi non poteva dare spiegazioni sul fuggitivo perchè non lo conosceva.

Quale è la verità? Il Commissariato di Testaccio indaga affannosamente per sapere che motivo potevano avere degli uomini per passeggiare in barca a quell'ora a Tevere.

A Testaccio il fatto ha suscitato grande impressione e le donne ne creano un romanzo fantastico e ne traggono i numeri per il lotto.

L'atroce delitto di Civitavecchia

Nuovi particolari

Abbiamo da Civitavecchia:

Demmo notizia giorni scorsi, della macabra scoperta, fatta da alcuni ragazzi di Civitavecchia, che si baloccavano in un prato situato alla periferia della cittadina, il cadavere di un uomo orrendamente crivellato di ferite.

Le indagini prontamente iniziate dall'egregio commissario di Pubblica Sicurezza, cav. Politi non potevano essere coronate da miglior successo.

Infatti benchè il cadavere non si sia ancora potuto identificare, è stato possibile accertare che esso apparteneva ad un operaio sardo venuto nel continente per cercar di lavorare.

Sembra accertato anche che l'ucciso si fosse incontrato la sera del delitto con un soldato e che stretta conoscenza con costui si fossero trattenuti a bere in una osteria, indi usciti all'aperto si fossero insieme diretti verso i Bastioni.

Da ciò la polizia è riuscita a ricostruire il delitto. E' infatti, dopo abili indagini è riuscita a rintracciare il soldato ed a formarsi la certezza che l'assassino non era che lui.

Il militare quindi, che appartiene al 59 fanteria e chiamasi Salvatore Ullani, della classe del 1900, è stato arrestato, e, dopo molte insistenze ha confessato di esser stato autore del truce misfatto.

Circa le cause che l'hanno spinto al delitto nulla ha egli voluto dire; ma il cav. Politi ha raggiunto la convinzione che l'unico movente abbia a ricercarsi nell'interesse.

Le indagini procedono intanto attivissime per identificare l'ucciso.

Gruppo Romano di Azione

Assemblea Generale dei Soci

TUTTI I SOCI DEL GRUPPO ROMANO D'AZIONE SONO PREGATI D'INTERVENIRE ALL'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI CHE AVRA' LUOGO VENERDI' 7 ALLE ORE 21.30 NEI SOLITI IN VIA DUE MACELLI 12 P. 1. SI CONTINUERA' LA DISCUSSIONE DEL PATTO D'ALLEANZA SARDO-MOLISANO.

SI RACCOMANDA DI NON MANCARE E DI ESSERE PUNTUALI.

IL SEGRETARIO POLITICO.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica.

PISA: 1 (sino a Pisa) 6.30 (Civitavecchia) 7.20 D. 9.40 DD. 9.55, 12.30 A. 13.30 (lusso Parigi: mart. giov. sab.) 15.36 A. (fino Grosseto) 17.[illegible] DD. 18.5 A. (fino Civitavecchia) 20 DD. (Sarzana-Milano). 20 DD. 21.45 D.

FIRENZE: 8.40 D. 8.50 A. 15.45 D. 16.55 A. 18 DD. (questo treno ha carrozze dirette per Trieste, per Bolzano, per Monaco, per Berlino). 20.35 DD. 23.30 D. 23.40 O. (soppresso il sabato).

NAPOLI: 0.20 D. 6.25 A. 8.20 DD. 9.30 A. 12.30 D. (Reggio C.). 14 DD. (Reggio C.). 16.40 D.* 16.53 A. 19.25 DD. (Reggio C.) 20.30 DD. (Taranto). 21.15 A.

ANCONA: 6 D.* (per Trieste). 7.25. 12.15. 16.55. 18.40. 22 D.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 6.10 O. (per Avezzano) 7.15 A. 12.25 A.* 17.40 A. 19.15 (Tivoli) 21.35 D.

VITERBO: 6.25. 15.5.* 18.35.

ANZIO NETTUNO: 7.35. 12.5. 16.35. 18.50.

VELLETRI-TERRACINA: 7.22. 12.8. 18.30.

ALBANO: 6.38. 12.—. 16.—* 17.55. 19.10 (feriale). 21.25 (festivo).

FRASCATI: 8.15. 9.30. 12.8. 17.20.* 19.55 (feriale). 21.5.

FIUMICINO: 5.50. 7.20. 16.20.

ARRIVI

PISA: 0.5. 7.20 A. 8 D. 9 DD. 9.30 DD. (Milano-Sarzana). 11.10 DD. 14.40 A. (da Grosseto). 18.40.* 19.30 (lusso da Parigi: merc. ven. dom.). 20 DD. 23.30 D.

FIRENZE: 7.10 A. 7.35 D. 9.35 DD. (da Orte). 13.15 DD. 18.15 D. 19.25. 19.50 DD. 23.20 A.*

NAPOLI: 6.40 D. 8.10 A. 8.50 (da Reggio C.). 9.15 DD. (da Taranto). 12.45 A.* 13.10 DD. 15 D. 18.20 A. 19 DD. 22.20 A. 22.45 D.

ANCONA: 0.15 D.* (da Trieste). 8.27. 11.35 A. 16.30 D. 23.15 A.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 6.10. 7.48 O. (da Tivoli). 9.15 A.* (da Avezzano). 10.30 D. 15.10 A. 17.5 M. (da Tivoli). 21.35 A.

VITERBO: 9.50. 13.5.* 20.10.

VELLETRI-TERRACINA: 9.5. 14.15.* 20.25.

ANZIO-NETTUNO: 7.35. 9.10. 14.45. 19.20.

ALBANO: 7.* 8.17. 9.56. 16.5. 21.20.

FRASCATI: 6.50. 8.25. 9.45. 14.50. 19.40. 21.30. 23. 21.50. 23.

FIUMICINO: 8.30. 12. 19.10.

VITA SETTENTRIONALE = DALLE ALPI ALLA ROMAGNA =

I Sovrani del Belgio a Como

COMO, 3.

I Sovrani del Belgio ed il Principe Leopoldo sono giunti a Como con il treno reale alle 13,27. La stazione era addobbata con bandiere italiane e belghe, piante e fiori. Si trovavano ad attendere i Sovrani il Prefetto gr. uff. Dezza, il colonnello dei carabinieri cav. Poggiesi, il Questore comm. Morrone, una rappresentanza dell'Accadema di Brera giuna da Milano ed altre autorità e notabilità cittadine e milanesi. I Sovrani ed il Principe acclamati dalla folla si sono recati in automobile al pontile d'imbarco in piazza Cavour. La piazaz e tutta la riva del ponte d'imbarco, malgrado la pioggia, era gremita di folla che ha fatto gli ugusti ospiti una colorosa dimostrazione di simpatia. I Sovrani, il Principe Leopoldo, il loro seguito e la Missione militare d'onore, presieduta dal generale Albricci, la rappresentanza dell'accademia di Brera e varie personalità hanno preso posto sul battello *Como* che ha issato la bandiera belga. I canottieri della *Lario* con l'on. Ostinelli ed il presidente Da Col hanno fatto il saluto alla voce ai Sovrani seguendo il piroscafo con le loro imbarcazioni per breve tratto. Lungo tutto il percorso da Como all'isola Comacina da tutti i paesi riviereschi gran folla ha caclamato al Belgio ed ai Sovrani. Dinanzi all'isola Comacina, tutta imbandierata e riccamente decorata, il piroscafo so sostato mentre da centinaia d'imbarcazioni recatesi ad incontrarlo si acclamavano i Sovrani. Il Sindaco Auriggi ha rivolto ai Sovrani appena sbarcati un caloroso saluto al quale Re Alberto ha risposto brevemente vivamente commosso. Alla Regina Elisabetta sono stati offerti numerosi fiori. Molte paesane hanno offerto ai Sovrani un fascio di rami di alloro che essi hanno gradito moltissimo.

Dopo che l'arciprete del Duomo ebbe porto il saluto ai Sovrani, questi visitarono l'isola soffermandosi presso la Cappella che sorge sul culmine.

Fra comunisti e guardie regie

CREMONA, 3.

Una comitiva di comunisti prese a dileggiare le due guardie regie poste dalla Questura alla custodia della Cooperativa socialista Carlo Marx nel quartiere S. Bernardo fuori Porta Venezia. Erano una cinquantina, tutti esaltati dalle copiose libazioni fatte durante il giorno al canto di «Bandiera Rossa».

Alle contumelie dei comunisti, le guardie non risposero per la disparità delle forze, ma notarono i più violenti e, appena gli insultatori furono dentro la Cooperativa, corsero a chiedere rinforzi. La compagnia delle dieci guardie intervenute fu male accolta nello spaccio vinicolo, anzi uno dei più scalmanati, salito su un tavolo, invitò i compagni a dar legnate e a sparare contro le guardie.

Queste allora, per nulla intimorite, obbligarono tutti con tono risoluto ad alzar le mani e a lasciarsi perquisire. Riconosciuti i tre principali insultatori, li arrestavano, ma a stento poterono ammanettarli e condurli in carcere per la fiera opposizione loro fatta a calci e morsi.

Essi sono i comunisti Giuseppe Lanfranchi, Giovanni Lazzari e Attilio Vigliotti.

Conflitti in provincia di Cremona

CREMONA, 3.

A *San Bernardino* di Crema i leghisti bianchi e rossi hanno commesso una quantità di atti vandalici e, non contenti di ciò, hanno aggredito e ferito un fascista, perchè aveva al petto il nastrino tricolore. Il feritore è stato arrestato.

A *Cicognolo* il fascista Mussi, mentre alle ore 22 tornava a casa pacificamente udì all'improvviso risonare due colpi di rivoltella, uno dei quali lo colpì non gravemente alla gamba destra. Mentre i carabinieri, avvisati della cosa, perlustravano il paese, da una siepe furono sparati altri colpi, ma non fu possibile arrestare gli sparatori che si dileguarono subito.

Più grave è il fatto accaduto a Casaletto *Vaprio*, dove tra un gruppo di popolari, e un gruppo di socialisti, è scoppiato un violento conflitto con numerosi spari di rivoltella da una parte e dall'altra. Vi è un morto, un ferito grave e vari feriti leggermente. Tutti i partecipanti alla rissa sono stati arrestati.

Dal vicino *Casalsigone* giunge ora notizia d'un conflitto colà avenuto tra carabinieri e comunisti. Minacciaindo di diventare seria un questione insorta fra un gruppo di contadini bianchi e altri rossi, accorse tosto, chiamato a sedar la lite, l'unico carabiniere che era in caserma, essendo gli altri fuori in servizio.

Il suo intervento, invece di pacificare, infiammò maggiormente gli animi, specie dei comunisti che malamente risposero alle preghiere del milite, il quale ne arrestò uno conducendolo in caserma. Sparsasi la voce, una folla di sovversivi si radunò davanti alla sede dell'arma chiedendo di parlare al carabiniere. Questi aprì la porta, ma, assalito subito e percosso con bastonate e pugni, egli cadde a terra tramortito.

Grave situazione operaia a Comacchio

COMACCHIO, 3.

Purtroppo la piaga della disoccupazione che affligge la nostra popolazione operaia è talmente grave e preoccupante da impressionare anche i più ostinati ottimisti. Nè all'orizzonte si affaccia speranza alcuna di mutamento delle sorti della dolorosa situazione.

In questi giorni è stato qui fra noi l'ing. Giovanni Venturini con l'avv. Lomeo, direttore amministrativo del Consorzio delle cooperative ferraresi. In Municipio è stata tenuta un'adunanza con l'intervento del Commissario prefettizio dei comuni di Comacchio e Lagosanto e della rappresentanza delle quattro cooperative locali per prendere opportuni accordi allo scopo di iniziare i lavori di bonifica agraria in Valle Trebba prima della fine del corrente mese, per non lasciar scadere il termine fissato dalla legge speciale su l'Agro Romano, estesa anche alla bonifica comacchiese che autorizza a chiedere mutui di favore. Da quanto ci viene riferito si è raggiunto l'accordo sulle basi seguenti: Il Consorzio delle cooperative anticiperà lire centomila per poter iniziare i lavori suddetti, ripartendo la somma nella misura di lire 70 mila fra gli operai comacchiesi e li 30 mila fra i lagheesi. Sta bene, e noi? Tale lavoro potrà avere la durata di 8 o 10 giorni al massimo, dopo di che i nostri lavoratori dovranno tornare forzatamente inoperosi.

Due gravi disgrazie

MODENA, 3.

La cronaca registra due gravi disgrazie, una accaduta al colono Giuseppe Prampolini d'anni 37 dimorante a Villa Ganaceto, che mentre era su di un albero intento a potare, la scala per una brusca mossa perdette l'equilibrio e precipitò trascinando il colono che per la caduta riportava una ferita all'addome e la frattura della spina dorsale.

L'operaio Leonardi Ermenegildo mentre alla Cooperativa metallurgici era intento ai suoi lavori fu violentemente gettato a terra da un ferro incandescente. Il poveretto riportava gravi ustioni. Fu trasportato d'urgenza all'Ospedale.

Aggressione e ferimento a Vigarano Mainarda

FERRARA, 3.

Nella notte mentre certo Roncarati agente di Vigarano Mainarda transitava per la strada provinciale di Mirabello, rimaneva ferito da un colpo di rivoltella. Si crede che il proiettile sia partito da un gruppo di sconosciuti che il ferito aveva visto attraversare poco prima, la campagna.

Lo stato del Roncarati non è grave. L'autorità indaga.

Agguato d'ignoti contro alcuni fascisti

FERRARA, 3.

Ieri notte, verso le 22, ignoti in agguato dietro una siepe, in aperta campagna, in località Borgo Maratti nei pressi dei Cortili (Codifiume) sparavano quattro colpi di rivoltella contro i fascisti Bortolotti Basco, Fomasini Ernesto, Ghirlanda Erminio, che miracolosamente restavano illesi. Il fatto è stato ieri dai tre interessati denunciato al Comando dei RR. CC. di Codifiume.

Gravissimi incendi dolosi in comune di Argenta

FERRARA, 3.

Per cause ritenute dolose in frazione Bando di Argenta, si sviluppava il fuoco in due cumuli di 500 quintali di fieno di proprietà del sig. Roberto Guasoni di Lavezzoli. Il fuoco ha distrutto completamente tutto il foraggio arrecando un danno di oltre dodicimila lire.

Anche a Longastrino, la notte scorsa, prendevano fuoco sei cumuli di foraggio per un valore di lire ventimila. La Cooperativa dei Braccianti, proprietaria del fieno, è assicurata. Le indagini dell'autorità pare abbiano portato a riconoscere il dolo.

Opera svolta dal Consorzio Coop. Reg. Veneto nell'esercizio 1921

LEGNAGO, 3.

Il Consorzio Cooperativo Regionale Veneto che ha sede nella nostra città — e conta ben 49 cooperative con oltre 12 mila soci — continua a vivere d'una vita feconda e rigogliosa. Infatti nello scorso anno detta Istituzione ha assunto lavori per oltre 5 milioni di lire. Tra i più importanti la relazione del Consiglio d'amministrazione cita i seguenti:

Lavori di Battaglia; che al 31 dicembre ammontano a 2 milioni di lire. In questo importante lavoro vennero assunti altri lavori di rinforzo al ponte Chiodara e l'allargamento dell'abro con costruzione delle rampe al nuovo ponte in cemento armato per l'importo di L. 150.000.

Lavori Ferrovia Legnago-Poiana. Sul tronco di linea della estesa di metri lineari 2500 i movimenti di terra ad eccezione di m. 10.000 sono ultimati. Anche le opere d'arte interessano le linee costruite eccetto il sottovia di Porto. L'importo dei lavori eseguiti ammonta ad 1 milione e 200.000 lire. Anche lo stralcio dei lavori appaltati per l'ampiamento della stazione ferroviaria per L. 150.000 venne già ultimato — e così pure quello di escavo Menago per L. 64.000.

Lavori Anguillara-S. Martino di Venezze. — Anche questi per l'importo di 1 milione di lire — eseguiti dalle cooperative del sito sone completamente ultimati.

Lavori Ferrovia Isola Verona. Anche questi per il completamento della linea ammontano L. 356.000.

Lavori Guà. Detti lavori vennero eseguiti dalle Cooperative di Pressana-Veronella, S. Giorgio di Veronella e Sabbion di Cologna Veneta e ultimati. L'importo ammonta a 2 milioni e 750.000 lire e quelli infine della Università di Padova che al 31 dicembre 1921 hanno sorpassato i 3 milioni. I lavori proseguono a mezzo della Società costruttrice padovana.

Da questa esposizione di cifre risulta chiara la immensa opera svolta dal nostro Consorzio delle Cooperative del quale è anima intelligente e laboriosa l'egregio concittadino sig. Giovanni Gasparini coadiuvato da seri tecnici ed impiegati i quali tutti gli fanno degna corona. E molto più l'Ente avrebbe potuto fare se i ritardati pagamenti da parte del Governo non l'avessero impedito. L'assemblea del Consorzio, nell'ultima sua adunanza, ha approvato un energico ordine del giorno di protesta per i ritardi nell'incasso dei mandati.

Detto ordine del giorno venne trasmesso alle stazioni appaltanti, al Magistrato delle Acque, all'Amministrazione Ferroviaria ed al Ministro dei Lavori Pubblici.

Malvivente ferito a morte in un conflitto coi carabinieri

VICENZA, 3.

Un tragico conflitto è avvenuto a S. Lucia. I carabinieri Turetta e Nalesso in borghese, si trovavano in perlustrazione nelle vicinanze del Seminario quando s'imbatterono in uno sconosciuto dall'andatura sospetta che portava un voluminoso sacco. Insospettiti, vedendo che egli cercava di allontanarsi frettolosamente, gli diedero l'alt. Ma l'altro, lasciato andare il sacco, estraeva improvvisamente una rivoltella, sparando un colpo contro i carabinieri. Poi, sempre tenendo levata l'arma contro i due militi, tentava di dileguarsi. Il Turetta, per nulla intimidito, levò a sua volta la pistola e sparò un colpo in aria a scopo di intimazione, ma accorgendosi l'altro non obbediva, ne lasciò partire un secondo che disgraziatamente colpiva il malvivente alla schiena. Il disgraziato, dopo pochi passi, cadde al suolo rantolante, mentre dalla vasta ferita sgorgava sangue in abbondanza.

Senza perdere tempo i carabinieri si affrettarono a procurarsi una carretta con la quale accompagnarono il ferito all'ospedale, ove, ricoverato d'urgenza, gli fu riscontrata la perforazione del polmone. Dalle carte trovategli addosso fu riconosciuto per tale Pauletto Giuseppe d'anni 17. Il sacco da lui abbandonato conteneva salami, prosciutti e altri generi alimentari, frutto certamente di qualche furto compiuto in antecedenza.

Il suo stato gravissimo, non permette che poche speranze.

Il ruolo delle cause della prossima sessione d'Assise

ROVIGO, 3.

E' stato pubblicato il ruolo delle cause che si discuteranno nella prossima sessione della nostra Corte d'Assise che — come abbiamo già riferito — si aprirà il 18 aprile p. v.

18 aprile: Causa contro Navicella Vincenzo e Zanini Giuseppe, di Mozzorno Destro (Taglio di Po), fascisti, imputati di complicità corrispettive in omicidio.

20 aprile: Causa contro Davi Giovanni, di Massa Superiore, imputato di omicidio.

21 aprile: Causa contro Fregaglia Silvio, Fabris Umberto, Lionello Giuseppe e Crepaldi Adolfo, di Lorco, imputati di rapina.

25 aprile: Causa contro Bassan Michele, di Bovolenta (Padova), (processo per rinnovazione), imputato di mancato omicidio.

27 aprile: Causa contro De Biasi Fioravante, Viola Lino, Prata Pasquale, Ranzato Dante e De Biasi Silvano, di Lendinara, fascisti, imputati di omicidio.

2 maggio: Causa contro Carrieri Romeo, Chiarelli Giacomo, Giaon Bruno, Ravagnan Italo, Maniezzo Giacomo, Puttinati Sante, Chinato Francesco, Gotti Antonio, Boccafoglie Agostino e Tosi Evaristo, fascisti, imputati di omicidio.

La Corte sarà presieduta per i primi quattro processi dal cav. Giovanni Paladini, consigliere della Corte d'appello di Venezia, e per gli ultimi due processi dal cav. Aurelio Dolci, pure consigliere della Corte d'appello di Venezia.

Due giovani popolari feriti da un gruppo di fascisti

ROVIGO, 3.

L'altra sera, verso le 21,30, sulla strada fra S. Bellino e Castelguglielmo e precisamente in località «Muro», due giovani popolari, De Stefani Gustavo di Olivo, d'anni 17, e Riberti Elio di Silvio, d'anni 17, entrambi di S. Bellino, venivano fermati e bastonati da alcuni fascisti di Castelguglielmo. Entrambi riportarono contusioni in varie parti del corpo e vennero dichiarati guaribili in 10 giorni salvo complicazioni.

Dopo aver bastonato i due popolari i fascisti si allontanarono sparando in aria un colpo di rivoltella.

Un bambino investito dal treno

VERCELLI, 3.

Nei pressi di Tronzano è successa una raccapricciante disgrazia che è costata la vita ad un bambino, certo Gregio Giusto, d'anni 4, figlio al casellante della ferrovia, Giuseppe. Mentre quesi si trovava per servizio vicino a casa, il piccolo Giusto che giocava in un campo, volle risalire la scarpata per portarsi sul binario. Quando vi giunse, passava il treno merci 8531 proveniente da Torino e diretto a Vercelli che violentemente investì il bambino uccidendolo sul colpo!

Il mortale investimento avvenne poco lontano del casello 45 dove si trovava il padre: ma questi non potè scorgere il figliolo perchè la linea ferroviaria fa un largo giro.

Agitazione degli impiegati comunali

AMATRICE, 3.

Presso il sig. Capranica Nicandro, hanno tenuto una riunione gli impiegati comunali per decidere circa l'atteggiamento da assumere in seguito al rifiuto del Senato di approvare la concessione del secondo caro-viveri.

Dopo ampia discussione tutti approvarono un ordine del giorno da rimettere al Presidente dell'Associazione Provinciale fra gl'impiegati degli Enti locali e un altro da rimettere al Sindaco di Amatrice; e dei quali riportiamo integralmente il contenuto:

1. Ordine del giorno:

« Gli impiegati comunali di Amatrice, riuniti in assemblea, sdegnati per la decisione presa a grande maggioranza dal Senato di respingere la concessione della seconda indennità caro-viveri, recando così offesa all'intera classe, che pur ha sempre reso e sta rendendo tanti servizi allo Stato, protestano vivamente contro tale decisione e pienamente aderiscono alle deliberazioni che sarà per prendere la Presidenza generale dell'Associazione Nazionale e fin da ora dichiarano di uniformarsi pienamente a tale deliberato ».

2. Ordine del giorno:

« Gli impiegati comunali, riuniti in assemblea ringraziando l'Amministrazione Comunale per la concessione del 2. caro-viveri, già approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa, domandano che venga data al più presto esecuzione alle relative deliberazioni, provvedendo almeno per il pagamento di un acconto.

Per una villa comunale distrutta

MONTENERO DI BISACCIA, 3.

In tempi di democrazia, se è permesso ad un ex sellaio diventare Presidente della Repubblica Tedesca, può anche perdonarsi ad un ex beccaio di essere assurto all'onore della carica Sindacale in un paese modesto come il nostro. E nessuno in verità penserebbe di fare all'egregio Sindaco di Montenero, signor Francesco Di Vaira un appunto per questa sua alquanto umile origine, se egli alla prova si fosse dimostrato un buon amministratore ed avesse corrisposto alla fiducia di tutta la cittadinanza. Ma il guaio si è che egli ha deluso la maggior parte dei cittadini, e anzichè adoperarsi per sollevare le sorti di questo poco fortunato paese, si è messo a tutt'uomo per peggiorarne la situazione.

Lasciamo andare i non pochi problemi a cui doveva por mano la nuova Amministrazione capeggiata dal sig. Di Vaira, problemi che da anni ed anni attendono una soluzione: quale l'assestamento delle finanze comunali, il progetto per la conduttura dell'acqua potabile e la costruzione della nuova fontana, l'erezione del caseggiato scolastico, le provvidenze per le strade interne del paese lasciate in un deplorevole abbandono, il progetto delle case popolari, ecc. ecc. Chè faremmo un torto all'egregio Sindaco se lo reputassimo all'altezza di comprendere la gravità e l'urgenza di tali problemi e capace di esplicare un'opera fattiva. Ma ciò che nessun cittadino può tollerare o passare sotto silenzio è l'opera addirittura nefasta per gl'interessi del paese che ha iniziato l'attuale Sindaco, e il suo proposito deliberato di nuocere al decoro edilizio e all'igiene, procedendo a ritroso in quel cammino che egli invece doveva battere. Immaginate che il signor Di Vaira, è riuscito a farsi concedere dal Demanio l'uso di una zona del R. Tratturo che fino ad ieri era in possesso del Comune ed era adibita a pubblico giardino. Il Di Vaira, per un gretto interesse speculativo, ha distrutto completamente quel poco di bello che esisteva, tagliando a fior di terra tutti gli alberi di acacia, estirpando le aiuole, e, per colmo di audacia, ha fatto costruire in questa zona delle indecenti baracche destinate a deposito di attrezzi agricoli!

E' facile immaginare lo stupore e l'indignazione della cittadinanza per quest'opera vandalica, ma quel che più duole è che gl'interessi comuni siano stati ignobilmente sacrificati pel meschino tornaconto di chi doveva esserne invece il più geloso custode e tutore: poichè ci fa meraviglia che l'egregio sig. Di Vaira ignorasse l'intento dell'Amministrazione di costruire in quella zona da lui occupata e devastata un Asilo Infantile per memoria ed onore dei monteneresi caduti in guerra, e le pratiche svolte dalla precedente Amministrazione per avere la concessione definitiva del suolo in quistione.

Che cosa è avvenuto — domandiamo noi — di questa pratica? Come mai essa non ha avuto seguito? Lo domandiamo allo stesso Sindaco ed anche ai signori consiglieri che dovevano avere a cuore gl'interessi della cittadinanza. Noi non possiamo non preoccuparci di questa assoluta mancanza di civismo in chi ha avuto l'onore immeritato ed inaspettato di rappresentare la cittadinanza montenerese, e prevediamo dove si andrà a finire se si lascerà completamente arbitro delle nostre sorti un uomo che non ha nessuna capacità amministrativa e nessun pudore. Diciamo nessun pudore perchè l'egregio Sindaco pur essendo stato recentemente colpito da un voto di sfiducia dalla maggioranza dei consiglieri non pensa neppure lontanamente a dimettersi, ma intende anzi perseverare nella sua opera negativa e disastrosa di Amministratore, in cui non eccelle altra nota che quella dell'audacia e della sfrontatezza.

Vi sono poi alcuni che si sono assunti l'ingrato compito di proteggere il Sindaco dai nostri attacchi, che rispondono al sentimento quasi generale del paese, ma di essi facciamo quel conto che meritano e li vedremo fra breve coperti di... beffe!

CORRIERE DELL'ITALIA CENTRALE

La ferrovia Carsoli - Aquila - Teramo e la Ascoli Piceno - Roma

La notizia che l'on. Riccio, ministro dei Lavori Pubblici, ha dato disposizioni per gli ultimi studi sulla linea Carsoli-Aquila Teramo, linea che servirà ad avvicinare maggiormente la capitale ai due capoluoghi abruzzesi, e che la spesa per tale linea — che sarà tra breve richiesta al Tesoro — sarebbe divisa in non meno di cinque esercizi, ha suscitato una lieta impressione nella colonia abruzzese in Roma, la quale vede come non sia vana la presenza dell'on. Riccio nel dicastero dei LL. PP. in rapporto ai vitali interessi dell'Abruzzo.

Naturalmente, eguale impressione la notizia susciterà nelle due provincie di Teramo e di Aquila.

Il ministro on. Riccio prova con i fatti che alla soluzione dei problemi ferroviari abruzzesi si vuole giungere con rapidità e con procedimenti pratici.

Benissimo. La nostra lode è incondizionata ed ampia, perchè nessuno più di noi desidera lo sviluppo economico-industriale delle singole regioni. Tale sviluppo è subordinato, indubbiamente, alla creazione di ben predisposte reti ferroviarie e tramviarie: le comunicazioni ferroviarie, tramviarie, ecc., sono la condizione essenziale per il sorgere ed il fiorire delle industrie, per la maggiore valorizzazione e per la industrializzazione dell'agricoltura, per il progresso della civiltà regionale, in una parola, e, quindi, per il migliore avvenire del nostro paese.

L'Abruzzo possiede tutti gli elementi per veder coronate da successo le proprie aspirazioni: concordia di intenti anche tra gli uomini più rappresentativi della regione, pronti a dare tributi non esclusivamente verbali per il trionfo degli interessi abruzzesi; popolazioni che sentono tutta la bellezza e la grandiosità del vitale problema ferroviario che dovrà determinare nuove fonti di ricchezza materiale e morale per la loro regione; deputati che, giunti a Montecitorio, non si polverizzano nel nullismo parlamentare o in una male intesa modestia, ma che dai più diversi settori agiscono *quotidianamente e tutto tentano e tutto ottengono per il loro Abruzzo; ministri che nella feluca non sentono la cappa di piombo che copra d'oblio la natia terra forte e gentile...*

E noi rendiamo omaggio a questa regione che attraverso i suoi uomini pubblici sa farsi valere.

Ma a noi corre l'obbligo di rammentare al Ministro dei LL. PP., on. Riccio, che v'ha un'altra grande plaga dell'Italia Centrale che da parecchie diecine di anni attende ansiosamente la soluzione di un problema ferroviario di prim'ordine, quello della linea Ascoli Piceno-Antrodoco-Rieti-Passo Corese-Roma.

La regione marchegiana e la regione umbra guardano con trepidante fede a questa ferrovia Ascoli-Roma che è il sogno grande e fascinatore di popolazioni meravigliose nella loro industre multiforme attività. E la guardano trepidanti perchè ne veggono ritardata la realizzazione da mille e mille pretesti, mentre veggono ed ammirano la sollecitudine con la quale si impostano e si avviano a soluzioni conclusive i progetti più recenti di altre regioni.

Per la linea Ascoli-Roma tutto è pronto: progetto tecnico approvato da tempo; concessione per la costruzione già perfeziona ta con la Provincia di Ascoli; Società costruttrice pronta per iniziare i lavori...

Non manca altro che un atto di Governo per rendere possibile la costruzione: il Governo dovrebbe procedere allo stanziamento di una somma annua (non sono molti milioni) da corrispondersi, per il periodo di 50 anni alla Società costruttrice ed esercente, a titolo di quota in conto riscatto. Questo provvedimento, od altro analogo, renderebbe possibile la immediata costruzione della intera linea.

Ma il Governo sembra irretito nel desiderio di temporeggiare all'infinito.

E non si tratta del Ministero Facta soltanto: tutti i Gabinetti precedenti, da chiunque presieduti e chiunque fosse al dicastero dei LL. PP., hanno seguito lo stesso identico preciso sistema. Altrimenti a quest'ora la Ascoli-Roma dovrebbe quasi essere in pieno esercizio!

Dunque deve esserci qualcosa che al di sopra o al di sotto delle esteriori volontà dei Ministri — i quali sono stati sempre larghi di belle promesse circa la Ascoli-Roma e per la sua costruzione — mira il naturale corso degli eventi, qualcosa che intralcia, arresta, allontana, complica, capovolge situazioni faticosamente formate...

Non v'ha dubbio: marchegiani ed umbro-sabini debbono assumere un diverso atteggiamento.

E' il momento dell'azione conclusiva; ai propositi fieri affidati a sonanti ordini del giorno occorre sostituire una quotidiana opera di... assedio al Governo, *giacchè questo è il metodo necessario, infallibile.*

Troppa gente parla *della ferrovia Ascoli-Roma; troppa gente corre alla ricerca di intese interregionali che non sono contemplate nel progetto pronto per la costruzione della linea; troppa gente si contenta di vaghe promesse.*

Non è con la «vane ciance» che si poseranno i binari di questa ferrovia!

Urge una diversa azione di battaglia per la quale noi saremo al nostro posto allorchè la si vorrà imprendere: noi, nell'interesse delle popolazioni marchigiane, umbro-sabine ed anche abruzzesi (varianti o raccordi utili all'Abruzzo saranno sempre possibili in sede di costruzione), auspichiamo che questa necessità sia sentita da quanti desiderano realmente la ferrovia Ascoli-Roma.

L'on. Carusi in provincia di Campobasso

CAMPOBASSO, 3.

Due cerimonie degnissime hanno avuto luogo nel simpatico e ragguardevole comune di Casacalenda: la inaugurazione della bandiera dell'Associazione dei Combattenti e lo scovrimento di un lapide ai caduti in guerra.

La pioggia quasi torrenziale che si rovesciò in quel giorno non impedì alla popolazione di intervenire numerosa. Duemila persone si raccolsero nell'ampio cortile dell'edificio scolastico ammassandovisi, ad ascoltare le nobili parole che per la circostanza disse il dottor Antonio Jannucci, presidente dell'Associazione Combattenti nel presentare il primo oratore che è stato un ufficiale dell'esercito, concittadino, il quale parlò con fede di soldato e fu molto applaudito. Prese poi la parola l'on. Carusi, invitato non nella sua qualità di rappresentante al Parlamento, ma per l'altra nobilissima di invalido di guerra, esponente dei Combattenti.

Fu notata e amaramente commentata l'assenza di parecchie delle persone più in vista della città.

Prima della partenza dell'on. Carusi, il popolo si recò di nuovo a far atto di omaggio alla lapide dei caduti e poi accompagnò alla stazione il deputato partente.

L'on. Carusi completava il suo giro di visita a diversi comuni della provincia, venendo da S. Felice Slavo, che era riuscito a liberarsi del vecchio sindaco per il suo intervento. Colà egli trascinò il pubblico all'entusiasmo illustrando le finalità del Partito d'Azione.

A S. Felice egli ha affrontato e vantaggiosamente risoluto i problemi più vitali del comune che da tanto si vedeva affatto trascurato. Maggiormente meritorio risulta il lavoro colà svolto dall'on. Carusi quando si pensi che vi si è dovuto recare a cavallo per strade disagevoli e per lungo percorso.

Lutto di un collega

CIVITAVECCHIA, 3.

All'età di 70 anni ha cessato di vivere il signor Giulio Augustini, padre del nostro carissimo corrispondente da Civitavecchia.

I funerali dell'Augustini, che fu un uomo di esemplari virtù familiari e civiche, sono riusciti una commovente attestaziose di cordoglio e di affetto.

Al nostro caro e solerte corrispondente, alla sua diletta famiglia, vadano le nostre più sentite condoglianze.

Varie da Ortona

ORTONA DE MARSI, 3.

Mentre scriviamo queste note un nevischio maledetto ricopre i nostri tetti. Marzo passo fino a pochi giorni fa ci ha fatto godere delle giornate meravigliose, mentre la primavera si è presentata con un preludio, tutt'altro che bello. Gli alberi già in fiore, sono carichi di neve, con sommo danno per il raccolto.

Tutto è mutato, perfino le stagioni, non bisogna neanche più dar retta al calendario, e ai cambiamenti di luna. Auguriamoci però che col giungere del dolce aprile la primavera voglia allietarci con il profumo dei fiori e col canto degli usignoli.

Il nostro orologio pubblico che fino a poco tempo fa suonava le ore a casaccio, tace per la rottura delle corde che sostenevano i pesi. Eravamo già abituati a contare le ore a centinaia... come del resto siamo abituati a tutti i mutamenti politici e metereologici. Tornerà più a segnare le ore? Mistero...

La locale cooperativa di consumo « La Proletaria » funziona ottimamente essendo fornita di ogni genere, e praticando naturalmente prezzi inferiori a quei dei negozianti. Auguri.

La strada consorziale Bisegna-Ortona-Pescina, non può essere praticata più da veicoli, per la recente neve e pioggie continue.

Che si aspetta a prendere un provvedimento...

Cosa fanno i nostri bravi amministratori?...

E dire che questa è l'unica strada che dà vita ai Comuni di Bisegna e Ortona.

Cambiamento del direttore degli Alti Forni di Piombino

PIOMBINO, 3.

Il cav. dott. Vieri Sevieri, che per oltre venti anni è stato direttore dello stabilimento alti forni di Piombino assumendo anche la direzione degli alti forni di Portoferraio, lascia i detti stabilimenti ritirandosi a vita privata.

Il cav. Sevieri è stato indubbiamente un benemerito dell'industria siderurgica dando allo sviluppo di essa i migliori anni della sua vita. Durante la guerra è stato infaticabile nel disimpegno della sua elevata carica affinchè i due stabilimenti dassero il maggior rendimento bellico.

A sostituire il dott. Sevieri è stato chiamato il cav. ing. Giulio Barbieri, il quale ha già preso possesso della direzione degli alti forni di Piombino. L'ing. Barbieri viene preceduto da ottima fama essendo stato per alcuni anni direttore dello stabilimento di Bagnoli e le sue indiscusse qualità di provetto tecnico dànno serio affidamento che il nostro stabilimento, sotto la di lui direzione, proseguirà la sua missione di proficuo lavoro.

Case economiche a Livorno

LIVORNO, 3.

Nell'Assemblea generale tenuta ieri sera dalla Società Cooperativa Edilizia Livornese sono stati completati gli ultimi accordi per la definitiva e imminente costruzione di case economiche. La Società che oltre al proprio capitale ha ottenuto dallo Stato un finanziamento di 2 milioni e mezzo costruirà il nuovo villaggio nel l'ampio spiazzo compreso fra la Regia Accademia Navale e la ex-barriera Margherita col tipo di costruzione «Celle di Alveare» ideato dall'ing. Boccara. Le costruzioni saranno iniziate a quanto si dice nel prossimo maggio.

Cronache e problemi del Mezzogiorno irredento

Per l'agricoltura in Terra di Lavoro

CASERTA, 3.

Un nuovo risveglio nell'agricoltura di Terra di Lavoro è segno di rinnovamento e di progresso in questa terra, ricca di risorse naturali ed economiche.

Questa Commissione zootecnica provinciale ha testè compiuto, per il miglioramento della razza nostrale, importanti acquisti di torelli nell'alta Italia. Hanno curato tale acquisto nei luoghi di origine il comm. Sparangana ed il dott. Sabatini, veterinario provinciale. E' stato deciso dalla Commissione di lasciare, a titolo di premio, il terzo del valore dei torelli ad ogni acquirente prenotato.

La Deputazione provinciale ha approvato il regolamento che disciplina l'approvazione preventiva sulla scelta dei tori da monta pubblica. Anche per i tori adibiti alla monta privata, il Ministero dell'Agricoltura, allo scopo di migliorare la razza nostrale, va studiando un progetto di legge.

Nei giorni scorsi il prof. Bellini, direttore di questa Cattedra ambulante, ha partecipato al convegno zootecnico, indetto a Salerno dalle Provincie meridionali.

Egli ha illustrato l'opera da lui svolta finora in erra di Lavoro per le razze importate e l'indirizzo da lui medesimo seguito principalmente con la razza bruna svizzera ed il toro romagnolo; si è occupato inoltre dei risultati conseguiti in esperimenti con altre razze; ha infine trattato dei provvedimenti necessari per la intensificazione ed il miglioramento della zootecnica locale, dei prati artificiali e dei pascoli montani, secondo un progetto di regolamento da lui compilato.

— A Formia, il 19 marzo scorso ebbe termine il corso pratico per i contadini da parte del direttore della Cattedra e dei suoi assistenti. Il pubblico sino all'ultimo si è interessato vivamente anche con le discussioni e con ripetuti inviti alla direzione della Cattedra perchè vada periodicamente un assistente per i locali uffici agrari, che offre gratuitamente i locali e i mezzi di trasporto Si sono all'uopo molto interessati i signori avv. Di Lauro e Miele, presidente di due importanti associazioni. Infine è stato offerto al Municipio un banchetto in cui erano le rappresentanbe comunali, degl'insegnanti e degli agricoltori, i quali tutti ebbero lusinghiere espressioni per la Cattedra e la agricoltura.

Per le assicurazioni sociali

CASERTA, 3.

Con riferimento ai decreti ministeriali 30 gennaio e 14 febbraio u.s. concernenti i concorsi banditi dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale per studi inerenti alle assicurazioni sociali e per la istituzione di borse di studio per laureati in medicina e chirurgia, presso le cliniche specializzate di Milano e di Napoli, si comunica che la Cassa Nazionale infortuni ha voluto associarsi alla iniziativa del Ministero suddetto istituendo per proprio conto due terzi premi di lire 2000 ciascuno per i singoli temi messi a concorso.

Tali premi aggiunti, in esecuzione di accordi intervenuti al riguardo tra il detto Ministero e la Cassa Naz. Infortuni, verranno aggiudicati dalla Commissione medesima che sarà istituita per il conferimento dei premi ministeriali e con le medesime norme di cui al decreto esecutivo 14 febbraio u.s.

Per un monumento ai caduti

SARNO, 3.

La locale Associazione nazionale combattenti, allo scopo di accrescere i fondi raccolti per l'erezione di un monumento in onore degli eroi sarnesi caduti in guerra, pregò il dott. cav. Nicola Fabricatore di ripetere la sua conferenza fatta alla Società Dante Alighieri di Napoli dal titolo: *Visione di guerra e di gloria nel Cadore, paese di Tiziano.*

La splendida conferenza fu illustrata da 100 proiezioni al *Cinema Edison*. L'oratore fu applauditissimo. Ci congratuliamo col rag. sig. Rainone, presidente dell'Associazione combattenti, per lo zelo spiegato, e, speriamo che sorga al più presto un ricordo marmoreo ai nostri eroi.

Strade provinciali e comunali impraticabili

FOMIGLIANO D'ARCO, 3.

La maggior parte delle strade provinciali e comunali che si trovano nei dintorni di Pomigliano D'Arco sono impraticabili; nè fino ad ora le autorità interessate hanno preso i dovuti provvedimenti dopo i lunghi e molti lamenti. Ci rivolgiamo a chi di dovere perchè quest'inconveniente cessi. Preghiamo pertanto il Consiglio Provinciale e i consigli comunali a scuotersi dall'ozio che l'opprime, e interessarsi per il bene dei paesi. Dovrebbero tutti pensare che sono stati eletti unicamente per il bene generale e non personale.

In memoria dell'on. Di Vagno

BARLETTA, 3.

Per iniziativa presa dalla locale Sezione del Partito socialista doveva esserci a Barletta una dimostrazione di partito e lo scoprimento di una lapide in memoria dell'on. Di Vagno. Per l'occasione erano stati invitati gli onorevoli Vella, D'Aragona e Turati, quest'ultimo poi aveva dettate le parole della lapide. Senonchè a turbare la festa del proletariato scaturì una fortissima corrente ostile dei partiti dell'ordine, che si opponevano che a Barletta fossero tributati tanti onori al Di Vagno, per la maggiore parte della cittadinanza sconosciuto, tanto più che si voleva affiggere la lapide all'ospedale civile in piazza S. Agostino.

Queste ed altre ragioni furono sottoposte all'Autorità tutoria, che per ragioni di pubblica sicurezza credette bene non solo di vietare l'affissione della lapide all'ospedale, ma anche di proibire qualsiasi dimostrazione.

Corso pre-militare

PIAZZA ARMERINA, 1.

E' stato inaugurato il corso pre-militare nel quale fanno parte tutti i giovani esuberanti di vita e di entusiasmo.

Da tutti sono riconosciuti i diritti che acquistano i giovani frequentando i corsi pre-militari, e da tutti viene ammirata la disciplina che i comandanti praticano coi giovani.

Il Consiglio Provinciale di Lecce

LECCE, 3.

Il Consiglio provinciale è convocato, in seduta straordinaria, il 10 aprile, per discutere un lungo ordine del giorno del quale fa parte la cessione alla Società delle ferrovie salentine dell'esercizio della linea di Stato Lecce-Zollino-Gallipoli e Zollino-Otranto.

La mostra d'arte sacra a Lecce

LECCE, 3.

La mostra d'arte sacra avrà luogo in Lecce durante i mesi di giugno e luglio prossimi. Il patrimonio artistico sarà interessantissimo ed esposto in un padiglione grandioso della R. Scuola Artistica. Così le opere saranno al sicuro da possibili incendi e, d'altra parte, il Comitato risparmierà la ingente spesa della costruzione d'un apposito padiglione di legno. Intanto il presidente, avv. Francesco Morea, e il segretario, rev. Agrimi, hanno diramato una circolare, pregando sindaci, parroci, R. ispettori di monumenti e scavi ed artisti di inviare a loro l'elenco degli oggetti d'arte in loro possesso o custodia e di volere indicare i nomi dei privati che possono concorrere alla mostra. Il Comitato si riunisce frequentemente e si è sicuri che la esposizione riuscirà degna dei suoi sforzi e di quanti hanno il culto dell'arte.

Investito dal Tram

CORATO, 1.

Questa mattina verso le 9.30 tale Cucchiarola, di anni 60 da Corato, mentre attendeva al suo mestiere di banditore pubblico sulla via Andrea è stato investito dal tram a vapore che fa servizio sulla linea Bari-Barletta. Il disgraziato che è anche un po' miope e sordo è stato travolto dal tram e trascinato per oltre 30 metri. In piazza Ianfullo il disgraziato è stato spinto al di là del binario ed è rimasto al suolo con ambedue le gambe orribilmente sfracellate. Sul posto si sono subito recate le autorità competenti che hanno disposto il ricovero del disgraziato nel locale ospedale civile, dove giace in pericolo di vita.

Nuove scoperte archeologiche a Taranto

TARANTO, 3.

Sulle scoperte archeologiche fattesi nei giorni scorsi a Taranto, durante i lavori dell'Acquedotto pugliese, l'illustre cav. uff. prof. Quagliati, direttore del R. museo nazionale, dà nella locale «Voce del Popolo» questi interessanti particolari:

«Alle scoperte archeologiche nella città nuova di Taranto ormai siamo abituati come ai tramonti suggestivi nello sfondo del «Mar Grande», che si può dire siano per noi un quotidiano spettacolo di miracoli della natura.

Così quotidianamente il nostro sottosuolo ridesta nelle più minute forme lo spettacolo della operosità d'arte, di cui si rivestivano meravigliosamente la vita e le credenze antichissime nel tempo della bellezza greca.

Basta, ad esempio, dover collocare i tubi per convogliare in città le acque potabili del nuovo acquedotto pugliese, perchè questa Sovrintendenza agli scavi debba portare la sua osservazione e la sua ricerca negli squarci del suolo, da cui spuntano le vetuste memorie della nostra grande storia in quel modo che di primavera spuntano i fiori nei campi.

Una delle scoperte di maggior curiosità è avvenuta in questi giorni presso la chiesa di San Francesco di Paola, perchè si è potuto esplorare sotto la massicciata della via Regina Elena uno scarico di materiali di terracotta, provenienti da una officina di figulinaio.

Si sono raccolti bellissimi esemplari di teste appartenenti a statuette fittili del bello stile plastico greco, di cui il nostro museo possiede e può vantare una fra le più ricche e le più importanti collezioni. Ma, questa volta lo scavo ha accresciuto il nostro patrimonio dell'antica coroplastica con una messe numerosa delle «matrici», da cui si formavano quei prodotti d'arte, che il ritocco della stessa e la colorazione policroma riducevano a veri gioielli di fine e graziosa espressione estetica, sia in soggetti religiosi, sia in soggetti generici.

E' anche di notevole curiosità un gruppo di grotteschi e di caricature, e, più, un gruppo di pezzi snodati (gambe, braccia, busti, teste) da cui si compongono piccole bambole per giocattoli dei bambini.

A pochi metri di distanza da tale giacimento di frammenti archeologici del IV-III secolo avanti Cristo, tornarono in luce alcune tombe «protocorinzie», le quali rimontano alla colonia dorica tra la fine del VII ed il principio del VI secolo prima di Cristo. Vi si sono trovati unguentari di alabastro, orecchini d'argento e vasetti di profumi decorati con motivo dipinto a squame. Lo stesso giacimento dorico di tombe è apparso in questi medesimi giorni nel nuovo sobborgo delle «Tre Carrare» con uguali prodotti ceramici greci del Peloponesso, e sono piccole «lekjthoi» cuoriformi, ornate a squame in rosso scuro e in nero sul fondo pallido dell'argilla: gli elementi della decorazione sono contornati in graffito.

Nella stessa contrada delle «Tre Carrare» si è scavata dalla sovrintendenza una grande tomba a camera di tipo ellenistico con frammenti del fregio di piccoli rilievi in pietra tenera e con letti funebri rivestiti di stucco ed eseguiti nei particolari plastici ugualmente in stucco.

Sulla via di San Giorgio, nelle vicinanze di «Solito» un altro sepolcro ellenistico a camera è apparso in rovine sotto la strada provinciale e se ne trassero due capitelli scolpiti in pietra tenera.

I frammenti che si incontrarono negli scavi di tal natura sono con somma diligenza portati nel museo e là studiati, ordinati, ricomposti.

L'opera di ricostruzione che si compie nel museo continua incessante. Or or si è finito di restaurare tutto il materiale di corredo funebre di un sepolcro di Piazza d'Armi, che formerà nelle nostre superbe collezioni un gruppo imponente dell'arte ceramica figurata di cinquecento anni circa prima dell'èra volgare. Si costruiscono già i mobili per la loro esposizione ed il nostro Museo sarà ancora di più oggetto di considerazione e di ammirazione per i dotti di Europa, che continuamente passano per Taranto a studiare i meravigliosi e magnifici documenti della nostra civiltà».

Una preziosa scoperta

PIGNATARO MAGGIORE, 3.

Dal R. Ispettore Onorario per i monumenti e scavi d'antichità, prof. Pietro Del Prete apprendiamo che recentemente, durante i lavori di ordinaria escavazione per la lavorazione del terreno, in un appezzamento di terreno seminabile, nei pressi del Comune di Calvi Risorta, che sorge là dove s'ergeva maestosa la vetusta *Cales*, emula della grandezza e della potenza di Roma, sono state scoperte le fondamenta di un'antichissima costruzione di travertino, che dovè essere presumibilmente un'*ara votiva*.

A poca distanza è stato rinvenuto un prezioso vaso etrusco, ornato di rabeschi, che è stato acquistato dal Museo Nazionale.

Per dar lavoro ai mutilati

CATANZARO, 3.

Il Consiglio direttivo della Sezione mutilati ed invalidi di guerra di Catanzaro, nella tornata del 23 marzo 1921, con l'intervento del rappresentante degli invalidi e mutilati impiegati nelle Ferrovie dello Stato, Sezione lavori di Catanzaro;

considerata la viva e giusta agitazione, ogni giorno crescente, in seno agli invalidi assunti all'Amministrazione Ferroviaria, per la loro ritardata nomina in prova;

considerato che tale fatto è una vera e propria ritrattazione degli impegni assunti, sia dal direttore generale delle ferrovie dello Stato che dal Governo, i quali, a suo tempo, assicurarono formalmente che l'assunzione degli invalidi di guerra sarebbe stata seguita dalla immediata sistemazione;

considerato che ad un anno di distanza, sotto il pretesto della attuazione della riforma burocratica la quale per altro non può e non deve manomettere i sacri diritti conquistati dai mutilati, non si è ancora provveduto alla loro sistemazione con gravi disagi economici e morali degli stessi;

delibera d'invitare il Comitato Centrale dell'Associazione ad intraprendere una forte agitazione ricorrendo a qualsiasi mezzo, affinchè costringa il Governo a tener fede ai suoi impegni,

delibera inoltre d'invitare i rappresentanti dell'Associazione in seno alla Opera Nazionale Mutilati ad agire energicamente per la immediata sistemazione dei mutilati assunti nell'Amministrazione Ferroviaria e tutte le sezioni dell'Associazione ad unirsi alla intrapresa agitazione.

delibera infine d'inviare copia del presente ordine del giorno:

Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Sottosegretario per la Assistenza dei militari e Pensioni di guerra, al Ministro dei LL. PP., alla Direzione Generale delle FF. SS., al Capo Compartimento delle FF. SS. di Reggio Calabria, alla sede centrale dell'Opera Nazionale pro mutilati ed invalidi di guerra, al Prefetto della provincia ed ai deputati del gruppo parlamentare ex-combattenti e della regione, perchè presentino in merito regolare interrogazione.

Per la condotta medica

GIMIGLIANO, 3.

Nel numero 71 del *Popolo Romano*, il dott. Vincenzo Giordano in una sua lettera, afferma con leggerezza più deplorevole della mia, che io, *fingendo d'ignorare la verità delle trattative abbia asserite delle inesattezze nella mia corrispondenza* riportata nel numero 62.

Per dovere di cronista è bene chiarire: I medici Donato e Giordano, e quest'ultimo lo afferma nella sua lettera, avevano richiesto per la condotta piena L. 16.000 ciascuno, portando al comune un onere di ben 32.000. Sapevano però i medici, che l'amministrazione non poteva addivenire alle loro richieste, raggiungendo gl'introiti del comune appena le 40.000 lire.

Per me tali pretese erano esagerate, tenuto conto delle disastrose condizioni finanziarie del comune, e ciò che ho detto nella mia precedente corrispondenza, affermo oggi con piena coscienza.

Il dott. Giordano poi accennando alle pretese sue e del suo collega, mentre ricorda che l'amministrazione offrì loro 14 mila lire e che essi a malincuore si erano indotti ad accettare, dimentica che essi all'ultimo momento avevano tirata fuori questa piccola riserva: *per gl'interventi chirurgici si sarebbe dovuta applicare la tariffa.*

Ciò il dott. Giordano pensa non sia esagerato; io, al contrario, credo sia esageratissimo.

Con ciò credo di aver chiarito abbastanza, mentre non intendo fare alcuna taccia al dott. Giordano, per il quale ho molta stima.

Polemiche vescovili a Mileto

MILETO, 4.

Riceviamo, da Mileto, quest'altra lettera che pubblichiamo imparzialmente:

Egregio sig. Direttore;

La corrispondenza al «Popolo Romano» del 24 marzo, si occupa dell'Asilo nei rapprti col vescovo Amministratore, mons. Paolo Albera.

La questione dell'Asilo è grave e vecchia, ed è bene riassumerla nelle sue linee generali evitando, fin dove si può, scottanti particolari. L'Asilo di Mileto, fondato da mons. Morabito, attraversava, durante la guerra, una terribile crisi a causa dell'infermità del vescovo, e stava per essere chiuso, quando giunsero opportuni aiuti dalla Croce Rossa Americana, e un Comitato provvisorio provvide alla nuova sistemazione del bilancio e al riadattamento del locale con somme anticipate dal presidente del tempo. Le cose andavano benè, tanto che, con saggi provvedimenti ed economie, erano state accantonate, nel breve periodo di tre anni, circa venticinquemila lire.

Il cav. Gaetano Piacentini, dell'Associazione per il Mezzogiorno, fiduciario della Croce Rossa, constatò con soddisfazione l'eccellente andamento dell'Asilo, ed assecondò il desiderio espresso dal presidente che l'Istituto venisse elevato in ente morale. Senonchè venne proposto un tipo di Statuto poco confacente con l'indirizzo dell'Istituto lasciando l'adito aperto a possibile egemonia del tutto laica.

Conseguentemente furono apportate le dovute correzioni, concordate, dopo lunga discussione, nella Direzione del Seminario Vescovile.

Mons. Albera restò completamente estraneo a tutto questo. Ma il suo intervento si rese necessario nella conseguente pratica, per la cessione del locale, di pertinenza della Mensa Vescovile; e curò con tutta sollecitudine l'approvazione della pratica da parte della S. Sede. Intanto era avvenuto un colpo di scena: la Superiora dell'Asilo, impermalita, faceva tutto da sè, disponendo del danaro e convocando più di una volta, di propria autorità, tre dei sei membri del Comitato.

Un tale contegno della reverenda suora, fu cagione d'allarme nella popolazione contro mons. Albera: si gridò al persecutore dell'Asilo e delle Suore, si pensò, sotto una strana autosuggestione, che mons. Albera volesse fare dell'edificio un deposito di vari generi agricoli; e d'allora si diede la stura alle più malvagie insinuazioni.

La pratica, intanto, faceva il suo corso; ma la Commissione presso il ministero la respinse, per gravi vizi originari nello Statuto. Così, a ricordarne uno, la superiora aveva voluto, nonostante il parere contrario del Piacentini, che s'inserisse un articolo, pel quale la Direzione dell'Asilo dovesse essere affidata specificatamente alle Suore di Carità. Inoltre si trovò depennato un articolo importante.

Ora è a domandare: ma che c'entra mons. Albera in tutto questo? La questione del locale è tutta una questione burocratica e legale da trattarsi secondo le vigenti disposizioni delle leggi civili e canoniche, e quindi superiore alle rimostranze ed alle beghe personali e partigiane, che mal si addicono all'importanza dell'argomento.

Varie da Cassano Jonio

CASSANO JONIO, 3.

Contro la eccessiva sovrimposta. — In Calabria serpeggia una viva indignazione contro il crescente aggravio sproporzionato della sovrimposta comunale e provinciale. In alcuni comuni, come per esempio a Civita l'aliquota complessiva terreni per l'annata corrente è arrivata al trecento per cento. Tale sistema è addirittura esoso. Continuando, su questo passo, la vita e lo sviluppo della piccola e grande proprietà rurale si renderà impossibile. Noi ci rivolgiamo a tutti i deputati calabresi per interessarne i competenti Ministri dell'agricoltura e delle finanze per sapere quali urgenti provvedimenti intenderanno prendere per la salvezza delle nostre terre.

Incoraggiamo l'agricoltura. — Una delle iniziative più encomiabili fra tutti i proprietari del nostro Circondario, sarebbe la istituzione a Cassano e nei centri vicini più importanti di un ufficio di assistenza e propaganda agli agricoltori. Ed infatti per chi conosce queste vaste ed ubertose contrade può facilmente persuadersi dell'importanza che potrebbe avere una regolare sezione di assistenza tecnica ai contadini. L'utile istituzione dovrebbe con ardore e passione tenere agli agricoltori delle conferenze pratiche ogni domenica, e di dare ad essi consigli sulla coltivazione razionale e moderna della terra, di suggerire i mezzi, le macchine nuove adatte al rapido e redditizio miglioramento dell'agricoltura.

Dovrebbe appoggiare ogni iniziativa di consorzi, di mutue, cooperative ed associazioni analoghe. In altri termini dovrebbe rappresentare la vera assistenza continua alle classi agricole.

Noi che siamo fautori convinti e instancabili del razionale progresso agricolo, che dovrà essere la maggiore ricchezza della nostra Calabria, vedremmo con vivo piacere una simile ed utile iniziativa attuata con sollecitudine ed amore.

L'eterna viabilità. — Preghiamo l'on. Deputazione provinciale di Cosenza, perchè si adoperasse per la conveniente ed urgente sistemazione delle strade nel nostro mandamento. Quel tratto di via specialmente che congiunge la strada Cassano-Spirito Santo di Civita, nella località dei Gironi, e propriamente nelle vicinanze del nostro abitato, è novellamente franata, ed il transito ne è quasi ostruito con grave pericolo per i veicoli. Noi abbiamo ancora fiducia che, le Autorità competenti si rendano conto di ogni cosa e provvedano al più presto. All'occorrenza noi non mancheremo di ritornare sull'argomento.

Nelle assicurazioni. — E' stata qui istituita un'Agenzia mandamentale della Cassa Nazionale assicurazioni per gli infortuni sul lavoro. La rappresentanza è stata meritatamente affidata al solerte ed egregio dott. Giuseppe Bellusci.

Concerto Civico. — Apprendiamo con compiacimento che il nostro concerto civico va sempre migliorando. Il nome del maestro Gallo, che con vera passione e con grande lavoro ha ricostituito e rimesso su un concerto musicale che tante soddisfazioni ha conquistato, riscuotendo anche l'unanime e meritata simpatia di tutta la citadinanza, merita una vera lode.

Dimostrazione per l'acqua potabile

VIZZINI, 3.

Domenica scorsa ad iniziativa della Borsa del Lavoro e con l'intervento della Associazione dei Combattenti, Mutilati ed Invalidi di Guerra, Soc. Operaia, Democratica, Zootecnica, Lega Carrettieri, Lega Arte Bianca, Circolo socialista e numeroso popolo si formò una grande dimostrazione per l'acqua potabile, protestando contro l'inerzia delle autorità che lentamente procedono al disbrigo delle pratiche inerenti alla risoluzione del problema della conduttura dell'acqua di Casalgelardo. In piazza parlarono diversi oratori: il sig. Vito Inserra accennò alla inettitudine delle passate amministrazioni che da quarant'anni promettevano e turlupinavano il popolo; il prof. direttore Giuseppe Failla con suadente parola seppe dimostrare la necessità dell'acqua per i bisogni della città, invocando l'unione, la concordia e la solidarietà, l'on. prof. Costa s'intrattenne a lungo sulla storia dell'acqua e delle passate amministrazioni, specialmente sull'opera svolta dall'ex Sindaco Gaudioso che tanto si adoperò per la risoluzione del problema dell'acqua, i signori Greco Rosario e Lo Presti Francesco apostoli del socialismo, s'intrattennero con l'anima e col cuore ad invocare la concordia del popolo, che è al disopra dei partiti e del potere centrale, posa aver fiducia negli attuali amministratori; infine il Sindaco sig. Giovanni Cimigliano senza alcuna ostentazione comunicò che le pratiche per l'acqua sono tutte svolte e non resta che il mutuo ad essere approvato.

Tutti gli oratori furono reiterate volte applauditi e la solenne dimostrazione si sciolse senza alcun incidente.

Auguriamoci una buona volta che gli attuali Amministratori possano risolvere tutto quanto sta a cuore alla infelice popolazione, che soffre terribilmente per la mancanza dell'acqua; le tasse si son pagate e si pagano con santa rassegnazione, ma si stia in guardia per nuovi balzelli se l'acqua potabile non sarà un fatto compiuto.

Il popolo concorde ed unito all'Amministrazione ha fiducia ed attende che i veri ed autentici rappresentanti del popolo possano sbrigare tutti gli atti con l'augurio di scrivere tutti i loro nomi a caratteri d'oro nel libro della storia civica vizzinese.

Incidenti fra fascisti e socialisti

CERIGNOLA, 3.

L'incidente alla Camera fra gli on. Caradonna e Di Vittorio, ha avuto ieri una ripercussione a Cerignola.

Verso le ore 20, in piazza Castello, due fascisti, tali d'Alessando e Vietri, furono provocati dai fratelli Cirulli, noti sovversivi, con parole ingiuriose; forse questo fatto non avrebbe avuto alcun seguito perchè le ingiurie non furono raccolte dai fascisti. L'atteggiamento calmo e quieto dei fascisti rese più insolenti i Cirulli, che continuarono a provocarli in maniera tale da farli indignare e far loro adoperare il bastone.

Le bastonate misero in fuga i Cirulli, che riportarono delle lievi contusioni guaribili in pochi giorni. Il fatto causò un po' di panico nella folla che presto si rassicurò. Per la verità dobbiamo riferire che i detti fratelli Cirulli sono due noti pregiudicati che la polizia tiene a vista.

Dalla Sardegna

A un cronico derelitto, unitario impenitente

Certo a Giosuè Muzzo debbo essere apparso follemente audace io che, dopo aver avuto come tutti gli altri la bontà di leggere i suoi togati articoli, non ho avuto quella di sopportarli pazientemente, ma ho osato con gesto sacrilego scomporre le armoniche pieghe del suo manto sacerdotale gridando alla vuota senilità dello scrittore.

Indi l'ira di Dio.

Ira tanto grave da ottenebrargli il profondo cervello e da deciderlo a brandire la penna che sa la carta bollata contro un pazzo che solo può trovare protezione sotto le paterne ali dell'art. 46 del Codice Penale.

Sicuro, perchè io sono pazzo. Pazzo per aver osato mettere in dubbio le polverose concezioni di Giosuè, per aver riso dei suoi lacrimosi lamenti, per essermi sdegnato innanzi allo spettacolo di questo grand'uomo che agli uomini della sua terra abbandonata e spogliata osa ancora dire che l'unico rimedio è nel piegare umilmente la schiena e servire ancora, servire sempre chiedendo come pezzenti l'obolo alla distratta generosità del padrone. Pazzo perchè ho osato sperare nell'opera di una gioventù nuova che ricerca un rinnovamento isolano in un maggiore senso di responsabilità, in una più attiva opera; in una più illuminata sapienza del suo popolo; pazzo perchè ho affermato che i sardi dovranno essere gli artefici della fortuna loro e di quella della loro terra, pazzo sopratutto perchè ho scritto che il problema autonomistico è un problema spirituale.

Spirituale! *Parola vuota di senso per il vecchio Giosuè. Ai suoi tempi tale parola non usava, non usa ancor oggi sulla carta bollata.*

Il vecchio si richiama ai lontani tempi della studiosa giovinezza; ma nulla trova che valga a chiarire il tenebroso mistero di questo spirituale problema.

Eppure da giovane Giosuè (lo afferma egli stesso) studiava molto, forse studia ancora. Peccato che abbia studiato invano: peccato che sia, studiando, invecchiato.

Egli mi predice che mai io diventerò vecchio come lui e questo presagio mi convince che l'animo del vegliardo non è poi così cattivo come vuole apparire. se è capace di così gentile augurio del quale io sempre gli sarò riconoscente. Vuole le strade e le bonifiche Giosuè; ma le vuole dal padrone, le implora con ordini del giorno, con inchini, con leccature di zamponi ai burocrati ministeriali, se ne rende degno con la più strisciante umiltà, con la più servile obbedienza.

Le vogliamo anche noi le strade e le bonifiche, ma abbiamo compreso che il padrone non ce le darà mai e per questo vogliamo potercele far noi con le nostre mani e con i nostri danari, senza essere costretti a chiederle come una elemosina, senza piegare innanzi a qualcuno le nostre teste di ribelli.

Vi lamentate, o Giosuè, che io vi abbia fatto una colpa della vostra vecchiaia. Ebbene, voi non dite la verità.

Io così vi dissi e testualmente vi ripeto: ESSER VECCHI NON E' COLPA. MA E' MALE, GIOSUE', non aver nobiltà e volerci ridurre ad una società di protezione per gli animali derelitti

Sassari, 30 marzo 1922.

Luigi Battista Puggioni.

In tema di elezioni

TEMPIO, 3.

Quando 15 giorni fa tutti i giornali pubblicavano che si sperava di avere le elezioni comunali per gli ultimi di marzo o i primi di aprile noi eravamo pervasi da un grande e forse unico scetticismo. Troppe volte avevamo sperato, troppo spesso avevamo chiesto alle autorità competenti di decidersi una buona volta e stabilire la data delle elezioni.

Ma ancora nulla si era stabilito, nulla si era fatto finchè (apriti cielo) anche i corrispondenti degli altri giornali quotidiani si sono accorti che Tempio è da ben sette anni senza una responsabile amministrazione ed il Comune dal 1915 in qua è passato nella potestà di innumerevoli commissari regii o prefettizii che si sono alternati sempre promettendo la rinascita nostra, il rifiorire delle casse comunali ed un favorevole mutamento dell'amministrazione. Naturalmente le cose sono andate come... in simili casi debbono andare: mutui, prestiti, rincrudimento delle tasse comunali e nessuna amministrazione. Dicendo questa realtà intendiamo riferirci principalmente al passato, chè fra tanta ruina qualcosa di buono ha realmente fatto il cav. Denadu, che è nostro Commissario prefettizio da circa due anni fa. Ma che cosa è la sua opera di fronte ad una generale dissoluzione preparata dallo sgoverno degli innumerevoli suoi predecessori? Poi, diciamolo francamente, l'attuale Commissario pure essendo un giovine a posto non ci pare risponda veramente ai bisogni nostri. Tempio non può essere amministrata se non dai suoi concittadini che la conoscono e meglio degli impiegati di prefettura ne intendono le necessità e possono provvedere al soddisfacimento di esse. Dunque si fissi una buona volta la data per l'elezioni, si pensi a dare finalmente anche alla nostra città una amministrazione che sopratutto sia tale per i fatti e non per la reggenza perpetua dei troppi commissari prefettizi. La questione di Arzachena è ormai definitivamente risolta; nulla si oppone a che si dia un consiglio comunale a Tempio ed al nuovo comune di Arzachena!

Comitato pro combattenti bisognosi

OVODDA, 3.

In seno alla sezione combattenti si è costituito il Comitato pro combattenti bisognosi. Alla unanimità di voti è stato eletto consigliere delegato il valoroso combattente Mattu Antonio e come segretario il giovane insegnante Antonio Soru, anima e forza del movimento dei combattenti, il quale saprà continuare la lodevole opera iniziata prestando aiuto ed assistenza a tutti i combattenti e mantenendo ben salda l'organizzazione. Bravi collaboratori saranno Loddo Pietro, tesoriere economo, ed i due consiglieri Vacca e Maccioni, quest'ultimo mutilato di guerra.

Si è chiesto al Sottosegretariato per l'assistenza che il Comitato venga ammesso al godimento delle agevolazioni di cui al R. D. 4 novembre 1919, n. 2225, e ci auguriamo che, almeno questa volta, il Governo si ricordi che gli ex combattenti sardi non sono condannati ad essere perpetuamente sotto il comando di... Sua... Maestà la Miseria.

Processi politici a Tempio

TEMPIO, 3.

Nella nostra pretura si è svolto un processo di una diecina di communisti, che un anno fà aggredivano con minacce e percosse due giovani laureandi in legge, uno dei quali ora è già dottore. Dopo le requisitorie degli avvocati Antonio Lissia e Francesco Luargnenti gli imputati furono condannati: uno a tre mesi e 20 giorni di reclusione e gli altri, tranne uno, che è stato assolto, ad un mese e mezzo col beneficio della condizionale; in solido alle spese ed al risarcimento dei danni.

Cose di Quartuccio

QUARTUCCIO, 3.

Nell'imperversare della bellica bufera europea, rese la sua anima al creatore il segretario comunale ed a farne le veci fu nominato un suo nipote, a quel tempo applicato di segreteria.

Non ci curiamo dell'opera svolta da costui e come facente funzioni di segretario del Comune, e come segretario della Cassa rurale.

Dopo la guerra si bandì il concorso. Vari i concorrenti e dopo lunga ed edificante pratica venne assunto il nuovo consulente dei nostri padri coscritti, assunzione che non poteva essere migliore per le doti di mente di cuore e di capacità dell'eletto. A coadiuvario fu lasciato l'antico applicato e dopo sto assunto segretario. Ma, o le cose non andassero per il loro regolare corso, od il Consiglio non fosse contento dell'opera di questi eccoti l'araldo del Comune annunziare a suon di tromba «che in villa di Quartuccio era bandito il concorso — per titoli — ad applicato di segreteria». Risultarono tre concorrenti: prima in graduatoria, una signorina; secondo, un invalido di guerra; terzo, l'ex applicato.

Dovere del Consiglio sarebbe stato quello di far cadere la scelta sulla signorina, invece si ebbe la sorpresa di avere su dodici votanti «sei voti per l'invalido e sei per l'ex...».

Trasmessa la pratica alla Prefettura, vi stagionò vari mesi e rimandata al Consiglio per nuova votazione, fu nuovamente spedita nello stato «quo ante», perchè decidesse il Prefetto.

Non è chiaro, nè l'operato del Prefetto nè quello del Consiglio.

Il concorso è stato bandito per titoli: perchè questa lungaggine e questo arruffio?

Dal momento che la prima quotata in graduatoria non ha avuto alcun voto e non ha cercato di ricorrere per l'illegalità o meno del modo di procedere del Consiglio, appar chiaro che abbia rinunciato al concorso; e allora perchè non si è scelto il secondo in graduatoria, combattente ed invalido, giovane onesto e laborioso?

Se si aveva l'intenzione di scegliere il terzo, «l'ultimo in graduatoria», se questi ha disimpegnato lodevolmente il suo precedente servizio, quale la necessità di aver bandito un concorso facendo spendere inutile moneta agli aspiranti, per produrre i documenti

INFORMAZIONI E NOTIZIE DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

La situazione estera

Sui tentativi bolscevichi di riavvicinamento alla Francia, sono interessanti le dichiarazioni fatte da Poincaré alla Camera fran se. I messaggi sovietistì oltre che al comunista Cachin erano stati affidati a delle poi antiche dame velate. Purtroppo nemmeno le romanticherie hanno avuto presa sull'animo dell'attuale Presidente del Consiglio francese. E la Russia, più conciliante, è ritornata verso la Germania. Cicerin è a Berlino da qualche giorno e pensa di passarvene qualche altro ancora. Intanto a far parte della delegazione tedesca per Genova è stato chiamato quel direttore ministeriale von Maltzahn, e è uno specialista di cose russe e che è stato sempre un convinto assertore della stretta necessità della Germania di partecipare decisamente alla ricostruzion russa.

Il grido dei coccodrilli è arrivato in Jugoslavia. Il « Novo Doba » rileva che da qualche tempo hanno incominciato a farsi ser..ie dell voci più serie nel pubblico italiano circa i rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia, e non solo su quei giornali che sin dal Patto di Roma vanno svolgendo sistematicamente una politica di intesa e di buoni rapporti, ma anche su giornali a tinta imperialista. Specialmente un articolo pubblicato dalla «Tribuna» ha impressionato il foglio di Spalato. Il quale conclude dicendo che basta rinunciare alla politica del marchese Della Torretta per ristabilire i buoni rapporti fra i due paesi. E purchè ai coccodrilli italiani non se ne aggiunga una lunga serie anche in Jugoslavia, dove, ad esser sinceri, se non mancano segni di resipiscenza, si è ancora ben lontani da quella ragionevolezza che anche il «Novo Doba» constata in Italia.

Alla Conferenza di Genova prendono grande interesse anche i neutri. Specialmente in Danimarca il convegno ligure suscita vivaci attacchi contro la politica estera del Governo, che è attualmente al potere.

A questo proposito il « Socialdemokraten » scrive: « Nella lotta fra Inghilterra e Francia la Danimarca prende decisamente posizione per la Francia. Questa presa di posizione per la Conferenza di Genova è il frutto della politica affatto infelice del Ministro degli esteri Scavenius Egli, divenuto ministro, ha giovato agli sciovinisti francesi, e ha fatto le note proposte per un intervento armato in Russia. Nella questione alto-slesiana egli ha operato contro l'Inghilterra e contro un accordo, che si basasse sull'autodecisione dei popoli. Nella questione di un trattato commerciale colla Russia egli si comportò — contro l'interesse danese — come vassallo della Francia. Ma per la Danimarca che soffre per la odierna situazione, può contare più che non si creda, appoggiare una politica, che deve morire, perchè rappresenta un ostacolo per la ricostruzione europea ».

Le scuse della Germania al Governo belga

BRUXELLES, 2.

L'Incaricato d'affari di Germania ha manifestato al Governo belga il profondo rammarico del Governo tedesco per l'assassinio del tenente Graffe, assicurando che sarà fatto tutto il possibile per rintracciare il colpevole. Il Primo Ministro ha preso atto del passo fatto dal Governo tedesco sotto riserva delle ulteriori riparazioni materiali.

Lloyd George non si fermerà a Parigi

LONDRA, 2.

Il collaboratore diplomatico dell'*Evening Standard* scrive che Lloyd George nel suo viaggio a Genova non si fermerà a Parigi, contrariamente a quanto era stato detto. Egli partirà venerdì mattina alle 8.20 e non conta di fermarsi per la strada. Oltre a Lord Curzon e a Sir Robert Horne sarà accompagnato dal Ministro della guerra Sir Wortigton Evans.

La proposta di un armistizio consegnata a Kemal pascià

ANGORA, 2.

La proposta di armistizio è stata consegnata dall'Assemblea Nazionale di Angora al generalissimo per prendere una decisione. Secondo l'opinione dei circoli politici Mustafà Kemal Pascià non prenderà alcuna decisione prima dell'arrivo di Yussuf Kemal bey ad Angora.

La Conferenza degli Stati Baltici

RIGA, 2.

Le riunioni che hanno avuto luogo a Riga fra la [illegible] dei Soviety da una parte e la Lettonia, la Polonia e l'Estonia dall'altra, con la partecipazione della Finlandia, come osservatore, sono terminate il 30 marzo. Una linea di condotta comune, circa le questioni che saranno discusse alla Conferenza di Genova è stata fissata e firmata dagli Stati partecipanti. Gli Stati contraenti hanno riconosciuto la necessità della partecipazione del capitale straniero per il buon risultato della ricostruzione dell'Europa Orientale, ma hanno affermato che questa partecipazione non deve ora prevalere sulla sovranità politica ed economica degli Stati dell'Europa centrale e che la partecipazione del capitale straniero deve aver luogo sulla base di contratti liberamente conclusi. La Russia si è impegnata a rispettare le condizioni dei trattati di pace conclusi con gli Stati Balcanici e questi a loro volta riconoscono la Russia dei Soviety.

Per favorire il commercio è stato riconosciuto che bisogna lasciare ogni libertà d'azione ai commercianti e organizzare comunicazioni ferroviarie dirette, come pure accordare crediti sulle merci e alle banche.

Gli Stati contraenti si sono inoltre impegnati ad appianare tutte le difficoltà per via diplomatica ed, accettando interamente il principio del disarmo, si sono impegnati ugualmente a ritirare le loro truppe concentrate alle frontiere. Ciascuno Stato assumerà la responsabilità per le bande armate, che si organizzano nel suo territorio.

L'accordo definitivo sulle questioni militari sarà preso a Genova.

Le notizie ufficiali su Fiume

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Alcuni giornali hanno riprodotto, desumendole dalla stampa jugoslava, varie dichiarazioni che sarebbero state fatte da Zanella e dai membri del partito zanelliano della Costituente fiumana, riuniti in territorio jugoslavo, che contengono affermazioni assolutamente inesatte sugli ultimi avvenimenti fiumani e sull'azione colà svolta dalle autorità italiane e tendono a spiegare l'ingiustificato esodo dalla città di una parte dei componenti la Costituente.

Senza confutare particolarmente tali affermazioni è bene precisare che il Governo italiano ha seguito e segue nella sua azione la chiara e costante direttiva di assicurare ad ogni costo il mantenimento dell'ordine nella città, in modo da permettervi la costituzione o il funzionamento di un Governo legale che rappresenti l'espressione della libera volontà dei fiumani.

Rinforzi di truppe italiane sono entrati in Fiume unicamente per garantirvi l'ordine e la tranquillità e per consentire così la libera formazione di un governo legale. Non vi è ragione perchè una parte della Costituente stia lontana dalla sua sede naturale. Nessuna dittatura militare vi è oggi a Fiume. L'ordine vi è stato ristabilito, nessun potere illegale sussiste nella città. Le funzioni di Governo sono state rimesse alla Costituente la quale può liberamente ricostituire un Governo legale. Se quindi una parte dei Membri della Costituente hanno abbandonato la città riunendosi in territorio jugoslavo ad essi soltanto incombe la grave responsabilità di ritardare il ritorno di Fiume allo stato legale, unico scopo cui mira il Governo italiano. Qualsiasi altra notizia sull'atteggiamento del Governo italiano e sulle condizioni terroristiche che esisterebbero a Fiume sono false e tendenziose, e mirano da un lato a creare una atmosfera di sospetti e di diffidenze che nuocciono agli interessi della pace e ad una rapida soluzione del problema fiumano e dall'altro a giustificare invano atteggiamenti che palesemente si manifestano contrari ai veri interessi della città di Fiume.

La condanna di un Comitato elettorale per gravi e dolose irregolarità

BOLOGNA, 3.

Sabato scorso si è discussa, al nostro Tribunale Penale, la causa contro la Commissione elettorale di Imola composta del Sindaco Micheli Tullio, dei membri Fantini, Bacin., Sportelli e del segretario avv. Mario Vannini, la quale, nell'adunanza del 25 gennaio 1921, dolosamente cancellava dalla lista elettorale amministrativa bei. 87 elettori che risultavano iscritti nel ruolo « contribuenti ».

La suddetta commissione, pur sapendo di urtare contro le tassative disposizioni di legge, si era creduta autorizzata a far ciò in obbedienza alle deliberazioni prese nel convegno nazionale dei comuni socialisti e ritenne ingiusta e privilegiata l'estensione del diritto elettorale in più comuni per i soli censiti.

Il nostro Tribunale ha condannato il Sindaco e i tre membri della Commissione ad un mese di detenzione e a tre anni di interdizione dal diritto di elettori e di eleggibili. Il segretario avv. Mannini venne assolto per non aver contribuito al reato.

Due fascisti uccidono un bambino mentre dànno la caccia ad un operaio

BOLOGNA, 3.

L'altra sera, verso le 19, in località Santa Maria, borgata vicina a Persiceto, l'operaio Innocenzo Starozzi era appena uscito sulla strada quando venne fermato da quattro fascisti i quali, dopo avergli domandato se abitava in quella casa vicina ed avutane risposta affermativa, gli si avventarono senz'altro contro tempestandolo di bastonate.

Lo Starozzi poco dopo riusciva a sfuggire ai quattro e ad avviarsi correndo verso casa. Uno dei fascisti allora estrasse la rivoltella e sparò qualche colpo verso di lui non riuscendo però a colpirlo. Disgraziatamente in quel momento usciva da casa uno dei figli dello Starozzi, a nome Luigi, di anni 9, ed un proiettile andò a ferirlo al capo. Trasportato d'urgenza all'ospedale, il bambino è stato giudicato in condizioni disperate. La Questura ha inviato a Santa Maria un funzionario con alcuni carabinieri per rintracciare il feritore.

L'agitazione degli impiegati delle Imposte

BOLOGNA, 3.

L'altro giorno tutti i funzionari delle Imposte, Registro e Dogana di Bologna e provincia si sono adunati ed hanno votato alla unanimità un vibratissimo ordine del giorno di protesta, avvertendo il Governo che essi non tollereranno mai in veruna maniera alcun provvedimento che perturbi il principio della completa parificazione giuridica ed economica con i funzionari dell'amministrazione finanziaria centrale, riservandosi di ricorrere anche a mezzi estremi di lotta qualora i loro interessi dovessero venir lesi con la imminente pubblicazione delle tabelle organiche.

Copia dell'ordine del giorno è stata recapitata al Prefetto della provincia, all'Intendenza e all'Ispettore superiore comm. Oviglio.

La partenza della Principessa Mary

FIRENZE, 3.

Sono partiti alla volta della Francia i Visconti di Lascelles. La Principessa Mary col Visconte di Lascelles son giunti alla stazione e si sono trattenuti nella saletta riservata col Console inglese e con alcune dame della colonia inglese. I Visconti hanno anche rivolto parole di ringraziamento al Questore comm. Tarantelli e al Capostazione principale.

L'on. Bosco-Lucarelli a Benevento

BENEVENTO, 3.

Ricevuto da tutte le autorità cittadine, è qui giunto il sottosegretario all'Industria on. Bosco-Lucarelli, accompagnato dal suo capo di Gabinetto comm. Frandi. La popolazione ha fatto all'on. Bosco-Lucarelli una entusiastica dimostrazione di affetto.

Al Teatro Comunale ha avuto luogo un banchetto di oltre trecento coperti. Allo spumante hanno pronunciato applauditi discorsi il sindaco comm. Collarile. Il Presidente del Consiglio Provinciale comm. Foschini, gli on. De Caro e Farini ed altri.

Per ultimo l'on. Bosco-Lucarelli ha pronunciato un discorso nel quale ha accennato ai varii problemi che interessano il commercio e l'industria della provincia di Benevento e di tutto il mezzogiorno d'Italia.

La difesa della libertà

Il convegno per la difesa della libertà di stampa — come tutti i convegni di questo mondo convocati per affrontare e risolvere determinate situazioni — si è concluso con... un ordine de giorno.

Abbastanza lungo e gelatinoso, per non dire cose eccessivamente moleste.

Ma la libertà di stampa è salvata e garantita, almeno sino alla prossima nuova bastonatura organizzata.

Gli è che il Convegno di Roma — che nelle intenzioni lodevolissime voleva essere qualcosa di diverso d'una vana accademia sul diritto... alla libertà e di una generica affermazione contro le violenze — è diventato un comizio nel quale ogni partito ed ogni singolo oratore ha sentito il bisogno di manifestare le sue particolari idee sulle violenze di oggi e quelle di ieri; mentre per alcuni si trattava di riservare ancora le origini vere — remote o recenti — del violento urto delle fazioni.

Posto su questo terreno naturalmente il Convegno doveva fallire al suo scopo.

Sia perchè l'unico competente in questa materia — veramente capace di una definitiva repressione — sarebbe stato il Direttore Generale della P. S. che naturalmente non figurava tra i convocati; ed anche perchè a nessuno dei partiti sarebbe mai venuto in mente — come in fatti non è venuto — di impegnarsi sul serio, non a parole, per un efficace disarmo non solo, ma per una sicura azione repressiva.

Ed allora si è venuti all'ordine del giorno che dice e non dice, e che accontenta tutti, poichè può essere interpretato come si vuole.

Con l'aggravante che quello che poteva e doveva essere il risultato più vero e maggiore del Convegno — l'intesa tra organizzazioni giornalistiche e organizzazioni tipografiche — è mancato. Perchè la accademia ha impedito la esatta valutazione della realtà e l'adozione dei mezzi atti a fronteggiare la situazione che si voleva sanare.

Fallito il Convegno, quindi, o fallita l'iniziativa?

Di fallito veramente c'è la pretesa di taluni di aver voluto dare al convegno una portata superiore ed una maggiore responsabilità a quel che non potesse esso assumere.

Per cui è lecito sperare che le intese e gli accordi adottati in forma meno solenne e meno verbosa potranno far ottenere quello che — tre giorni di inutili sforzi verbali — non hanno potuto donarci.

Intanto salutiamo da lontano la libertà di stampa.

La questione della franchigia postale

La inapplicabilità dell'abolizione alle due Casse Nazionali - Violazione di patti contrattuali - I rapporti speciali fra Cassa Nazionale Infortuni ed Uffici Postali - Gli Uffici Postali sono anche "succursali" della Cassa Infortuni - La franchigia può essere legalmente soppressa senza sopprimere quei rapporti ?

Quanto siamo venuti pubblicando su questa benedetta questione della franchigia postale sollevata dall'infelice decreto del 16 novembre 1921, n. 1825, non è stato, forse, ancora sufficientemente inteso dalla burocrazia che circonda il Ministro delle Poste.

Onde vogliamo oggi prospettare brevemente e seccamente una tesi che è inconfutabile, nella speranza che a buoni intenditori poche parole — dopo le tante dei giorni scorsi — bastino finalmente per un immediato ravvedimento.

Dimostrato ad esuberanza, nei precedenti articoli, che quel decreto, ove dovesse effettivamente interpretarsi così come ha creduto la burocrazia di Via del Seminario, nei riguardi della applicazione della legislazione sociale e, quindi, delle due Istituzioni nazionali — Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali e Cassa Nazionale Infortuni — che sono gli organi esecutivi di questa legislazione, e cioè dovesse interpretarsi come abolizione della franchigia postale, violerebbe, in sostanza, dei veri e propri fatti contrattuali sanzionati esplicitamente ed implicitamente nelle leggi costitutive di ambedue le Casse Nazionali, noi di questa violazione diamo una dimostrazione pratica e sosteniamo la inapplicabilità di quel decreto alle due istituzioni.

E per essere più chiari e per rendere più *evidente* la nostra dimostrazione, prendiamo l'esempio offerto dalla Cassa Nazionale Infortuni.

Il decreto 16 novembre 1921, all'art. 5 dice: « l'esenzione dalle tasse postali ad Enti, Corpi od Istituti, le cui spese non siano a totale carico dell'erario, è revocata anche se data in virtù di decreti o di leggi speciali ».

Orbene, ferme restando tutte le altre argomentazioni illustrate nelle precedenti pubblicazioni, noi diciamo che questo articolo non riguarda, non può riguardare la Cassa Nazionale Infortuni.

La esenzione dalle tasse postali per la Cassa Nazionale non è stata sancita come una concessione di franchigia pura e semplice: non può essere considerata sotto questo aspetto, perchè si falserebbe, oltre che lo spirito, financo la parola del legislatore del 1883 e del 1884.

Infatti: il Regio Decreto 1. settembre 1884, che si riannoda all'art. 4 della Legge 8 luglio 1883, n. 1473, approva il Regolamento dei RAPPORTI *fra la Cassa Nazionale Infortuni* E GLI UFFICI POSTALI *e le Autorità comunali del Regno;* siamo, quindi, trasportati nel campo di RAPPORTI SPECIALISSIMI *e non già in presenza di una qualsiasi concessione* UNILATERALE.

Questo Regolamento all'art. 1, sotto il Capitolo 1 che disciplina, nientemeno, le *OPERAZIONI* AFFIDATE AGLI UFFICI POSTALI, dice così: « *Gli Uffici di posta che sieno designati ad operare come* SUCCURSALI *dalla Cassa Nazionale di assicurazione hanno incarico di ricevere le proposte di assicurazione individuale o collettiva, sia semplice che combinata, di ritirare i premi, di trasmettere alla rispettiva Sede compartimentale della Cassa stessa le somme riscosse, di pagare le indennità liquidate e di dare le informazioni che fossero chieste pel servizio della Cassa Nazionale* ».

La figura di questa funzione di « SUCCURSALI » della Cassa da parte degli Uffici Postali è ribadita dall'art. 3 che dispone: « In quanto concerne le proposte di assicurazione, le riscossioni ed i pagamenti, la Cassa e le sue Sedi Compartimentali corrispondono DIRETTAMENTE con gli Uffici di posta. Per gli affari di massima e per ogni sorta di irregolarità e di reclami esse debbono riferire alla Direzione Generale delle Poste ».

Dunque: *rapporti diretti* fra Cassa ed Uffici postali e rapporti così speciali, così intimi, così caratteristici, che mettono in piena luce il fatto che il Governo (per lo Stato) *con questo servizio* ha voluto materialmente contribuire e partecipare alla esecuzione, alla applicazione della legislazione della previdenza sociale.

E veniamo all'art. 4, che è quello che taglia la testa al toro.

L'art. 4 è sempre sotto quel *Capitolo I* che tratta: DELLE OPERAZIONI AFFIDATE AGLI UFFICI POSTALI e dice proprio così: « *Il carteggio della Cassa e delle sue Sedi colla Direzione Generale delle Poste e cogli Uffici di Posta, e viceversa, è ammesso a circolare con esenzione di tassa, purchè porti la indicazione: « Servizio della Cassa Nazionale per gli infortuni ».*

« *Quello della Cassa, delle sue Sedi e degli istituti locali che la rappresentano, fra di loro e cogli assicurati e colle autorità comunali, ha corso del pari con esenzione di tassa, purchè sia rimesso, in buste aperte, agli Uffici postali di partenza* PER L'INOLTRO A DESTINAZIONE, ecc., ecc. ».

L'art. 4 prosegue nella specificazione delle trasmissioni postali del carteggio e gli articoli seguenti disciplinano tutte le altre OPERAZIONI affidate per la Cassa Nazionale agli Uffici Postali.

A questo punto noi potremmo domandarci: « Ma, di grazia, l'esenzione dalle tasse postali A CHI è concessa? forse alla Cassa *o non piuttosto a chi ha l'obbligo di effettuare la trasmissione?*

Ora è evidente che nell'intreccio dei rapporti fra la Cassa Infortuni e gli Uffici di Posta, UNA *delle* OPERAZIONI *affidate a questi ultimi* è precisamente la *trasmissione (naturalmente in esenzione di tassa) del carteggio inerente al servizio della Cassa nazionale infortuni,* al servizio — cioè — dell'assicurazione contro gli infortuni svolta dall'organo ufficiale.

Conseguentemente: è logico, è giuridico, è nel comune buon senso ammettere che il decreto 16 novembre 1921 possa estendersi comunque alla Cassa Nazionale Infortuni, quando la esenzione dalle tasse postali riguarda la forma e la sostanza di *una operazione obbligatoriamente affidata agli Uffici di Posta,* in quanto, così nello insieme delle operazioni specificate nel Regolamento 1. settembre 1884 tuttora in pieno integro vigore, come in ciascuna delle singole operazioni stesse, *essi vanno considerati* SUCCURSALI *della Cassa Nazionale Infortuni?* e che possa estendersi nel senso di abolizione della esenzione dalle tasse postali *senza che ne sia manomessa tutta* LA NATURA DEI *rapporti fra Cassa ed Uffici postali* E SENZA CHE PER CIO' STESSO DEBBA ESSERE TRAVOLTO ED ANNULLATO IL REGOLAMENTO 1. SETTEMBRE 1884?

Non è, invece, evidentissimo ed indiscutibile che fino a quando questo Regolamento sarà in vigore e fino a quando, in correlazione alla Legge 8 luglio 1883, allo stesso Regolamento 1884 ed alle vigenti Leggi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, l'azione della Cassa dovrà svolgersi sul binario voluto espressamente dal legislatore con oneri speciali non lievi, la franchigia postale dovrà sussistere perchè concerne un obbligo, insopprimibile tacitamente, degli Uffizi postali?

La risposta al Ministro on. Fulci ed al Direttore Generale comm. Franco. Noi la attendiamo.

La confisca della Pineta di Viareggio

A proposito dell'interrogazione presentata alla Camera dei deputati intorno alla confisca della Pineta di Viareggio, l'Ambasciata di Spagna, comunica:

« E' perfettamente vero che il Governo spagnuolo per mezzo di quest'Ambasciata è intervenuto, come era suo dovere, nella questione relativa alla confisca della Pineta di Viareggio, poichè la Pineta stessa appartiene esclusivamente a donna Bianca di Borbone, che è principessa spagnuola ed a norma del diritto speciale della Casa Reale di Spagna, ha conservato la cittadinanza spagnuola, anche dopo il suo matrimonio con l'arciduca Leopoldo Salvatore d'Austria.

« Il che secondo l'Ambasciata di Spagna escluderebbe che i suoi beni posti in Italia, possano essere confiscati ».

Per la ricerca dei dispersi di guerra

La presidenza della Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale per la ricerca dei dispersi di guerra, composta dei sigg. Dell'Armi, Weis, Gorga, accompagnata dagli on.li Benni e Curti e dal cav. Nino Luzzatti, è stata ricevuta dall'on. Tosti di Valminuta, sottosegretario per gli Affari Esteri e dal Sottosegretario alla guerra.

Nei colloqui avuti coi due Sottosegretari di Stato, la Commissione ha rinnovato vive premure perchè i desiderati delle famiglie dei dispersi fossero rapidamente soddisfatti, iniziando, senza ulteriori indugi, i viaggi d'ispezione nel territorio russo.

L'on. Tosti ha assicurato che il Governo porrà in opera tutti i suoi mezzi perchè gli italiani ex-prigionieri che trovansi ancora dispersi in Russia, possano al più presto tornare alle loro famiglie, e il sottosegretario alla guerra ha informato la Commissione, che sottoporrà alle decisioni del governo, adatto disegno di legge, inteso ad ottenere i mezzi finanziari necessari per accelerare la soluzione delle ricerche dei dispersi all'estero, e più specialmente nel territorio russo. E' di particolare importanza anche l'iniziativa già attuata dallo stesso sottosegretario nei riguardi alla istituzione a Vienna, presso l'Ufficio prigionieri, dell'Addetto Militare Italiano, di speciale servizio incaricato della raccolta di tutti i dati sui dispersi di guerra, originari delle nuove provincie.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri è convocato per martedì 4 aprile alle ore 9,30 del mattino.

Nuova riunione di Ministri al Viminale

Anche stamane al Viminale si sono riuniti i ministri De Vito, Bertoni, Teofilo Rossi coll'intervento del comm. Stringher.

Colloquio Schanzer-Facta

Oggi nelle ore pomeridiane l'on. Schanzer si è recato al Viminale dove ha avuto una lunga conferenza coll'on. Facta.

A seguito d'importanti comunicazioni da lui fatte sono state rimandate a domani, dopo il Consiglio dei Ministri, alcune decisioni sul lavoro preparatorio per lo svolgimento della Conferenza di Genova.

Facilitazioni postali per la Conferenza di Genova

Il Governo, preoccupandosi dei bisogni della stampa, e per facilitare il lavoro giornalistico durante la Conferenza di Genova, ha preso accordi colle Nazioni estere stabilendo le seguenti facilitazioni per il servizio telegrafico:

1) i telegrammi della stampa diretti all'Estero e presentati in qualsiasi ufficio italiano dal giorno 7 corrente e fino a tre giorni dopo la Conferenza di Genova, godranno della tariffa ridotta in tutte le ore del giorno e della notte;

2) per la sola Ungheria questa riduzione sarà valida dalle ore 18 della sera alle ore 9 del mattino.

Movimento di Prefetti

Con odierna disposizione è stato stabilito il seguente movimento di prefetti:

Comm. Fusco, Prefetto a Chieti, trasferito a P[illegible]a.

Comm. Regard, Prefetto a Foggia, trasferito a Chieti.

Comm. Pugliese, Prefetto a disposizione, destinato a Foggia.

La riunione della Commissione interparlamentare per la burocrazia

Ieri ha avuto luogo al Viminale la riunione della Commissione interparlamentare per la burocrazia, sotto la presidenza dell'on. Zupelli, e coll'intervento del Ministro della Giustizia on. Rossi Luigi.

La lunga discussione si aggirò sull'applicazione della legge sulla burocrazia, nei rapporti cogli ordinamenti giudiziari e colla situazione attuale del personale giudiziario, deficientissimo per far fronte alla importanza delle sue funzioni.

Vennero, in particolar modo, esaminate le condizioni dei cancellieri e degli uditori. Il ministro Rossi diede dei chiarimenti e rispose a molte obbiezioni.

La Commissione sospese ogni deliberazione, riserbandosi di ritornare sull'argomento nella nuova riunione indetta per oggi.

Pel risarcimento dei danni di guerra nelle terre liberate e redente

Stamani a Montecitorio si sono riuniti alcuni deputati delle 3 Venezie tra i quali gli on.li Suric, Wilfan, Zaniboni, Fantoni, Coris e Pesante.

I deputati Tonini, Basso e Chiggiato, incaricati dalle deputazioni di trattare col Governo in merito alla riforma del decreto 2 febbraio 1922, relativo al risarcimento dei danni di guerra, hanno riferito sull'opera svolta presso i ministri del Tesoro e delle Terre Liberate. L'on. Chiggiato ha comunicato gli emendamenti che saranno sottoposti al Governo.

I tre deputati inoltre si recheranno oggi dal Ministro del Tesoro per insistere, affinchè la questione sia risolta colla massima sollecitudine dal Consiglio dei Ministri.

La XXI Sessione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro

Il Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro presso la Società delle Nazioni ha deciso di tenere la sua XII sessione a Roma, per accogliere l'invito rivoltogli nello scorso ottobre a Ginevra dal Delegato del Governo italiano.

Riunioni parziali hanno avuto inizio stamani da parte di alcune Commissioni nella sede del Commissariato generale dell'emigrazione. I lavori del Consiglio cominceranno martedì e continueranno nei giorni seguenti, prendendo termine venerdì sera. Ai lavori della sessione parteciperanno i delegati di quattordici Stati in rappresentanza dei Governi, dei datori di lavoro e degli operai.

Le Nazioni così rappresentate sono la Germania, l'Argentina, il Belgio, il Canadà, la Danimarca, la Spagna, la Francia, la Gran Bretagna, l'Italia, il Giappone, la Polonia, i Paesi Bassi, la Svezia, la Svizzera, la Cecoslovacchia.

Alcuni delegati sono già giunti a Roma e tra essi il signor Arthur Fontaine, consigliere di Stato in Francia, presidente del Consiglio di amministrazione.

Dall'Inghilterra sono giunti Sir Montagne Barlow, sottosegretario di Stato al lavoro, e il signor Poulton, rappresentante degli operai; dalla Francia il signor Jouhaux, segretario della Confederazione generale del lavoro, e dall'Olanda il signor Oudgeest, presidente della Federazione internazionale dei sindacati operai; dalla Svizzera i signori Ruffenacht Colomb. E' annunciato per domani l'arrivo del conte de Altea, sottosegretario di Stato al lavoro in Spagna, e del prof. Mahaim, già ministro del commercio del Belgio.

Il Comitato di ricevimento ha organizzato varie cerimonie per degnamente festeggiare i graditi ospiti. Essi saranno ricevuti nel pomeriggio di domani alle Terme di Diocleziano dal Ministro del lavoro e la previdenza sociale, on. Dello Sbarba; al Museo Capitolino dal Sindaco di Roma; martedì, all'Istituto Internazionale di agricoltura, mercoledì, dopo una colazione al Castello dei Cesari, alla quale il Consiglio è convitato dai suoi due componenti italiani comm. De Michelis e on. Olivetti.

Per la protezione del lavoro a domicilio

Si è stamane riunita la Commissione di Legislazione del lavoro sotto la Presidenza dell'on. Poggi.

E' stato esaminato il progetto di legge per la protezione del lavoro a domicilio.

Sulla discussione generale parlarono gli on. Fino, Piemonte, Olivetti, Trollo, Corgini, Giacometti. Le questioni di massima sollevate sono rinviate alla discussione degli articoli.

Sull'articolo 1, venne lungamente vagliato il concetto discretivo dell'operaio a domicilio e del piccolo imprenditore a domicilio. [illegible]

La Democrazia senza Direttorio

Il Gruppo della democrazia era stato invitato per l'altra sera ad eleggere il Comitato esecutivo. Erano candidati gli onorevoli Soleri, De Nava, Fera, Corradini, Alessio, Bonaldi, Marracino, Colonna Di Cesarò e Grassi.

Le urne rimasero aperte dalle 15 alle 18 ma nonostante che gran numero di deputati democratici fosse presente a Montecitorio nella votazione avvenuta non è tecitorio nella votazione avvenuta non si è cipato soltanto una sessantina di deputati.

La democrazia, così per ora rimane senza direttorio, per il quale si dovrà nuovamente indire la votazione.

Un colloquio Schanzer-Thomas

Il Ministro degli esteri, on. Schanzer, ha avuto oggi una conferenza con l'on. Thomas sulle modalità della collaborazione del Consiglio e dell'Ufficio internazionale del lavoro alla Conferenza di Genova per tutti i problemi attinenti alla produzione, all'emigrazione ed al lavoro.

L'on. Thomas era accompagnato dal rappresentante del Governo italiano nel Consiglio internazionale del lavoro, commendatore De Michelis, e dall'on. Cabrini, direttore dei servizi italiani dell'Ufficio di Ginevra.

Alla conferenza col Ministro degli esteri è seguito un colloquio col barone Romano Avezzana, direttore del segretariato generale della Conferenza di Genova.

Il Capo dell'Ufficio Stampa alla Conferenza di Genova

Alcuni giornali hanno pubblicato la probabile nomina del senatore Artom a capo dell'ufficio stampa alla Conferenza di Genova.

Possiamo confermare questa notizia e ci risulta che la designazione del sen. Artom è stata suggerita dal bisogno di avere un conoscitore di parecchie lingue e delle discipline internazionali.

L'agitazione per i Tribunali soppressi

La Commissione Esecutiva permanente per l'agitazione contro la soppressione delle sedi giudiziarie, composta degli avvocati Colombi, Tonni-Bazza, Paolo-Puccetti, Giordana-Molle e Garbati si è ieri riunita, e di fronte al fatto nuovo di provvedimenti legislativi di pronta esecuzione tendenti ad aumentare la competenza pretoriale e ad instaurare il procedimento per ingiunzione, ha deciso di insistere affinchè il decreto sulla riforma giudiziaria per quanto riguarda la soppressione delle sedi venga sospeso fino a che nuovi dati dimostrino quali sono i tribunali veramente superflui.

Ha pure deliberato di ricorrere alla Quarta Sezione del Consiglio di Stato, non appena il decreto venga pubblicato, per invalidarlo di incostituzionalità.

Un banchetto in onore di S. E. Martini

FIRENZE, 2.

Quest'oggi ha avuto luogo un banchetto in onore dell'on. Martini, Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici. Hanno inviato la loro adesione vari Ministri e Sottosegretari.

L'on. Martini ha pronunziato un applaudito discorso.

Il Congresso della strada

NAPOLI, 3.

Al Convegno nazionale delle strade si è ripresa stamane la discussione sul quinto tema riguardante: « Regolamento generale della circolazione ». Riferiscono l'ingegner Vandone e Isacco, relatori. Alla discussione partecipano l'ing. Zar[illegible] di Bergamo, Lepore di Napoli, Albertini di Modena. Quest'ultimo propone il seguente ordine del giorno approvato dall'assemblea:

« Il convegno esprime il voto che vengono modificate le norme della circolazione con l'adozione della mano unica a destra e senza eccezione di sorta salvo un congruo periodo di transizione per dare tempo al riforma deg impianti tramviari ove ciò sia necessario ».

Il convegno passa poi a trattare il tema: « Regime amministrativo delle [illegible] verse interne ». Riferiscono i relatori ing. Tortora di Napoli e Albertini di Modena. Alla discussione prendono parte l'ing. Canonica, Vandone, Di Cristoforo, avvocati Palmieri e Isacco. Infine il convegno approva un ordine del giorno Vandone, con il quale si delibera che le traverse delle città capoluoghi di provincia siano soggette alle disposizioni sui vincoli dei piani dei regolatori di ampiamento.

Sul tema: « La manutenzione delle strade nazionali a cura delle provincie » riferiscono i relatori ing. Vandone e Chiatta di Piacenza. Alla discussione partecipano l'ing. Tedeschi, Di Catto, Canonica e gli avvocati Isacco e Palmieri e a tutti risponde esaurientemente dando informazioni l'ing. Vandone. Dopo di che la seduta è rinviata nel pomeriggio.

Incidenti fra scaricatori del porto di Torre Annunziata

NAPOLI, 3.

A Torre Annunziata la scarica del grano continua eseguita da operai inquadrati dai fasci. Ieri sera al Vico Casta tre ex scaricanti della federazione si recarono nei pressi della abitazione di un lavoratore iscritto al fascio e sparavano contro di lui un colpo di rivoltella però senza raggiungerlo. Un carabiniere rincorse lo sparatore, il quale però spalleggiato dai due compagni rivolse l'arma contro il milite facendo partire un colpo di rivoltella e ferendolo alla mano. I tre si dettero alla fuga ma furono ben presto identificati e si spera di assicurarli alla giustizia.

Muore in treno

BARI, 31.

Con il treno della linea secondaria Bari-Madera, che parte da Altamura alle 5.30 si recava nella nostra città una certa Fiore Rosa di Altamura con il fratello Michele per sbrigare alcuni affari. Alla stazione di Grumo Appula colta da improvviso malore, la povera Fiore cadeva riversa sui sedili della vettura. Accorrevano tutti i viaggiatori che pietosamente sollevarono la disgraziata, ma dopo pochi istanti essa moriva tra lo strazio del fratello.

Direttore: OLINDO BITETTI

Officina Poligrafica LA RAPIDA

Gerente responsabile: Luigi Piatti

PREZZI PER ABBONAMENTI
Italia e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 18 — Estero: Anno fr. 98 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via Due Macelli, 9-12 — Telefoni interprovinciali 12-34 - 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 2 — Pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Cronaca L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. 30 la parola. Domande d'impiego cent. 10 la parola. — Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del "Popolo Romano", Roma Via Due Macelli Num. 9-12

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

1) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

PENNE STILOGRAFICHE ingrosso, dettaglio, riparazioni. Corrado Accossano, San Silvestro, 88.

VENDONSI ricette preparazioni Vermouth Torino migliori marche, liquori, sciroppi, estratti per dolci, caramelle ecc. buone condizioni; non rispondesi anonimi. Scrivere Cassetta R. 6499 «Popolo Romano».

BOSCHI: vendiamo segoni a leva nuova invenzione rapida manovra. FACIL, Firenze, 47, cortile.

CATENE per auto e motocicli. Saturno, Muzio Clementi, 7.

FERRO tondo omog. mm. 8 a 30 lungh. 10 a 12 ml. L. 125 Q.le base vendesi. F.lli Calvo, Sampierdarena.

LOCOMOBILI trebbiatrici Lanz. Soc. Anonima Giuseppe Conti, piazza Lucina, 37, Roma.

LOCOMOBILI olio pesante-Lanz. Soc. Anonima Giuseppe Conti, piazza Lucina, 37, Roma.

MACCHINE olearie, gruppi motopompe. Soc. Anon. Giuseppe Conti, piazza Lucina, 37, Roma.

OLEIFICI impianti modernissimi; molini da grano, locomobili, trebbiatrici, motori a gas povero ed olio pesante, motori elettrici. Facilitazioni prezzo pagamento. Rivolgersi Azienda Macchine, via Condotti, 33, Roma.

SOFFRITE mal di denti? Volete i denti bianchi? Usate la Odontalgina Izzi, Farmacia cav. Antonio Izzi, via Flavia, 111, Roma.

LA GENERALE - Impresa Italiana di pulimento, Via Cavour 369. Pulitura di appartamenti, negozi, uffici, banche, lucernai, ecc. Lucidatura di parquets, mattonelle, marmi, ecc. Macchine aspiratrici della polvere. Servizio a domicilio. Si affittano scale aeree Porta. Preventivi gratis Telefono 10-433.

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO

2) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

RAPPRESENTANTI 1200 mensili provvigioni cercansi tutta Italia. Oreste Cipriani, Nettuno.

ALLA Maison Puliti urgono lavoranti aiutanti sarte habillé tailleur. Mario Fiori, 11.

ABBISOGNANO macchiniste preparatrici paghe giornaliere fino lire quindici. Rivolgersi fabbrica biancheria uomo Santini, Leonardo da Vinci, 78-A, ore 13-15.

CERCASI signorina contabile e dattilografa. Scanderberg, 86.

CERCASI cassiere cinematografo con cauzione stipendio lire trecento mensili. Rivolgersi via Lamarmora, 37, dalle 11 alle 13.

CERCASI cameriere sappia cucinare, piazza S. Eustachio, 44, piano quarto.

CERCANSI abilissime lavoranti sarte, via Palestro, 88, int. 15.

CERCASI subito donna di cucina ottime referenze. Via Sicilia, 178, piano primo.

CERCASI praticissima per sala da the, Condotti, 74.

CERCASI domestica mensile 180, via III Novembre, 114 (piazza Venezia).

CERCANSI cuc'rici ricamatrici bianco. Leoni, piazza Santamaria Trastevere, 3.

CERCASI abile pettinatrice Sal·n Ida, Santa Maria in Via, 5-6.

CERCASI barista pratica espresso. Principe Amedeo, 152.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO

3) Cent. 10 la parola, minimo L. 1

EX-UFFICIALE universitario legge impiegherebbesi. Pretese miti. R. M., Principe Umberto 217.

DATTILOGRAFA pratica buona famiglia offresi. Referenze ottime miti pretese. Scrivere Casella Q. 6493 «Popolo Romano».

A FARMACIA laboratorio chimico offresi signorina pratica aiuto referenze miti pretese. Scrivere Casella Q. 6493 «Popolo Romano».

TECNICO provettissimo industrie estrattive liquori, ecc., occuperebbesi ore serali consulenza stabilimenti miti pretese. Non rispondesi anonimi. Scrivere Casella R. 6499 «Popolo Romano».

BRAVA tailleur recasi in casa delle signore anche nella provincia. Zamparelli. Roma, S. Prassede 21.

FUNZIONARIO ferrovie, pensionato, attivo, accetterebbe occupazione dignitosa, dando cauzione. Rispondere Conti, Principe Eugenio, 60.

MONTATORE apparecchi elettrici cercherebbe occupazione, adatterebbesi guardia notturna, o uomo di fiducia. Documenti chiari, Merulana 165 Efisio Corsi.

COLTO, distinto giovane, referenze, pratico commercio, occuperebbesi qualsiasi modo, anche frazione giornata, mitissime pretese. Casella D. 6452 «Popolo Romano».

GIOVANE serissimo, buon parlatore, offresi solo vitto qualunque posto. Scrivere G. Gentili (Propaganda) Albano (Roma).

RAGIONIERE provetto contabilità bancaria, commerciale, industriale, occuperebbesi seria Ditta. Scrivere S. M. Piazza Tor de' Specchi 38.

GIOVANE attivo occuperebbesi mattinata qualità esattore altro impiego qualsiasi cauzione. Posta Angelini Augusto.

GIOVANE abile amministrazione occuperebbesi grande azienda pronto qualsiasi cauzione. Scrivere avv. Ritano. Corso Vittorio 276.

INDUSTRIALI! Chimico farmacista lunga pratica direzione stabilimenti offresi. Marini, Casella 122.

CONIUGI cuoco cameriera occuperebbero posto presso distinta famiglia facendo tutto da soli. Scrivere Giuseppe Poleo, Fermo posta Roma.

ABILISSIMA velocissima dattilografa, eseguisce lavori copisteria, circolari, traduzioni. Originali 0.30, copie 0.20 (carta compresa). Lucchesi, 18-B (Pilotta), telefono 11-452.

MECCANICO espertissimo offresi importante Ditta. Referenze, certificati primissimo ordine. Inviare proposte Corso Umberto, 101, interno 3, Roma.

TRENTENNE, distinto, pratico commercio, contabilità, recentemente venuto America Sud parlando spagnuolo, portoghese, si offre per qualsiasi impiego decoroso. Scrivere Paletti Luigi. Hotel Tunnel.

SIGNORINA colta pratica ufficio, ottima cucitrice, buone referenze, miti pretese occuperebbesi. Maria Mantelli, presso dottor Bottero, Banchi Vecchi, 123.

AIUTO-CONTABILE, cassiera, corrispondenza francese cerca posto distinta signorina. Stamba, 14, Vite.

CAMERE E PENSIONI

4) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

GIOVANE professionista cerca camera eventuale pensione. Corradetti, via Silla 18.

SIGNORINA orfana impiegata cerca stanza mobiliata. Renata Trombetta Tunisi n. 14 int. 7.

ELEGANTISSIMA camera matrimoniale con uso salotto e pensione in via Condotti 9, piano secondo. Pensione Letizia.

LEVATRICE tiene pensione gestanti. Segretezza discrezione. Via Bonella 69, Morichelli.

LIRE otto giornaliere 2 pasti abbondantissimi via dell'Arancio 33. Vino speciale vero Genzano.

OSTETRICA accetta gestanti; visite 11-15. Quartiere Ludovisi. Sardegna 22. Rivolgersi mezzanino.

AFFITTASI elegantissima camera bagno ascensore altro Tritone, via Velletri 21.

AFFITTASI mobiliata ingresso semilibero signore solo, Belsiana 31 primo piano.

CONIUGI senza figli cercano camera anche vuota uso cucina qualsiasi prezzo. Scrivere Randazzo, Tacito sette.

CAMERE uno due letti con pensione fittansi, via Porta Pinciana 6.

CAMERE bellissime fittansi con pensione via Palermo 36 Pensione Sicilia.

DUE pasti sette giornaliere abbonamenti centocinquanta. Paola 49 villino (Corso Vittorio).

A SIGNORA pochissimo disturbo cedo mobiliato comfort. Referenze. Labicana 196, sinistra, 19.

AFFITTEREI camera a signore distinto solo, bellissima posizione, viale Vaticano, 41-A.

AFFITTO a serio distinto professionista studio salotto centralissimo telefono occorrendo camera pensione presso distintissima famiglia. Bonori, Foro Italico, 61 (piazza Venezia).

ABBONAMENTO pasti ottimo trattamento 6.50 giornaliere, orario comodissimo. Largo Tritone, 14, piano terzo.

ABBONAMENTO pasti presso distinta famiglia. Prezzo mite. Corso Umbero, 101, interno 3.

CAMERA due letti con pensione fittasi uomini via Giorgio Baglivi, 3, Mocchi.

CAMERETTA pensione presso seria famiglia non affittacamere troverebbe signora signorina. Esigonsi referenze. Trattamento famigliare 450 mensili. Rivolgersi Caselani, Cestari, 33.

ELEGANTE camera signore serio escluse donne ingresso scala. Giusti, 13.

FAMIGLIA distinta offre due pasti abbondanti vino formaggio frutta 300 mensili. Germanico, 211, interno 7.

LEVATRICE accetta pensione gestanti; massima segretezza. Cure amorevoli. Petrarca, 22.

LEVATRICE pensione gestanti, igiene, segretezza, affabilità. Belisario, 6, interno 18, Porta Salaria.

OSTETRICA via Cavour, 114 pensione unica gestante, consultazioni, cure, segretezza.

OSTETRICA pensione gestanti. Consultazioni. Cure. Discrezione. Viale Principessa Margherita, 203, mezzanino.

PENSIONE Elbana due pasti L. 7, ottima distinzione, serietà. Francesco Crispi, 1, int. 8.

PENSIONE distinta, vitto abbondante, otto giornaliere. Ripetta, 41, piano secondo.

BELLISSIMA mobiliata due gemelli, Palestro, 14, scala destra, interno 8.

CONIUGI distintissimi cercano camera vuota uso cucina 300 mensili. Scrivere Caviglia, Cernaia, 29.

DISTINTI coniugi cercano camera vuota mobiliata uso cucina. Leonardo Vinci, 41, Baglioni.

BELLE camere pensione scelta cucina. Signorilità, telefono. Quintino Sella, 20 (Cito).

APPARTAMENTI E LOCALI

5) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

VENDONSI due appartamenti liberi, modernissimi, abitazione ufficio, esenzione imposte. Cavalieri Baglivi 3.

PIANO nobile, 13 vani, ascensore, termosifone, giardino, libero, via Po. Vendo 200.000. Via Lucchesi 36.

APPARTAMENTO mobiliato affittasi cinque stanze bagno, 2 via Maurizia Quadrio, Monteverde.

AFFARONE!! Ottimo portierato, discreto stipendio, in via centralissima, cambierei con due camere e cucina. Preferiscesi coniugi senza prole. Rivolgersi Lazzari, Babuino 135, dalle 9 alle 12.

AFFITTANSI vasti luminosi scantinati. Rivolgersi Mecenate, 77, int. 9, ore 12,30-14,30

RILEVEREI appartamento vuoto mobiliato prezzo ragionevole. Borgianelli, Nazionale 243.

CEDESI locale d'angolo tre porte Quintino Sella Rivolgersi Candelotti, Quintino Sella, 23

CONIUGI soli cercano appartamentino annualità anticipata. Avv. Sancetta, 27 via Metauro.

CONIUGI soli cercano appartamentino decoroso indipendente possibilmente vuoto centrale. Cav. Scarano, viale Policlinico dieci.

DIPLOMATICO cerca fine maggio appartamento vuoto mobiliato otto vani circa quartieri alti. Ambasciata Giappone.

FITTASI quartino via Romanello da Forlì, 13, fuori Porta Maggiore.

AFFITTASI anticipando annualità, comprasi occasione, appartamento sette camere, accessori, comfort, pronto abitazione agosto. Escludonsi intermediari. Scrivere: Pietro Cusumano, Palermo.

CEDESI vastissimo negozio adiacenze Pantheon fornito acqua, luce, telefono. Rivolgersi via S. Teodoro, 37.

CERCANSI appartamenti mobiliati centrali annualità anticipata. Foro Italico, 13.

SONTUOSO appartamento Milano paraggi signorili 15 locali ogni comfort permuterebbesi con eguale in Roma o con villa centrale, mediatori esclusi. Corso Umberto, 230.

SIGNORILE sette vani, vuoto, mobiliato vende proprietario stesso. Nomentana, 28.

REGALO 4000 a chi mi procura appartamento possibilmente centrale di 3 camere o più Scrivere o rivolgersi A. Casagrande via della Volpe 17, ore 15-19.



Il parafulmine che attira i lampi, il faro che dirige le navi durante le tempeste, sono sciocchezze a paragone di un avviso economico sul "Popolo Romano" che è saturo d'elettricità e brilla di luce propria.

APPARTAMEN.. anche disponibili subito vendonsi piazza Trasimeno 14 visibili ore 11-12.

APPARTAMENTI anche disponibili subito vendonsi presso via Po. Rivolgersi via Tritone 183, ore 10-12 e 16-19,30.

APPARTAMENTI vendonsi via Milano 24, visibili 11-12.

CENTRALE negozio d'angolo adatto qualsiasi genere. Panetteria 31-A.

23.000 38.000 via Firenze, vendesi appartamenti liberi scadenza Decreti, tre quattro camere oltre accessori. Donzelli, Ulpiano 47.

APPARTAMENTI prezzi convenienti, facilitazioni pagamento vendonsi. Portiere Corso Italia 97, ore 10-12.

CERCO appartamento rilevando mobili, vuoto darei buonuscita. Romoli, Montebello 6.

CEDONSI negozi adatti qualsiasi uso. Bianchi, Arenula, 56, caffè Garibaldi.

CEDONSI affittansi grandissimi locali terreni centrali interni studio magazzini cantine impianto acqua luce gas forza motrice. Speranza Prefetti 46.

CERCANSI due tre camere, cucina, anche subaffitto possibilmente verso Prati. Scrivere avv. Ritano, Corso Vittorio 276.

CAMBIEREI cinque camere altra più grande mensile 100. Presentarsi viale Giulio Cesare 30, int. 9, Prati.

CAMBIEREBBESI appartamento 7 vani Ancona con appartamento 5 vani Roma. Scrivere Longo, Sant'Agata Goti n. 24, Roma.

APPARTAMENTO signorile splendida posizione abitabile subito quindici vani tre terrazze garage ascensore termosifone vendesi. Rivolgersi ing. Sabatini, via Napoli, 42, dalle 15 alle 17.

CEDESI locale due porte strade nuove quartieri alti. Benvenuti, Ancona 53.

APPARTAMENTI nuovi palazzi subito abitabili vende Società «Extruere» Babuino 99.

AFFITTANSI grandi locali terreni 5 porte e scantinati via Ottaviano angolo piazza Risorgimento. Per trattative rivolgersi rag. Coletti piazza Santi Apostoli 49, dalle 8.30 alle 10.

AFFITTANSI appartamenti mobiliati grandi e piccoli. Ufficio Frisetti, Nazionale 251.

AFFITTASI appartamento mobiliato centralissimo 6 camere bagno termosifone. Zama Frattina 8.

VENDESI appartamento libero subito Prati. Piazza Rotonda, 12.

APPARTAMENTO signorile quartieri alti vendo. Ragioniere Mencarelli, Tritone, 201.

6) VILLINI, CASE E TERRENI

Cent. 30 la parola, minimo L. 3

TENUTA 420 ettari in Puglia, casali, pianura, abbondanza acqua. Vendo 1.200.000. Via Lucchesi 36 Roma.

NUOVO quartiere S. Pancrazio prossimità Pamphili e tramvia, 150 lotti fabbricabili vendonsi dalle 14 alle 25 lire. Rivolgersi Ing. Bianchi, via Virgilio 8.

PORTOSANGIORGIO vendesi villino due appartamentini separati tre camere cucina ognuno. Ottomila a vano Comfort. Via Udine 16.

VILLINO due piani vendo anche a piano presso Stadio amena esposizione facilitazioni pagamento. Spadoni 16 Propaganda piano secondo. Occupabile subito.

PALAZZO centrale buona parte disponibile vendo. Ragioniere Mencarelli, Tritone 201.

AFFITTASI anche a piani eventualmente vendesi storico grandioso palazzo medioevale posto paese villeggiatura non lontano Roma. Rivolgersi, Quattro Fontane 125.

VENDO case via Marmorelle vicolo Bologna anche appartamenti, locali terreni. Primi, Francesco Crispi 83.

VILLA ai Castelli Romani, comodità tram, ferrovia, acqua, luce, villeggiatura signorile, L. 250.000. Società Edilizia Laziale, Corso 151, Roma.

VENDESI bellissima villa linea Roma-Viterbo. Rivolgersi Civillotti, via Francesco Crispi 61.

VENDO casa tre piani bottega terrazzo 60.000 appartamento libero. Sorani, S. Onofrio 26 presso Lungara.

VILLINO Ostia mare graziosissimo cinque camere cucina due cessi con terreno annesso mq. 850 un solo piano elevabile altro piano abitabile subito. Billi, piazza Sanclaudio 92.

PROPRIETA' rurale ettari 40 vicinanze Roma con villa vendesi. Avv. Cuccia, Umiltà 79.

CERCASI affitto terreno, possibilmente a frutteto con abitazione, con stalla, adatto pollicoltura. Scrivere condizioni, dettagli: Grossholz, via Panisperna 26, Roma

VILLINO grande quartiere Parioli parte libero vendo causa partenza prezzo occasione. Telefonare 30082.

VILLINO signorile ogni comfort libero vendo prezzo vera occasione causa partenza. Via Antonio Bosio 14 (Nomentana).

VENDESI terreno fabbricabile mq. trentamila Porta Maggiore bella posizione prezzo mite. Piazza Dante 24. Pio.

S. MARINELLA vendesi villino signorile ottima posizione. Esclusi intermediari. Rivolgersi via Leccosa 58, Roma.

VENEZIA LIDO. Causa partenza da Venezia, vendo grande villa 28 vani completamente mobiliati, posizione incantevole. Facilitazioni pagamento. Per schiarimenti e fotografie: Ernesto Meglio S. Agata de' Goti n. 20, ore 3-5.

VILLINO signorile vani 10 garage giardino abitabile subito vendesi. Rivolgersi portiere Nomentana 221.

LEZIONI, SCUOLE, COLLEGI

8) Cent. 30 la parola minimo L. 3

ITALIAN want know English for exchange conversation and lesson. Write S. 6503 Casella «Popolo Romano».

DIPLOMATO Istituto Tecnico Roma dà lezioni, ripetizioni, elementari tecniche. Prezzi convenientissimi. Scrivere Crovara, Casilina 349, Roma.

CORSI celeri pianoforte, arpa, canto complementi. Cedesi pianoforte esercitazioni. Scuola Musicale, Fontanella Borghese, 48.

PEDAGOGIA, Lezioni accuratissime, miti pretese. Piazza Porta Maggiore, 6, scala destra, interno 10.

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI VIAGGIATORI

9) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

A IMPORTANTE Società Anonima in liquori, vini spumanti ed affini necessita provetto viaggiatore piazzista conoscenza articolo clientela Roma, Lazio, Umbria. Ottime condizioni. Scrivere specificando referenze Luigi Tedeschi, Casella postale 404

CERCO rappresentante per fiaschetteria rosticceria friggitoria. Piazza Navona, 73, Pellini.

CERCASI piazzista e fattorino introdotto sartorie pratico tessuti mercerie buone condizioni, ore 13-16, Cetola, Milizie, 86.

PIAZZISTI di altri articoli cercansi per posaterie alpacca e articoli gomma. Rivolgersi Michelotti Amerigo. Vespucci, 41.

MATRIMONIALI

10) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

TITOLATO, quarantenne, professionista, conoscerebbe signorina, con dote, eventuale matrimonio. Esclusi intermediari. Scrivere Casella S. 6506 Popolo Romano.

OCCASIONI

11) Cent. 30 la parola minimo L. 3

MACCHINA scrivere occasione vendesi. Biasiotto, via dei Gracchi, 123, scala prima, int. 4, visibile ore 12-14.

MOTORE gas povero 20 HP. sega alternativa orizzontale vendo prezzo irrisorio. Scrivere Demoz, Via Fidene 43, Roma.

501 SPYDER cabriolet Reo carrozzato sport vendonsi. Melin 1, Po 12.

MOTOSIDECAR assolutamente nuova impianto elettrico, contachilometri, vendesi, via Cavour 96.

OCCASIONE causa partenza cedesi trattoria con abitazione, ottima posizione, V. Claudia, 15

HARMONIUM due tastiere, pedaliera, 14 registri. Occasionissima. Gherardi, 6 Gregoriana.

CACCIATORI! Occasionissima bracco pointers mesi 3 bellissimi vendo 200. Tuscolana 31 [illegible] Lais.

MOBILI?... Camere complete? Rivolgetevi esclusivamente nei Magazzini di Vendita del Cav. Angelini, Piazza Sancarlo Corso 440 (mezzanino), Piazza Sansilvestro 65 Via Orazio 31-B angolo Via Crescenzio (Prati). Prezzi fabbricazione! Scelta grandiosissima! Avanti acquisti visitateci!...

BLOCCO mobili Milano liquidazione fallimentare. Cambi. Mattei, Capolecase 3.

AUTOMOBILETTO Bianchi ottimo stato vendesi via dei Mille 15. Visibile ore 9-12

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati d'occasione. Via Colosseo, 23.

AUTOMOBILE vendesi «Moline Knight Engine» 40 HP due carrozzerie. Buona occasione. Portiere Grand Hotel.

AFFARONE. Motocarrozze fa Excelsior da rimontarsi qualsiasi prezzo. Capocci 13

AUTOTORPEDO Scat nuova bollata gran turismo vendesi urgentemente. Napoleone III, 39.

ACQUISTEREI scrivania mobilio ufficio usato Offerte ragionevoli. Ebraio, Muzio Clementi 58.

AUTOMOBILI torpedo prezzo vera occasione vendonsi, portiere Hotel Princes, piazza di Spagna.

ACQUISTEREI camion 18 BL purchè vera occasione. Offerte negozio Bazzocchi, Tritone 141.

AUTOMOBILE limousine cinque luci ottima marca numero piazza cappotta nuova vendesi favorevolissimo prezzo. Rotonda 35 angolo Palombella.

BILANCETTA droghiere quasi nuova vendesi occasione. Rivolgersi Ninni, Silla 9 A

BELLISSIMA matrimoniale mogano intarsiata nuova vendesi occasionissima, Via Merulana 230.

BELLISSIMA matrimoniale pranzo lusso vendesi. Labicana 118, scala A, 5.

BIANCHI HP 18 landaulet bollata vendesi, cambiasi cedendo numero servizio pubblico. Quattro Cantoni 2.

BICICLETTA Dei vendesi ottime condizioni. Rivolgersi portiere via Cernaia 51.

CAUSA partenza vendesi camion 18 BL quasi nuovo. Prezzo irrisorio. Rivolgersi piazza Biscione n. 81.

CERCASI un somarello svelto con carretto, via Appia Nuova 113.

CARROZZERIE usate per camions vendonsi vera occasione. Arco Ginnasi 18.

COMPRO pagando bene cani gatti qualsiasi specie. Tagliacozzo, Crociferi undici.

CERCASI macchina espresso Pavoni a quattro filtri, bancone stagno o zinco ad uso bar purchè vera occasione. Limongelli, via Zingari 50.

CAUSA partenza vendesi elegantissimo tonneau con cavalla finimenti ed attrezzi. Rivolgersi piazzale Flaminio 7.

CESOIE per profilato, cesoie punzonatrici a leva in acciaio tedesche originali pronte. De Carolis, piazza Pollarola.

MONUMENTO. Vendesi con relativa sepoltura metriquadri cinque tutto marmo, ottima posizione viale centrale trattative marmista Viale Re 15 Fedeli.

AUTOMOBILE 20-30 Fraschini landaulet lussuosa vendo prezzo eccezionale qualunque prova. Pellegrino 15 (macelleria).

FAMIGLIE compro macchine cucire usate carrozzette bambini. Scrivere Corona, Milazzo 3.

MACCHINE cucire bobina centrale vendesi occasionissima. Via Natale Delgrande 39, int. 7.

ARCIOCCASIONI!... Mobili camere complete. Prezzi fabbricazione!... Visitate Esposizione. Piazza Sancarlo Corso 440 (mezzanino), Piazza Sansilvestro 65.

AUTOCARRI 18 BLR, BL, P, Itala 5 vendonsi Emanuele Filiberto 227.

SPA 6000 chiusa vendesi occasione, vicolo Serpenti 2.

VENDESI camion Praga Fiat Vienna 6 tonnellate, pezzi ricambio 18 P, undicimila. Garage David, Soriano.

VENDO molino elettrico completo prezzo da convenirsi. Rivolgersi Baldassare, Guarcino.

MEDICINA E IGIENE

12) Cent. 30 la parola minimo L. 3

PRIMAVERA. Depuratevi il sangue qualsiasi infezione coll'insuperabile «Anticeltico» Torresi ottimo rigeneratore, ricostituente, opuscolo. Consulto gratis. Dr. G. Torresi, Marghera 25, Roma.

AVVISI VARI

13) Cent. 30 la parola minimo L. 3.

RICERCA indirizzo. Generosa ricompensa comunicando avvocato Lanzetti via Bufalo 126 indirizzo camera affittata Leda Adele Focacci marchesa Monaldi

UFFICIALI, Spencer elegantissimo divise nuove prezzi irrisori. Portinaia, Salaria n. 58.

VINCITE al lotto garantite. Scrivere, affrancando Giorgetti Casella Postale Viareggio.

VENEZIA LIDO. Cedo avviata fabbrica ghiaccio e gelati, macchinario nuovo e moderno Telefono. Facilitazioni pagamento. Schiarimenti e fotografie: Ernesto Meglio S. Agata de' Goti n. 20 Roma

VENEZIA LIDO. Vendo chalet, splendida posizione, grande servizio, quaranta tavoli licenza bevande alcooliche. Facilitazioni pagamento. Schiarimenti e fotografie: Ernesto Meglio S. Agata de' Goti 20.

---

4 Appendice del POPOLO ROMANO

GINGAS

(Memorie di un poliziotto fiorentino)

Grande Romanzo di avventure di OTELLO MASINI

Dei nuovi arrivati uno rimase in disparte, aspettando di esser presentato. Quello conosciuto — il Pieri — si chinò e sussurrò a bassa voce qualche parola agli amici. Questi contemporaneamente alzarono gli occhi sul sopraggiunto squadrandolo con molta curiosità. Il Pieri gli fece cenno di avvicinarsi e di prender posto alla tavola, dicendo:

— Venga, venga. Questi sono *amici*. Bistino Corsi e Paolo Bettinelli. Si strinsero la mano con un leggero ammiccare degli occhi ed un mezzo sorriso, ma il nome del nuovo venuto non fu pronunziato.

— Cosa prende? Chiede premurosamente il Corsi.

— Per carità, non facciamo complimenti.

— Lei è nostro ospite...

Fello corse alla chiamata e, presa l'ordinazione, strillò in direzione della cucina:

— *Due turchi separati e due a posta!*

Su era stata ripresa la partita a biliardo. Il padrone, a banco, si sprofondava nella lettura della «Gazzetta d'Italia».

Dei quattro, che ora parlavano piano fra di loro, ma evidentemente con molto interesse, quello che era stato indicato per Bistino Corsi era un uomo di circa quarant'anni, piuttosto aitante della persona, con una bella faccia schietta, ornata di baffi neri e di pizzo alla cialdini, vestito con quell'eleganza un po' esagerata che era la caratteristica dei popolani fiorentini agiati di una volta. L'altro, Paolo Bettinelli, era l'antitesi del compagno. Secco allampanato, sciatto negli abiti che gli cascavano da dosso, dimostrava qualche anno di più del Corsi. La sua barbetta biondiccia e rada, poco curata gli dava l'aspetto di un *bohémien*. In compenso la sua testa precocemente calva era modellata con tutte le caratteristiche di quelle degli uomini di genio. La fronte ampia, slargata alle tempie, le cavità orbitali assai rilevate e gli occhi chiari, ma grandi e pieni di espressione annunziavano, non ostante il suo aspetto meschino, un uomo di intelligenza superiore.

Quanto a colui che era stato annunziato come Pieri, era il tipo più significativo dell'esercente di Mercato vecchio. Bastava osservare la sua foggia di vestiario per convincersene.

Il cappello a larga tesa, il pastrano corto con un grande bavero di pelle di volpe, il panciotto di peluche assai accollato, su cui faceva risalto una grossa catena d'oro ornata di ciondoli vistosi, l'indice della mano destra munito di un enorme anello d'argento ed in fine un paio di pantaloni larghissimi a piccoli scacchi bianchi e neri che andavano a stringersi al collo del piede come due enormi imbuti, non permettevano di ingannarsi sulla sua condizione.

Quanto all'*estraneo* era un tipo completamente diverso dagli altri tre. Giovane — non dimostrava più di venticinque o ventisei anni — di media statura, bello, ma non di quella bellezza accademica fatta di plastica regolarità; ma piuttosto di quella bellezza dovuta all'armonia delle membra, congiunta a quel non so che, che rivela subito l'uomo audace e coraggioso. rimaneva simpatico a prima vista. V'era nel suo volto una espressione evidente di energia e di risolutezza, non spavalda e provocante, ma composta e sicura, armonizzante in modo perfetto con quella dei suoi occhi che penetravano senza offendere e la cui vivacità era attenuata da una dolcezza particolare dello sguardo. Dava risalto al volto, un po' allungato, una bocca ornata di magnifici denti candidissimi che risaltavano ancor più pel colore acceso delle labbra completamente rase al pari del mento pronunziato e deciso.

La foggia del suo vestito era in aperto contrasto con quella della moda italiana ed aveva più il carattere di una foggia straniera.

Una specie di *ustler* bléu scuro, adorno di grandi alamari a cordoni di seta, gli modellava il dorso serrandogli il collo in un bavero diritto dal quale emergeva appena il goletto bianco della camicia. I pantaloni stretti alla coscia, come quelli dei cavallerizzi, terminavano dentro gli stivaloni di cuoio lucido e mettevano in evidenza una muscolatura da atleta.

La conversazione fu interrotta da una nuova comparsa che fece alla ringhiera il giuocatore di biliardo che rivolto al Corsi disse:

— Bistino, hai pensato alle *sventole?*

Il Corsi fece un cenno affermativo col capo ed il giovane si volse a guardare con una certa espressione di sorpresa l'interrogante. Poi volto al Pieri:

— Dunque, non siete molto sicuri...

— Sicurissimi, rispose questi, soltanto sa,... la prudenza non è mai troppa..

— Il locale ha tre ingressi, perchè di sopra c'è un'entrata sulla piazzetta di Santa Cecilia, aggiunse il Bettinelli.

Intanto erano entrati dei nuovi avventori: un gruppo di tre che si diresse su nell'ammezzato, dopo avere scambiato un saluto significativo col Pieri e con gli altri, e due che si collocarono ad un tavolino poco discosto.

— Io credo che ci siamo tutti. Se viene Beppe si può incominciare la... *partita*, disse Bistino rivolto agli amici.

Mentre pronunziava queste parole si sentì uno squillo di campanello su nel biliardo e nel medesimo tempo un coro di voci salutò con acclamazioni l'ingresso di qualcheduno che era entrato dalla porticina in corrispondenza sull'angusta piazzetta di Santa Cecilia.

— Ecco Beppe, affermò il Pieri mentre si alzava per dirigersi alla scaletta. Io vo su...

Come si sta a *passeggeri?*

Il Bettinelli si alzò e dette un'occhiata in giro pel caffè. Dopo avere scrutato attentamente contò:

— Quattro, due, quello la giù... Sette in tutti. Ma nessuno *curioso*.

— Allora si può andare, sentenziò il Corsi. Rivolto al giovane lo avvertì:

— Lei rimane qui con Paolino. Quando è momento io lo chiamo.

— Va bene, assentì questi. Sono a loro disposizione.

Uno alla volta, senza parere, salirono tutti al mezzanino.

Anche qualcuno dei giuocatori di domino, che aveva osservato la manovra di Bistino, abbandonò la partita.

Il padrone dall'alto del banco continuava a leggere il giornale, ma di tanto in tanto seguiva di sopra gli occhiali il movimento di adunata dei suoi avventori.

Di sopra era stata ripresa la partita a brilli. I giuocatori erano in quattro e gli astanti si erano disposti in giro al biliardo avendo l'aria di interessarsi al giuoco.

Il Corsi ed il Pieri si diressero ad un tavolo che era in fondo alla sala ed il primo, levate di tasca alcune carte ed un taccuino, disse a mezza voce:

— Non perdiamo tempo. Vi comunico che sono pervenute dal *Centro* disposizioni precise per il lavoro di propaganda. Le troverete nel *bollettino* che vi consegnerò. Tutti i decurioni devono procurare di formare un nuovo nucleo entro il mese di Gennaio. Da Roma vengono segnalate tre nuove *Vendite* con le quali potremo prendere contatto, quando avremo avute le istruzioni necessarie.

E' venuto qui apposta un *Mercante di giro* per darceli e per farci una comunicazione importantissima. E' appoggiato al *Capo Vendita* Pieri. Egli ci dirà se ne garantisce la *perfetta forma* e, quindi, lo riceveremo. Il Pieri si fece avanti.

— *Il Mercante di giro ha carbone perfetto* — disse questi — *viene dal bosco e porta legna buone per taglio, compattezza e combustione. E' provvisto di scure, di mazza e di stadera di giusto peso.*

Quand'è così, riprese il Corsi, che funzionava da... presidente della assemblea, possiamo riceverlo.

Mentre si svolgeva questa singolare adunanza, i quattro giuocatori continuavano la loro partita ed il biscazziere segnava i punti ad alta voce.

Dall'alto della ringhiera qualcheduno osservava attentamente ciò che avveniva giù nel caffè.

Ad un cenno del Presidente uno dei soci si affacciò e fece segno a Paolo Bettinelli che poteva salire con l'ospite.

Quando questi entrò, tutti coloro che erano seduti si alzarono in piedi rispettosamente.

(Continua).